LUNEDÌ 8 LUGLIO 2024

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881 - EDIZIONE DEL LUNEDÌ

€ 1,50 Slovenia € 1,50 Croazia € 1,50 | ANNO 69 N° 26 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

9 771592 169468 40708

Francia, la sorpresa del Fronte Popolare

Le Pen finisce al terzo posto. Mélenchon: sconfitto Macron, noi pronti per il governo

/ ALLE PAG. 10 E 11



IL COMMENTO

IL PESO SUGLI ELETTORI DI UNA BATTAGLIA CRUCIALE

FABIO BORDIGNON / A PAG. 17

Il pontefice a Trieste esorta i cattolici all'impegno. «Da qui una nuova civiltà»

FOTO FRANCESCO BRUNI



Democrazia
L'appello del Papa

La democrazia è malata ma è l'unica risposta ai populismi e agli egoismi: è questo il messaggio che Papa Francesco ha voluto dare alla Chiesa italiana riunita a Trieste per le Settimane sociali dei cattolici. Alla messa di Francesco in piazza Unità, carica di emozioni, hanno assistito circa 8.500 fedeli. Una giornata storica.

TALLANDINI, CODAGNONE, TOMASIN, PACE E SARTI / DA PAG. 2 A PAG. 9

/ ALLE PAG. 4 E 5

Nella piazza gremita di fedeli l'emozione su diecimila volti

/ A PAG. 7

Il conforto portato ai malati e quella carezza ai bimbi migranti

L'OPINIONE

FRANCESCO JORI / A PAG. 17

IL DOVERE DI NON ESSERE INDIFFERENTI

L'ANALISI

ROBERTO MORELLI / A PAG. 17

DUE RISULTATI CHE NON ERANO SCONTATI

CRONACA

Quelle gallerie tra storie e segreti



SARACINO / ALLE PAGG. 20 E 21

Abusata in casa Roma paga i danni

Picchiata e abusata. Era il 2008: a 16 anni di distanza, è lo Stato a riconoscere alla vittima il diritto all'indennizzo. La donna, residente a Trieste, dopo i tre gradi di giudizio ha ricevuto un risarcimento danni di 25 mila euro dal ministero dell'Interno: è riuscita a dimostrare l'incapienza del suo carnefice, che quindi non l'avrebbe mai pagata. È il primo caso a Trieste. / A PAG. 19

Un giorno storico





LE IMMAGINI

La cerimonia, l'area e la folla

In alto, Papa Francesco durante la celebrazione nel momento in cui alcuni bambini gli hanno consegnato delle letterine scritte per lui. A sinistra, il Pontefice mentre passa vicino alla folla schierata fra Rive e piazza e la saluta stringendo le mani dei fedeli. A destra il colpo d'occhio di piazza Unità ieri mattina. Foto di Andrea Lasorte e Massimo Silvano



Francesco «Fratelli tutti Trieste porta aperta»

«Alimentiamo il sogno di una nuova civiltà col sorriso dell'accoglienza»

Piero Tallandini

«Da questa città di Trieste, affacciata sull'Europa, crocevia di popoli e culture, terra di frontiera, alimentiamo il sogno di una nuova civiltà fondata sulla pace e sulla fraternità». Parole di speranza, che invitano a credere in un futuro migliore e investono Trieste di una responsabilità impegnativa quelle pronunciate ieri da Papa Francesco nella sua omelia in piazza Unità davanti a 10 mila persone (e altrettante hanno seguito il Pontefice lungo il percorso). Soprattutto, parole inclusive, che invitano la città e la Chiesa ad aprirsi a tutti, senza distinzioni, dai carcerati ai migranti. Con il sorriso.

«Alla Chiesa triestina vorrei dire: avanti, avanti! Continuate a impegnarvi in prima linea – ha esortato il Santo Padre – per diffondere il Vangelo della speranza, specialmente verso coloro che arrivano dalla rotta balcanica e verso tutti quelli che, nel corpo o nello spirito, hanno bisogno di essere incoraggiati e consolati. Impegniamoci insieme perché riscoprendoci amati dal Padre possiamo vivere come fratelli tutti ("Fratelli tutti" è anche il titolo della terza enciclica di Bergoglio *ndr*), con quel sorriso dell'accoglienza e della pace dell'anima».

Accoglienza e apertura, concetti che nella riflessione del Pontefice devono restare parte integrante dell'identità cittadina: «Trieste è una porta aperta ai migranti» ha ribadito Papa Francesco al momento dell'Angelus, prima della benedizione finale, riconoscendo come la città abbia «la vocazione di far incontrare genti diverse». E a quel punto ha chiamato Trieste, «la comunità ecclesiale e quella civile», a una vera e propria sfida, ovvero «saper coniugare l'apertura e la stabilità, l'accoglienza e l'identità». «Mi viene da dire – ha aggiunto tra gli applausi –: avete le carte in regola per affrontare questa sfida. Come cristiani abbiamo il Vangelo, che dà senso e speranza alla nostra vita e come cittadini avete la Costituzione, bussola affidabile per il cammino della democrazia. E allora, avanti! Senza paura, aperti e saldi nei valori umani e cristiani, accoglienti, ma senza compromessi sulla dignità umana (anche qui una chiara allusione alla questione migranti *ndr*). Su questo non si gioca».

Infine, dalla Trieste che ha saputo diventare simbolo di riconciliazione dopo un Novecento di conflitti, non poteva non arrivare, nelle parole di Bergoglio, un appello alla pace mondiale con lo sguardo idealmente rivolto verso il Carso e il santuario mariano: «Da questa città rinnoviamo l'impegno a pregare e operare per la pace, per la martoriata Ucraina, per la Palestina e Israele, per il Sudan, il Myanmar e ogni popolo che soffre per la guerra. Invochiamo l'intercessione della Vergine Maria, venerata sul Monte Grisa».

L'invocazione a Maria ha coinciso con le ultime parole pronunciate dal Santo Padre sul gigantesco palco largo quasi 60 metri allestito in piazza Unità («questa piazza tanto suggestiva» l'ha definita Bergoglio) in una domenica già entrata nella storia: erano 32 anni che un pontefice non visitava Trieste. Papa Francesco è arrivato in piazza Unità alle 9.30, cominciando il bagno di folla a bordo della "golf car" scoperta, assieme al vescovo Enrico Trevisi. Salito sul palco, il Pontefice è apparso visibilmente affaticato quando ha aperto la celebrazione eucaristica. Coadiuvato dai concelebranti, tra i quali lo stesso Trevisi e il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, Bergoglio si è poi progressivamente ripreso nel corso della messa, ritrovando piena energia anche nella voce.

> «Il lavoro della Chiesa triestina vada avanti senza compromessi sulla dignità umana nel rispetto di chi soffre e dei migranti»

> In piazza Unità, ad assistere a messa e Angelus, diecimila fedeli Altrettanti lungo il percorso

Nella prima parte dell'omelia il Santo Padre ha fatto riferimento ai temi affrontati nei giorni scorsi a Trieste durante la Settimana sociale dei cattolici: «Posando lo sguardo sulle tante problematiche sociali e politiche discusse, possiamo dire che oggi abbiamo bisogno proprio di questo: lo scandalo della fede». Cioè, «non una religiosità chiusa in se stessa, che alza lo sguardo al cielo senza preoccuparsi di quanto succede sulla terra e celebra liturgie nel tempio dimenticandosi della polvere che scorre sulle strade. Ci serve una fede radicata nel Dio che si è fatto uomo e, perciò, una fede umana, che accarezza la vita della gente, risa-



«Il consumismo è una piaga, un cancro che ti ammala il cuore e ti rende egoista No all'indifferenza davanti alle ingiustizie»

L'apprezzamento per l'intervento del vescovo Trevisi: «Non ha parlato dei malati, li ha nominati Li conosce per nome»

na i cuori spezzati, diventa lievito di speranza, germe di un mondo nuovo. Una fede che sveglia le coscienze dal torpore, mette il dito nelle piaghe della società».

La premessa per un duro monito contro una società «anestetizzata e stordita dal consumismo»: «Avete pensato – ha chiesto rivolto ai fedeli – se il consumismo è entrato nel vostro cuore, con quell'ansia di avere cose, di averne di più? Il consumismo è una piaga, un cancro che ti ammala il cuore, ti fa egoista, ti fa guardare solo te stesso. Abbiamo bisogno di una fede che spiazza i calcoli dell'egoismo, denuncia il male, punta il dito contro le ingiustizie, disturba le trame di chi, all'ombra del potere, gioca sulla pelle dei deboli. E quanti usano la fede per sfruttare la gente».

«Noi, che talvolta ci scandalizziamo inutilmente di tante piccole cose, faremmo bene a chiederci – ha sottolineato Bergoglio –: perché dinanzi al male che dilaga, alla vita umiliata, alle problematiche del lavoro, alla sofferenza dei migranti non ci scandalizziamo? Perché restiamo apatici e indifferenti alle ingiustizie? Perché non prendiamo a cuore la situazione dei carcerati che anche in questa città si eleva come un grido di angoscia? Perché non contempliamo le miserie, il dolore di tanta gente? Abbiamo paura di trovare Cristo lì. Non scandalizziamoci di Gesù, ma indigniamoci per tutte quelle situazioni in cui la vita viene abbruttita, ferita, uccisa». E il pensiero del Santo Padre è tornato ancora una volta su «tutti coloro che fanno più fatica»: «Assicuro la mia vicinanza ai malati – ha garantito –, ne ho salutati tanti, ai carcerati, che hanno voluto essere presenti, ai migranti».

Prima dell'Angelus Trevisi ha preso la parola per ringraziare il Santo Padre, anche in lingua slovena, sottolineando che Trieste è pronta ad accettare la sfida. «A nome di tutta la Chiesa di Trieste: grazie, *hvala*. Dio parla e capisce tutte le lingue, non solo l'italiano e lo sloveno, siamo noi a dover imparare la lingua dell'amore di Dio, che è Cristo Gesù. Noi siamo la famiglia di Dio, *smo Božja družina*». «Tutti sanno che il mio sloveno è pessimo – ha aggiunto scherzosamente –, ma io voglio bene a tutti gli sloveni. Siamo una famiglia, una città che si è costruita attraverso l'apporto di tante culture e tanti popoli, ma anche di tante sofferenze e violenze. Vogliamo raccogliere la sfida di essere un laboratorio di pace e di dialogo anche per altre terre attraversate da tensioni e guerre». Il primo regalo per il Santo Padre «sono queste centinaia di lettere che anziani e bambini hanno iniziato a scriverle spontaneamente e che abbiamo raccolto – ha spiegato Trevisi a Bergoglio –. Sono come tante coccole, gesti di affetto e tenerezza che giungono da loro. Quando la sera si sentirà un po' stanco pensi a queste coccole che ha ricevuto a Trieste». «E alla scuola di Maria – ha proseguito il vescovo –, ci impegniamo a vigilare sui più vulnerabili, ad accompagnarli nelle loro fatiche. Invochiamo la sua benedizione, la invochiamo su Manuel, giovane malato di Sla e su tutti i malati di Sla e di altre gravi patologie. Invochiamo la sua benedizione su tutti i poveri e tutti i migranti. Possano trovarci coraggiosi nell'inventare forme intelligenti perché siano accolti come amati di Dio e non come minacce. Una benedizione anche per i nostri carcerati e le nostre carcerate: commuove il pensiero che hanno contribuito a realizzare i due mosaici che abbelliscono questo altare».

Bergoglio ha a sua volta voluto ringraziare Trevisi e «i molti che con lui hanno collaborato per la preparazione della visita», ma soprattutto lo ha ringraziato «per una cosa: che non ha parlato dei malati, li ha nominati. Li conosce per nome. E questo è un esempio, perché la carità è concreta, l'amore è concreto». «Una volta – ha raccontato Papa Francesco – dissi a un parroco di montagna: "Sei capace di conoscere la gente per nome?" E il parroco: "Io conosco anche il nome dei cani delle famiglie". Adesso mi auguro che lui (Trevisi *ndr*) vada avanti e conosca anche i nomi dei cani». —

"LA CITTÀ VECCHIA"

La citazione di Saba «Negli ultimi si cela la presenza di Dio»

«Un poeta di questa città, descrivendo in una lirica il suo abituale ritorno a casa di sera, afferma di attraversare un luogo di degrado dove uomini e merci del porto sono "detriti", scarti dell'umanità. Eppure, egli scrive che proprio qui: "Io ritrovo l'infinito nell'umiltà", perché la prostituta e il marinaio, la donna che litiga e il soldato, "sono tutte creature della vita e del dolore; s'agita in esse, come in me, il Signore». Nella sua omelia Papa ha citato la poesia "Città vecchia" di Umberto Saba. Per affermare come la presenza di Dio si possa scorgere nei più poveri, negli emarginati. «Dio si nasconde negli angoli scuri della vita della nostra città – ha affermato Bergoglio –. La sua presenza si svela proprio nei volti scavati dalla sofferenza e laddove sembra trionfare il degrado. L'infinito di Dio si cela nella miseria umana, il Signore si rende una presenza amica nella carne ferita degli ultimi, dei dimenticati, degli scartati».

Trevisi, che nel suo discorso di ringraziamento ha citato i martiri Francesco Bonifacio, Mirolslav Bulešić, Lojze Grozdè (un italiano, un croato e uno sloveno) ha regalato al Papa anche una rivisitazione moderna dell'immagine della Madonna della salute del pittore Amedeo Brogli. Nel corso della messa letture e canti anche in sloveno.

IL LESSICO PASTORALE

Da bussola a scandalo Ecco le parole del Papa

IL FOCUS

Bussola: è la definizione scelta da Bergoglio per indicare il valore della Costituzione, che per il Santo Padre è, appunto, «la bussola affidabile per il cammino della democrazia».

Consumismo: contro il consumismo Papa Francesco si è scagliato con parole molto dure, definendolo «una piaga, un cancro che ti ammala il cuore, ti fa egoista, ti fa guardare solo te stesso», un nemico che «anestetizza e stordisce la società».

Crocevia: una scelta lessicale pressoché obbligata, ma sempre di indubbia efficacia, per definire la peculiarità geografica e identitaria di Trieste, ovvero l'essere «crocevia di popoli e culture» oltre che «terra di frontiera».

Fraternità: concetto che ricorre nell'invito del Santo Padre ad alimentare «il sogno di una nuova civiltà fondata su pace e fraternità», e che ritorna anche in un altro passaggio chiave dell'omelia, quello in cui Bergoglio chiede un impegno condiviso «perché riscoprendoci amati dal Padre possiamo vivere come fratelli tutti».

Migranti: considerando sia l'omelia che l'Angelus, Papa Francesco pronuncia per ben tre volte la parola "migranti", e, nell'omelia allude al fenomeno migratorio che tocca da vicino Trieste anche parlando di «coloro che arrivano dalla rotta balcanica».

Pace: è il tratto distintivo, assieme alla fraternità, della nuova società sognata da Bergoglio; non poteva mancare, poi, l'appello a pregare e operare per la pace per i Paesi martoriati dalla guerra, dall'Ucraina alla Palestina, dal Sudan a Myanmar.

Paura: 32 anni fa, nella sua omelia in piazza Unità, Papa Giovanni Paolo II aveva esortato i fedeli a non avere paura, paura del futuro, del destino della città, in un periodo in cui la caduta della Cortina di ferro poneva Trieste di fronte a una prospettiva di cambiamento epocale; ieri anche Papa Francesco, pur in un contesto storico diverso, ha invitato i triestini a guardare «avanti senza paura, aperti e saldi nei valori umani e cristiani».

Piaghe: sono quelle della società contemporanea, quelle in cui «la fede che sveglia le coscienze dal torpore» deve «mettere il dito» e quelle piaghe – sottolinea il Santo Padre nell'omelia – «sono tante».

Scandalo: Papa Francesco usa questo termine in un'accezione particolare, perché per svegliare una società anestetizzata dal consumismo come quella contemporanea serve «lo scandalo della fede».

Sole: «Mi scuso di leggere così, ma il sole mi muove tutto». È la frase con cui il Papa, infastidito dal sole, interrompe brevemente la lettura dell'omelia, scusandosi con i fedeli. Ma poi si riprende subito e va avanti.

Sorriso: «Per il Santo Padre il sorriso è quello «dell'accoglienza e della pace dell'anima». —

P.T.



SANTO PADRE
IL SORRISO DI PAPA FRANCESCO
FOTO DI MASSIMO SILVANO

Come Wojtyla 32 anni fa l'esortazione ad «andare avanti senza avere paura del futuro»

La fede «che sveglia le coscienze dal torpore» e deve «mettere il dito nelle piaghe della società»

Un giorno storico


Maria, 111 anni, con il Papa (Vatican media)



Uno striscione per Bergoglio


Il selfie prima della messa



L'emozione sui volti nella piazza gremita

Dal piccolo Giacomo fino all'ultracentenaria Maria

Francesco Codagnone

Lucjia Matejcic, esule istriana, novant'anni, bacia la foto del marito scomparso in novembre e recita l'Ave Maria. Il rosario in legno si annoda sulla fede d'oro antica e lei sorride. «Avrebbe pianto come un bambino», racconta divertita, tutta ricurva nello scialle ricamato sulle spalle minute. «Era molto credente, entrambi lo siamo». Lucjia ascolta la messa a margine della piazza, in piedi alla sua età, rimasta senza una sedia. Eppure resiste nel caldo di luglio, difesa appena da un piccolo ventaglio. «Eccolo amore», sussurra alla tesserina plastificata, ritratto dell'uomo con cui ha condiviso più della metà della sua vita.

IL CAMMINO

Il cammino di Papa Francesco fino ai sessanta metri del palco bianco attraversa le storie di più di diecimila fedeli. In attesa di affidarsi alle sue parole e incontrarlo in quel primo bacio sulla fronte al piccolo Giacomo, un anno nemmeno, stretto tra le braccia della giovane madre Chiara Longo, ventenne di Latisana. «A lui chiedo parole di speranza per noi giovani, di coraggio per credere nel futuro e creare una famiglia», aveva confidato la ragazza due ore prima, impossibile per lei anche solo immaginare quella carezza prima dell'inizio della messa.

L'INVITO

Chiara aveva visto il sole sorgere all'alba e poi alzarsi in cielo, illuminare piazza Unità proprio mentre quei grandi schermi trasmettevano il primo monito e l'invito a curare il cuore ferito della democrazia. Il popolo dei fedeli inizia a mettersi in fila di prima mattina, paziente ai varchi indicati ai margini del presbiterio. Il caldo di luglio è lenito appena dalle bottigliette d'acqua naturale e dai cappellini bianchi con il simbolo della Settimana sociale dei cattolici in Italia.

L'ACCOGLIENZA

Il percorso verso le sedie azzurre è coordinato dalle centinaia di volontari impegnati nelle giornate della democrazia. Joy Egwu, come la gioia, keniota emigrata in Austria, prende posto ai piedi delle Rive con lo sguardo al cielo. Attende di scorgervi l'elicottero bianco in arrivo da Roma e affidarsi alle parole del Santo Padre, ascoltarne il monito e l'invito ad «accogliere» oltre quei confini da lei attraversati via mare tanti anni prima.

L'INCONTRO

«Mi sono preparata con cura, pettinata, truccata e messa l'abito buono», racconta Rita, ottantenne invalida, accompagnata sulla sedia a rotelle dalla nipote Martina, entrambe vestite a fiori ed emozionate per quel «primo incontro» con Francesco. Molto toccate da quelle parole che dedicherà alle persone malate, anziane, sole, lì anche loro con lo striscione "Casa Jeralla saluta Francesco" realizzato dalla casa di riposo sul Carso. «Molte mie amiche non possono più uscire di casa», annota Rita. «Mi hanno chiesto di salutarle dalla tivù».

L'AMICIZIA

«È la prima volta per noi», dicono Raffaella Coreno e Ga-


Arrampicati per vedere il Papa

Un giorno storico





Assiepati dietro le transenne



Il cartello colorato del giovane Lorenzo



Ci si protegge dal caldo anche con il ventaglio



L'attesa in un sorriso



Una suora col libretto della messa



Acqua e cappellini bianchi

briella Paletti, triestine, arrivate poco prima delle sette di mattina mentre la piazza iniziava lentamente a riempirsi. Amiche da più di vent'anni, ricordano di quella rocambolesca gita a San Pietro proprio per incontrare il Pontefice, ma tra ritardi e imprevisti «siamo arrivate che l'angelus era appena finito», raccontano divertite, prendendo posto in un fazzoletto d'ombra.

L'EMOZIONE

Molte file indietro c'è Suor Grace, giovanissima suora missionaria congolese raccolta in un abito vinaccia a pois. «Emozionata, piena di gioia», dice ridendo, pensando all'anziana madre salutata in Africa dieci anni prima e che le ha chiesto «di mandare un bacio» al Papa, alle sorelle minori, al fratello diventato da poco padre.

LA PACE

"Noi bambini facciamo subito la pace", racconta il cartello disegnato da Lorenzo, otto anni, assieme ai fratelli maggiori Elena Sofia e Matteo. Il corsivo incerto di chi è appena alle elementari ma con tutta l'innocenza possibile colora a pennarelli un mondo in cui si pensa solo a giocare. «In televisione iniziano a sentir parlare di tutte le guerre che si combattono, e chiedono il perché», dice la mamma Lucia Bossi, calabrese innamorata della sua terra lasciata anni fa per lavoro. «Il primo anno – racconta – mi veniva spesso da piangere: ma poi ci si abitua, si vive bene anche lontani». È talmente

L'ABBRACCIO AL PAPA IN PIAZZA
FOTOSERVIZIO DI FRANCESCO BRUNI, ANDREA LASORTE, MASSIMO SILVANO

L'attesa, il caldo e poi un sospiro: «Eccolo, eccolo» E c'è chi aveva sfiorato il sogno a San Pietro e finalmente lo realizza

difficile, dice, trovare le parole giuste per spiegare a dei bambini quelle immagini che scorrono al telegiornale, senza ferirli né ingannarli. «Non ha molto senso», dice Lorenzo, che ha passato giorni a preparare quel cartellone per Papa Francesco. «Noi quando litighiamo facciamo subito la pace».

LA PARTECIPAZIONE

«L'ho incontrato anni fa, per le giornate dell'azione cattolica: ma mai così da vicino», dice Eliana De Guarrini, settantenne triestina che nell'ultima settimana ha vestito il ruolo di volontaria al servizio delle "buone pratiche", nei villeggi e nelle piazze della democrazia, nei dialoghi e nelle tavole rotonde sociali. «Mi hanno ispirato le parole del nostro vescovo», dice, ormai pensionata ma alla ricerca di quel «senso della partecipazione», fosse anche solo aiutare a distribuire i pieghevoli con il programma delle celebrazioni. «Eccolo, eccolo!».

IL RICORDO

«Eccolo», esclama Cecilia Toniatto, friulana arrivata alla messa assieme alle amiche dell'associazionismo cattolico, con la mente rivolta a quell'amica che invece «ci ha lasciate giovane e portiamo con noi». Era in attesa fin dal primo mattino, seduta in fondo alla piazza con le antenne alzate, pronta «ad accogliere l'indirizzo che vuole darci». E poi «ringraziarlo», perché «con pazienza è arrivato fino a casa nostra, per incontrarci».

IL BACIO

«Eccolo», avrà sussurrato anche Maria Carpatachi, la donna più anziana della città residente nella casa di riposo Ad Maiores. Nelle rughe del viso racconta delle centoundici estati passate al mare, del viaggio dall'isola di Rodi dove è nata affrontato per amore, dei cinquecento Boeing B17 che bombardavano Trieste proprio mentre lei partoriva sua figlia, quel 10 giugno 1944, con le macerie che cadevano tutt'attorno. «Eccolo», avrà detto Maria, stringendo il rosario donatole dal Papa tra le dita smaltate di rosso, di un tono freddo abbinato ai bracciali e al rossetto, e ricambiando quella benedizione con un delicato bacio sulla fronte di Francesco. —

Un giorno storico

MATTEO ZUPPI

«I nostri grazie»



«Grazie Padre Santo per non stancarsi di cercare la pace, e per ricordare a tutti di essere artigiani di pace. Qui in questi giorni non abbiamo fatto vittimismo, nessuno si è lamentato. Abbiamo avuto tanta gioia e abbiamo affrontato tanti problemi. La Chiesa in Italia ha al centro sempre e solo Gesù, e per questo il prossimo, ad iniziare dai suoi e nostri fratelli più piccoli. Grazie al comitato scientifico, grazie all'arcivescovo Luigi Renna e al vescovo Enrico Trevisi, alla sua Chiesa, e l'applauso più grande ai volontari»: le parole del presidente della Cei, Matteo Zuppi.

LUIGI RENNA

«Essere popolo»



«Abbiamo attinto all'inchiostro della democrazia per rinsaldare il legame "tra storia e futuro": risaltano due parole, traduzione concreta della dottrina sociale della Chiesa e del Suo magistero, partecipazione e persona. Entrambe con la lettera "p" e non è un caso: "p" come "Politica", espressione alta della carità, servizio al bene comune. In questi giorni ci siamo incontrati con oltre mille delegati delle Diocesi italiane (...) per riscoprirci popolo che è pronto a ripartire», ha detto Luigi Renna, presidente del Comitato organizzatore.





IL PAPA AL CENTRO CONGRESSI
FOTO LASORTE. A SINISTRA L'ELICOTTERO (BRUNI) E L'ARRIVO AL GCC (VATICAN MEDIA)

Democrazia «La sua crisi un cuore ferito»

Il discorso di Francesco al Gcc: «In gioco il bene dell'uomo Sì alla formazione sociale e politica a partire dai giovani»

Giovanni Tomasin

Sono circa le sei e mezza di ieri mattina quando l'elicottero di Papa Francesco s'alza in volo sul Vaticano: lascia alle spalle la Città eterna, sorvola i picchi dell'Appennino e il mare Adriatico. Infine, la città bianca di Trieste: alle 7.54 il Pontefice atterra nel piazzale antistante il centro congressi del Porto vecchio.

Ad accoglierlo trova le autorità laiche e religiose: il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, l'arcivescovo di Catania Luigi Renna, il vescovo di Trieste Enrico Trevisi, il prefetto Pietro Signoriello, il presidente Fvg Massimiliano Fedriga, il sindaco Roberto Dipiazza. A fare gli onori di casa l'ad di Generali Philippe Donnet. Il vero benvenuto, però, arriva al Papa dal migliaio dei delegati della Settimana sociale dei cattolici in Italia, nella grande sala del Gcc, che lo accoglie con la standing ovation. Il Papa arriva sul palco camminando da solo, poggiandosi a un bastone: è l'inizio di una giornata in cui il Pontefice, inizialmente provato dalla stanchezza, si mostrerà sempre più energico col passare delle ore, come fosse la folla a dargli forza.

Dopo gli interventi introduttivi del cardinal Zuppi e di monsignor Renna, Francesco prende infine parola. E parte da un aneddoto: «La prima volta che ho sentito parlare di Trieste è stato da mio nonno», racconta il Papa. Reduce dal fronte del Piave nella Grande guerra, «ci insegnava tante canzoni, e una era su Trieste: "Il general Cadorna scrisse alla regina, se vuol guardare Trieste la guardi in cartolina". Era la prima volta che sentivo il nome della città».

Bergoglio passa quindi a trattare il tema di questa Settimana, "Al cuore della democrazia. Partecipare fra storia e futuro". Citando il fondatore delle Settimane sociali, il beato Giuseppe Toniolo, il Papa definisce la democrazia il sistema in cui tutte le forze sociali «cooperano al bene comune, rifluendo nell'ultimo risultato a prevalente vantaggio delle classi inferiori». Alla luce di questa definizione, riflette il Papa, «è evidente che nel mondo di oggi la democrazia non gode di buona salute». Questo «ci interessa e ci preoccupa, perché è in gioco il bene dell'uomo, e niente di ciò che è umano può esserci estraneo». I cattolici hanno dato un contributo «determinante» all'ordinamento democratico nato in Italia dopo la Seconda guerra mondiale, prosegue il Papa, un impegno che la Chiesa ha confermato anche nel 1988 con la ripresa delle Settimane sociali.

Francesco riprende il simbolo di questa Settimana sociale, un grande cuore, per proporre due riflessioni sul tema democratico: «Possiamo immaginare la crisi della democrazia come un cuore ferito. Ciò che limita la partecipazione è sotto i nostri occhi. Se la corruzione e l'illegalità mostrano un cuore "infartuato", devono preoccupare anche le diverse forme di esclusione sociale. Ogni volta che qualcuno è emarginato, tutto il corpo sociale soffre. La cultura dello scarto disegna una città dove non c'è posto per i poveri, i nascituri, le persone fragili, i malati, i bambini, le donne, i giovani. Il potere diventa autoreferenziale, incapace di ascolto e di servizio alle persone». Prerequisito per la democrazia è quindi la «partecipazione» («Non possiamo accontentarci di una fede marginale, o privata» una delle sue sottolineature), per la quale il Pontefice ritiene fecondo il dialogo fra religione e società: «Illuminandoci a vicenda e liberandoci dalle scorie dell'ideologia, possiamo avviare una riflessione comune». A tale scopo rimangono «fecondi» i principi di solidarietà e sussidiarietà: «Un popolo si tiene insieme per i legami che lo costituiscono, e i legami si rafforzano quando ciascuno è valorizzato. La democrazia richiede sempre il passaggio dal parteggiare al partecipare, dal "fare il tifo" al dialogare».

> Il Pontefice cita la cultura dello scarto: «Il potere diventa autoreferenziale, incapace di ascolto e servizio alle persone»

> «È molto difficile progettare qualcosa di grande a lungo termine se non si ottiene che diventi un sogno collettivo»

LA MULTISPIRITUALITÀ DI TRIESTE

Il momento riservato alle comunità religiose «Un uomo di pace»

La figura bianca, sulla carrozzina, attorniata dalla nube scura dei sacerdoti ortodossi. È lo scatto, un istante, dell'incontro di Papa Francesco con i rappresentanti delle comunità religiose di Trieste. Esattamente come fece Giovanni Paolo II prima di lui, trentadue anni fa, ieri dopo il suo intervento al Centro congressi il Pontefice ha avuto un'udienza privata con le altre religioni della città.

Don Valerio Muschi è il titolare diocesano per i rapporti interconfessionali ed interreligiosi, e ha preso parte al momento in questa veste: «L'incontro è stato molto semplice – racconta –. Il Papa ha salutato ciascuno di noi, scambiando qualche parola mentre ognuno gli presentava la sua realtà di appartenenza, e poi tutti quanti assieme molto brevemente». All'incontro hanno partecipato senza eccezione tutte le espressioni della multiforme spiritualità di Trieste: gli esponenti delle comunità storiche del cristianesimo ortodosso, serbo, greco, rumeno, così come ovviamente il rabbino per la comunità ebraica e il rappresentante della comunità islamica triestina. C'erano poi i rappresentanti di due confessioni del buddhismo, nonché i membri della comunità baha'i.

All'uscita dall'incontro, il capo delegazione della comunità serba, padre Rasko Radovic, ha raccontato: «È stato un momento molto bello, guardando il volto del Papa si capisce che è un uomo di pace. Un uomo di Dio». Padre Rasko aveva già incrociato la sua via con quella del Pontefice esattamente dieci anni fa: «Gli ho ricordato che ci siamo già incontrati nel 2014, quando venne a Redipuglia per le celebrazioni per il centenario dello scoppio della Prima guerra mondiale. In quell'occasione venne anche il nostro vescovo dall'Austria, portando in dono al Papa delle Mozartkugeln, che Francesco apprezzò molto».

Ancora una volta la peculiarità triestina, l'insieme di tutte le sue anime, si trova rappresentata in un'immagine plastica grazie a una visita papale: un momento in linea con il lavoro condotto da Francesco fin dall'inizio del suo pontificato, per il dialogo fra tutte le religioni. —

G. TOM.



IL SOTTOPIATTO CONSEGNATO DAI VERTICI DI GENERALI

Dono dal significato sociale

Il presidente di Generali, Andrea Sironi, e il ceo Philippe Donnet hanno consegnato ieri al Papa un dono realizzato dai ragazzi fragili della cooperativa sociale La Cometa, sostenuta da The Human Safety Net, la Fondazione del Gruppo Generali: un sottopiatto in legno raffigurante il Castello di Miramare.



La seconda riflessione del Papa è quindi un incoraggiamento a partecipare, «affinché la democrazia assomigli a un cuore risanato»: «La fraternità fa fiorire i rapporti sociali; e d'altra parte il prendersi cura gli uni degli altri richiede il coraggio di pensarsi come popolo. Purtroppo questa categoria, "popolo", spesso è stata male interpretata e potrebbe portare a eliminare la parola stessa "democrazia". Ciò nonostante, per affermare che la società è più della mera somma degli individui, è necessario il termine popolo. In effetti, è molto difficile progettare qualcosa di grande a lungo termine se non si ottiene che diventi un sogno collettivo». Prosegue Francesco: «Ci spetta il compito di non manipolare la parola democrazia né di deformarla con titoli vuoti di contenuto, capaci di giustificare qualsiasi azione. La democrazia non è una scatola vuota, ma è legata ai valori della persona, della fraternità e dell'ecologia integrale». Citando Giorgio La Pira, il Pontefice osserva: «La pace e i progetti di buona politica possono rinascere dal basso. Perché non rilanciare, sostenere e moltiplicare gli sforzi per una formazione sociale e politica che parta dai giovani?». E conclude ricordando il ruolo della Chiesa: «Coinvolgere nella speranza, perché senza di essa si amministra il presente ma non si costruisce il futuro». —

L'INCONTRO CON I DISABILI E I MIGRANTI

Il batticuore e le lacrime «Parlava con lo sguardo»

Presenti anche Maya, bimba palestinese nata al Burlo, la sorella e la mamma

Valeria Pace

Il batticuore, le mani che tremano, le lacrime. È grandissima l'emozione dei migranti, dei malati e disabili che hanno partecipato all'incontro privato con il Papa. Un momento riservato e intimo nonostante i ritmi serrati imposti dalla breve visita: a ognuno Francesco ha dato la mano e con tutti ha «parlato con lo sguardo». Alla fine dell'incontro la preghiera insieme, il padre nostro. Ad alcuni malati il Papa ha rivolto delle parole di conforto, e a molti ha donato un rosario. Ai bambini una carezza e una caramella. Tra i piccoli c'era anche Maya, la piccola palestinese nata al Burlo due mesi fa, l'unica dei conterranei usciti da Gaza per trovare cure all'ospedale infantile di Trieste a non aver mai sentito le bombe. Chi ha avuto modo di interagire con Francesco gli ha offerto doni, pensieri e richieste di preghiera. Josiah, 11 anni, pachistano arrivato in Italia 5 anni fa con la sua famiglia, di fede cristiana, tenendogli la mano gli ha affidato il suo sogno: «Vorrei diventare il calciatore più forte del mondo».

Paola e Dario, una coppia parte della delegazione dall'Unitalsi, si fanno una foto ricordo al Convention center e non nascondono di essersi sciolti in un pianto di gioia: «Una giornata che non dimenticheremo mai». Un giovane affetto da una patologia molto grave racconta di aver ricevuto parole di conforto dal Papa. Se le tiene strette, non vuole condividerle: sono intime e preziose e devono rimanere solo nel suo cuore. E il voler serbare per sé qualcosa di questo momento speciale lo accomuna a Barbara Marcuzzi: ha consegnato al Pontefice un oggetto da parte di un'altra persona, ma non vuole rivelare quale. «È stato un incontro molto gioioso nonostante ci fossero tante persone che soffrono», racconta Barbara.



L'INCONTRO CON FRANCESCO
WEAM CON MAYA IN BRACCIO AL CONVENTION CENTER

«Spero che mio marito possa ricongiungersi presto a noi, non ha mai visto la piccola»

Parole di conforto e sorrisi ai malati «Un momento molto gioioso nonostante la sofferenza»

Pure Ali Mudassar, un migrante di origini pachistane, gli ha offerto un dono, un libro a cui ha contribuito: "Storie da stereotipi, tutti sorridono nella stessa lingua". «Ha letto il titolo e ha sorriso anche lui – racconta –. Non ha detto niente, ma i suoi occhi mi hanno parlato». Tantissima l'emozione anche di migranti non di fede cristiana, come Ali Syed, pachistano, e Sharifa Ali Zada, afghana di etnia hazara, una delle comunità più perseguitate. Per lei, «la religione non può fare differenza, siamo tutti umani». Ali aggiunge: «Ho visto molte cose brutte nei tre anni passati in un campo in Bosnia, essere qui è un dono di Dio».

Il Papa non ha potuto soffermarsi a parlare. Nemmeno con Weam, la ventenne mamma di Maya. Ma ha dato una carezza sia alla piccola sia alla sorellina più grande, Julia, di 4 anni, affetta da una grave patologia e per fortuna in cura al Burlo: nella Gaza senza più nulla non aveva speranza di trovare i farmaci di cui aveva bisogno ed era esposta a malattie pericolosissime per il suo corpo fragile.

Se avesse avuto più tempo, Weam al Papa avrebbe voluto parlare delle sue speranze: «Che la mia terra e chi ci abita sia protetto, che il massacro finisca a Gaza e in tutto il mondo, che tutte le religioni si mettano insieme e mettano fine alla situazione in cui siamo. Tutti a Gaza hanno perso bambini, parenti, le loro case, il futuro. Non c'è più nemmeno cibo o acqua a Gaza. I dolori della mia terra sono i miei». E ora che lei e le sue bambine sono in salvo a Trieste (e di questo ringrazia le Ong che l'hanno permesso, Gaza Kinder Relief e Save a Child, il governo italiano, il Burlo e tutti quelli che la stanno aiutando), nonostante non dorma la notte per la preoccupazione di quello che può succedere ai suoi parenti ancora a Khan Yunis, Weam ha recuperato la forza di pensare al futuro: «Spero che mio marito presto possa avere il visto per arrivare in Italia per ricongiungimento familiare. Non ha mai visto sua figlia e faccio fatica con due bambine piccole da sola. Spero che mia sorella di 19 anni possa venire in Italia e proseguire i suoi studi all'università e spero anche io di poter riprendere gli studi, vorrei diventare un medico: aver visto Julia soffrire tanto mi motiva». —

JOSIAH

«Il mio sogno»



Josiah, 11 anni, pachistano arrivato in Italia 5 anni fa con la sua famiglia, di fede cristiana, tenendo la mano al Papa gli ha affidato il suo sogno: «Ho chiesto che pregasse per me perché io diventi il calciatore più forte del mondo». Probabilmente Josiah è la persona che ha parlato più a lungo con il Papa nell'incontro con i migranti. Francesco gli ha chiesto: «Qual è il tuo calciatore preferito?», e lui ha risposto: «Ronaldo e Messi». Josiah gioca a calcio a Roiano, parla italiano con un accento triestino e ha i sogni di un bambino della sua età.

ALESSANDRA

«Tenerezza»



«Ha dato la mano a tutti e ha riservato a ciascuno uno sguardo di una tenerezza immensa, è stato un momento molto forte», racconta Alessandra Tommasini all'uscita del Convention center dopo l'incontro con il Papa, mostrando la corona del rosario che ha ricevuto. Non ha parlato direttamente con il Santo Padre, ma era in prima fila e ha sentito le parole di conforto che ha dato ad alcuni malati. «Sarebbe stato bellissimo se avesse potuto fare un discorso a tutti noi, accomunati dalla sofferenza, ma i tempi erano stretti».

LA DELEGAZIONE DELL'ATENEO

Il messaggio agli universitari «Crescete e diffondete la pace»

«Continuate a crescere e a perseguire questi comportamenti di pace». Questo è il messaggio che il Papa ha consegnato all'Università di Trieste. Una delegazione composta da circa 50 studenti, ricercatori e docenti dell'Università ha incontrato in privato il Papa, uno dei tre gruppi in rappresentanza della città. «La maggioranza della nostra delegazione era composta da giovani, e questo l'ha reso molto contento. Le giovani generazioni sono infatti, come si è detto con il vescovo di Trieste, Enrico Trevisi, il futuro della democrazia e della crescita della nostra società in una terra di confine ma che ha dimostrato di sapere costruire ponti anziché steccati», ha affermato il rettore, Roberto Di Lenarda.

Il Pontefice ha apposto la sua firma sul libro d'onore dell'Università. Un segno che contribuirà a rendere ancora più memorabili i festeggiamenti del centenario dalla fondazione dell'ateneo. Poi ha salutato e stretto la mano di tutti, uno per uno. In generale, per il rettore, l'incontro, «è stato molto toccante e ha dimostrato l'attenzione del Santo Padre per il percorso di formazione non solo scientifica e culturale ma anche etica e morale delle future generazioni».



Il Papa firma il libro d'onore dell'Università di Trieste. VATICAN MEDIA

La selezione del drappello di studenti, due per ogni dipartimento, è avvenuta con un'estrazione a sorte, spiega Tommaso Luchesi, studente triestino al secondo anno della triennale in Ingegneria. «Io non mi ero candidato, mi è arrivata una email che annunciava che ero stato sorteggiato, inizialmente avevo pensato a uno scherzo o a un messaggio di spam, solo quando ho verificato che veniva veramente da un indirizzo istituzionale ci ho creduto. Per me è stata una grande emozione, ascolto ogni domenica l'Angelus». Uno dei due in rappresentanza di Scienze politiche è stato Demetrio Kompare, all'ultimo anno di Scienze diplomatiche a Gorizia. La benedizione del Papa gli arriva «il giorno prima di discutere la tesi». L'incontro con il Pontefice a Trieste è una sorta di tradizione di famiglia: «Quando venne Wojtyla andò a mangiare da Suban, miei parenti». Veronica Iurilli, studentessa al primo anno della triennale in Fisioterapia, ha descritto l'incontro come «un momento intenso», è stato «un onore e un bel gesto da parte del mondo cristiano dimostrare la vicinanza ad una istituzione scientifica», ha commentato. — V.P.

Un giorno storico

IL PRESIDENTE DEL FVG

«Ascoltiamo»



«Dobbiamo tutti interrogarci, anche come istituzioni, sui concetti di democrazia e partecipazione, perché la scarsa partecipazione al voto è un segnale di indebolimento della democrazia. Dobbiamo cogliere l'appello del Santo Padre a lavorare insieme, nel rispetto di posizioni differenti, per favorire il coinvolgimento dei cittadini nella vita politica. Se da una parte la scelta dei propri rappresentanti è fondamentale per la democrazia, dall'altra l'obbligo di rappresentanza comporta serietà e lealtà verso il mandato ricevuto». Così il presidente del Fvg Massimiliano Fedriga.

LA POLEMICA

«Caso Polidori»



A dispetto di talune posture da crociato di Lepanto, il sindaco di Muggia Paolo Polidori non ha ritenuto di prestare orecchio all'omelia del Santo Padre in piazza Unità. Nei giorni scorsi il quadro del Carroccio ha dichiarato a Telequattro che non avrebbe presenziato alla messa di piazza Unità, come protesta contro «l'accoglienza indifferenziata». Così il Pd provinciale: «Come si può governare con rispetto per la democrazia quando non si è in grado di comprendere e abbracciare i suoi principi fondamentali?».

I rappresentanti delle istituzioni, da Fedriga a Dipiazza, celebrano la visita di Papa Francesco
Al Santo Padre il primo Sigillo d'oro del Comune di Trieste e una copia della Bibbia di Gutenberg

«Evento indimenticabile che riempie d'orgoglio la città e tutta la regione»

LE REAZIONI

Giovanni Tomasin

In occasione della visita del Santo Padre nel capoluogo del Friuli Venezia Giulia la politica regionale sfodera il suo volto più devoto e l'orgoglio per aver avuto un ruolo in un momento che resterà nel tempo. Il presidente della Regione Massimiliano Fedriga dichiara: «La visita del Santo Padre a Trieste riempie d'orgoglio l'intera comunità del Fvg».

La Regione ha dato in omaggio al Pontefice una copia della Bibbia di Gutenberg, realizzata dallo Scriptorium Foroiuliense, stampata su carta fatta a mano. «Un oggetto che rappresenta perfettamente la continua ricerca dell'innovazione e allo stesso tempo ci ricorda i valori cristiani alla base della nostra società», commenta Fedriga. Per la giunta regionale erano presenti alla funzione religiosa anche il vicegovernatore Mario Anzil e gli assessori Sebastiano Callari, Pierpaolo Roberti e Fabio Scoccimarro. «Oggi è una giornata storica per la nostra regione, grazie alla presenza, per la prima volta da quando è assurto al Soglio Pontificio, del Santo Padre a Trieste – ha detto il presidente –. Un evento che conclude due settimane durante le quali il Fvg è stato al centro dell'attenzione mondiale, con il G7 Istruzione e la presenza del Presidente della Repubblica Mattarella e la Settimana sociale dei cattolici».

Entusiasta, pur nella stanchezza, il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza: «Una giornata



PRIMA DELLA PARTENZA
IL SINDACO ROBERTO DIPIAZZA CONSEGNA AL PAPA IL SIGILLO DORATO

indimenticabile, dopo tante difficoltà di queste settimane. Oggi una grande emozione, visto che il Papa è argentino gli ho parlato di Puerto Madero per raccontargli cosa faremo nel Porto vecchio». Il Comune ha conferito al Pontefice il suo "Sigillo dorato", ideato per l'occasione.

Per la senatrice del Partito democratico Tatjana Rojc è stata «una celebrazione solenne e commovente, una potente lezione morale e civile, soprattutto un incontro di popolo che si riconosce nella fede, che sa aprirsi alla complessità e durezza del mondo cominciando dai sofferenti nell'ombra». Aggiunge: «L'"amore politico" cui ci ha richiamato il Papa, specie noi persone credenti impegnate nella cosa pubblica, consiste nel sostanziare i contenuti di cui la democrazia è piena, come già ci ha detto Mattarella, nel ritrovare la passione di essere popolo di Dio in cammino, di capire e cambiare le cose. Questa è l'identità cristiana spesso fraintesa». La deputata di FdI Nicole Matteoni ha commentato: «Per il capoluogo giuliano è un momento di particolare rilevanza che rappresenta l'importanza della vicinanza tra il mondo cattolico, la comunità triestina e non, e le Istituzioni. Un momento speciale di comunione che il nostro sindaco Roberto Dipiazza ha concluso con la consegna del Primo Sigillo d'oro della città al Santo Padre. Rivolgo un pensiero a tutte le donne e agli uomini che hanno collaborato alla realizzazione di questo progetto». Così infine il presidente del Consiglio Fvg Mauro Bordin: «Eventi di questa portata calamitano l'attenzione sulla comunità regionale in quanto hanno una valenza sociale, cristiana ma anche economica in funzione della promozione del Fvg e di Trieste in particolare». —

IL SINDACO

«Da ricordare»



«L'avevo conosciuto a Roma cinque anni fa. Oggi assieme al Sigillo gli ho consegnato la foto di quel giorno, con la dedica. Oggi è stato un trionfo, una giornata di positività che conclude una serie di eventi, fra il G7, il Presidente Mattarella e il Papa, in cui la città ha dato una risposta incredibile. Certo, quando ho visto l'elicottero che si alzava in volo, ho anche pensato che sono finite due settimane in cui sono diventato matto con le riunioni di sicurezza. Al termine però di una giornata indimenticabile della mia vita da sindaco», ha concluso Roberto Dipiazza.

LA SENATRICE DEM

«L'attenzione»



La senatrice del Partito democratico Tatjana Rojc è esponente della minoranza slovena in Italia e ha voluto sottolineare la sensibilità dimostrata dalla Chiesa nel trattare la realtà cosmopolita di Trieste, che si riflette all'interno della stessa Diocesi: «Grazie al vescovo Trevisi per il saluto e il riconoscimento reso alla numerosa comunità slovena convenuta in piazza ad ascoltare il Santo Padre e le letture, a cantare assieme alla comunità di lingua italiana, condividendo la nostra antica tradizione».

LE INIZIATIVE

L'edizione speciale con il libro del Pontefice

In edicola, ieri, i lettori del Piccolo hanno trovato un'edizione speciale del quotidiano, con la sovracopertina dedicata all'arrivo di Papa Francesco a Trieste e in abbinamento gratuito il libro scritto dal Santo Padre "Al cuore della democrazia". Un'iniziativa promossa dal gruppo Nem con la Libreria Editrice Vaticana. Foto Silvano





Un giorno storico

L'incontro con Marco Cavallo

All'esterno del Gcc il passaggio del Papa davanti alla scultura simbolo della rivoluzione basagliana e dei diritti dei "matti"

Valeria Pace

Dopo i saluti delle autorità ecclesiastiche e civili che l'hanno accolto appena è sceso dall'elicottero, il Papa ha ricevuto il benvenuto pure di Marco Cavallo, il gigantesco cavallo azzurro in cartapesta simbolo della rivoluzione di Basaglia e dei diritti dei "matti". «Marco Cavallo nitrisce a Papa Francesco l'arte di restare umani» recita il titolo del pannello esplicativo posto a fianco della scultura da venerdì scorso all'ingresso principale del Convention center. Una scultura che spiazza chi non la conosce già. È stato il cardinale Matteo Maria Zuppi a rispondere alla curiosità del Papa sul significato di Marco Cavallo e del suo nitrito, spiegandogli il suo potente e rivoluzionario messaggio di libertà, che ha portato gli occhi di tutto il mondo su Trieste.

Zuppi assieme al vescovo di Trieste, Enrico Trevisi, hanno permesso questo incontro tra il Pontefice e Marco Cavallo. «Trieste d'altro canto è anche la città di Basaglia, la città di un'attenzione un po' rivoluzionaria verso le persone con disturbi psichiatrici – osserva Trevisi –. Aver avuto lì il cavallo è stato un ulteriore spunto, è una scultura che pone molte domande, proprio come le persone con questi disturbi. Possono porci interrogativi, ma sono anche le relazioni su cui dobbiamo insistere, sono quelle che ci rendono più umani».

E questo incontro è stato fortemente voluto dal collettivo che dalla scultura prende il nome. «Io e Giuliano Scabia, uno di quelli che hanno fatto nascere il cavallo, da tempo pensavamo che il cavallo dovesse assolutamente incontrare il Papa, alla fine è stato il Papa ad incontrarlo», osserva Peppe Dell'Acqua, psichiatra che lavorava in quegli anni all'ospedale psichiatrico di San Giovanni ed ex direttore del dipartimento di salute mentale. Dell'Acqua sottolinea anche la consonanza dei concetti che esprime spesso il Papa e la visione basagliana: la centralità della persona, il rifiuto della cultura dello scarto.


Il Papa lascia il Convention center accompagnato dal vescovo Trevisi, alle sue spalle Marco Cavallo

Marco Cavallo *nacque* più di 50 anni fa nel 1973 e continua a «raccontare storie, e a volte ad arrabbiarsi se vede ingiustizie», afferma Dell'Acqua. È ispirato a un cavallo in carne ed ossa che lavorava nell'ospedale, che "i matti" salvarono dal mattatoio con una lettera all'allora presidente della Provincia, una potente rivendicazione da parte di persone all'epoca private dei diritti civili. La prima volta che il cavallo uscì dall'ospedale, ci fu bisogno di sfondare muri e ostacoli perché era troppo grande per passare dalle porte, e anche per questo è un potente simbolo di libertà.

«Volevamo mettere Marco Cavallo in piazza Unità, ma il vescovo ci ha spiegato che non sarebbe stato possibile per problemi di sicurezza – prosegue Dell'Acqua, che dopo essersi speso per l'incontro ieri è dovuto restare a letto convalescente dopo una polmonite –, quindi abbiamo trovato questa soluzione».

E se non è stato possibile per nessuno del collettivo Marco Cavallo incontrare e spiegare la scultura al Pontefice di persona, il messaggio del cavallo l'ha seguito nel suo percorso. Cristina Gregoris, parte del collettivo, racconta: «In piazza Tommaseo dove il Papa è salito sulla papamobile abbiamo fatto volare in cielo dei palloncini azzurri, simbolo di libertà piena, vicino allo striscione che avevamo già usato per il corteo del Primo Maggio "Marco Cavallo lotta per tutti gli esclusi". Inoltre abbiamo chiesto al vescovo di fargli arrivare una effige del cavallo in miniatura. Siamo molto soddisfatti, è stato faticoso ma – conclude – sappiamo che il messaggio di Marco Cavallo è arrivato». —

LA BENEDIZIONE ALLA CITTÀ DALL'ELICOTTERO

L'imponente piano sicurezza dall'arrivo al decollo delle 12.16

Francesco Codagnone

Papa Francesco lascia piazza Unità pochi minuti prima di mezzogiorno. A quel punto il dispiegamento di forze è imponente e la macchina della sicurezza affronta l'ultimo delicato passaggio della giornata, iniziata all'alba e terminata solo dopo le 12.16.

Mezzi dell'Esercito e della Gendarmeria del Vaticano, volanti della Polizia, moto dei Carabinieri e ambulanze accompagnano il Santo Padre fino al Molo IV, dove ad attenderlo c'è l'elicottero bianco dell'Aeronautica italiana.

La messa è finita ma in tutto il centro città rimane il divieto assoluto di movimento. I varchi ai margini del palco e delle Rive restano sigillati, la viabilità interdetta e la piazza presidiata, vigilata a terra da centinaia di uomini – tra cui anche Guardia di finanza e Vigili del fuoco – e in cielo dai cecchini invisibili, oltre alle forze di vedetta in mare. I minuti sono contati e tutto procede con una precisione svizzera.

Tutto va secondo i piani. Il pronto intervento del personale sanitario – che ha visto la collaborazione di tutto il sistema di soccorso e assistenza della regione, con il coordinamento di Sores, tre squadre della Croce rossa e tre della Sogit Croce di San Giovanni, soccorritori a piedi con defibrillatore automatico, volontari della Protezione civile e cinque ambulanze pronte a partire – ha permesso di gestire un trauma, una sincope, tre malori e dodici colpi di calore, questi ultimi prontamente idratati e monitorizzati. Tutti i cittadini che hanno avuto bisogno di soccorso sanitario – comunicano Asugi e Arcs – sono stati curati direttamente nel Posto medico avanzato allestito in piazza Unità.

Il lavoro dei volontari, infine, è stato essenziale per tutta la Settimana sociale dei cattolici in Italia e ieri in modo particolare: dalla distribuzione di acqua e cappellini bianchi, fino al coordinamento delle uscite ai varchi, con un flusso costante di diecimila fedeli al termine della messa.

Ma prima che potessero lasciare la piazza tutto è rimasto per un momento immobile, paralizzato. Fino alle 12.16, quando l'elicottero bianco è infine decollato dal Molo IV e Papa Francesco ha omaggiato la città con un'ultima benedizione dall'alto. A quel punto è stato possibile alzarsi, lasciare i propri posti, e lentamente le Rive (interdette al traffico con un giorno di anticipo, già da sabato pomeriggio) e tutte le altre strade del centro città sono state riaperte. Nei prossimi giorni volontari e delegati lasceranno Trieste, gli operai smonteranno il maxi palco da 60 metri e tutti i villaggi delle "buone pratiche". E Trieste tornerà alla normalità. —


Le moto della Polizia di Stato sulle Rive chiuse al traffico. FOTO SILVANO

Riccio Bergamas, triestino di 37 anni, lotta da tempo contro la Sla
Immobilizzato a letto, comunica solo attraverso un puntatore ottico

Chi è Manuel, il ragazzo citato dal vescovo davanti al Pontefice

LA STORIA

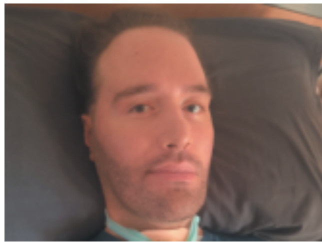
Gianpaolo Sarti

La delicatezza di quel passaggio, di quelle parole del vescovo Enrico Trevisi pronunciate davanti a Papa Francesco, sono una carezza sul viso di Manuel Riccio Bergamas: è lui il giovane triestino ammalato di Sla che il vescovo ha citato ieri mattina in piazza Unità davanti a migliaia di fedeli nei ringraziamenti conclusivi rivolti al Pontefice.

Manuel ha 37 anni, vive immobilizzato in un letto da molto tempo. La patologia gli era stata diagnosticata nell'autunno del 2008, quando era ventunenne: i primi sintomi si erano manifestanti l'anno prima, a dicembre, con un tremolìo alle dita, che lui, allora ragazzo, aveva confuso con lo stress del periodo. Aveva ripreso gli studi per ottenere il diploma di maturità alle serali, poi si era iscritto a Ingegneria. I primi sintomi, mano a mano che si facevano più insistenti, lo avrebbero costretto a passare a una facoltà più leggera, Storia, nella quale si sarebbe tuffato con passione. E che tutt'ora, nonostante la sua condizione, porta avanti con il desiderio di laurearsi.

L' indebolimento fisico nel corso degli anni è peggiorato progressivamente, rendendogli impossibile respirare, bere e mangiare da solo. Nel maggio del 2016 Manuel ha quindi accettato la tracheostomia.

Nel tempo ha perso l'uso della parola e non muove più nessuna parte del corpo, se non le pupille. Usa quelle per esprimersi, utilizzando un puntatore ottico che gli operatori gli posizionano davanti al volto. Il giovane è assistito giorno e notte. Nel tempo, con una battaglia personale, è riuscito a ottenere dalle istituzioni un'abitazione per sé, attrezzata. Un suo diritto, una battaglia vinta.


MANUEL RICCIO BERGAMAS
IL GIOVANE TRIESTINO AMMALATO DI SLA

Non si è arreso e continua a studiare Storia per ottenere la laurea. Il Santo Padre colpito dalle parole di Trevisi

Il vescovo Trevisi, in questo suo primo anno di esperienza pastorale a Trieste, ha voluto conoscere di persona Manuel. Lo va a trovare e con lui si scambia spesso messaggi. E ieri lo ha citato, lasciando piacevolmente sorpreso il Pontefice: «Lei ha nominato gli ammalati – ha risposto Papa Francesco – li conosce per nome. Ogni persona, sana o malata, ha una dignità. E lei conosce il nome, questo è molto bello». —

Il voto in Europa

Elezioni francesi arriva la sorpresa La Gauche prima debacle Le Pen

Un clamoroso ribaltamento delle previsioni fatte alla vigilia
Macron non crolla, è davanti a Rassemblement National



Tullio Giannotti / PARIGI

Colpo di scena in Francia: si contavano i seggi mancanti a Marine Le Pen per la maggioranza assoluta ed è invece clamorosamente la gauche a trionfare, con il capo de La France Insoumise, Jean-Luc Mélenchon, a rivendicare il governo: «Siamo pronti, Macron riconosca la sconfitta, ha il dovere di chiamare il Nuovo Fronte Popolare a governare». Emmanuel Macron e la sua maggioranza uscente non crollano, com'era stato previsto, ma arrivano addirittura davanti all'estrema destra del Rassemblement National di Le Pen, la grande sconfitta di stasera dopo il patto di desistenza siglato nei giorni scorsi contro di lei. Anche se lei commenta: «La marea continua a salire, la nostra vittoria è solo rimandata».

Il presidente ricorda che si è registrata un'affluenza record al voto pari al 67%

Marine arriva terza: «La marea sale, la nostra vittoria è solamente rimandata»

LO SCENARIO

La sorpresa è totale, alla sinistra mancano comunque circa 90 seggi per la maggioranza assoluta, quindi la ricerca di una coalizione resta pienamente attuale. La prima reazione giunta dall'Eliseo è stata la rivendicazione da parte di Macron, per settimane sotto il fuoco delle critiche a 360 gradi, della sua scelta di sciogliere l'Assemblée Nationale: «L'affluenza - a livello record del 67% - dimostra che i francesi dovevano esprimersi». Subito dopo, dall'entourage del presidente è arrivato un invito alla «prudenza», poiché i risultati non garantiscono di poter creare «una coalizione coerente». Il Nuovo Fronte Popolare avrebbe fra i 180 e i 215 seggi, lontano quindi dai 289 seggi necessari per la maggioranza assoluta. E il blocco di centro macroniano, a 150-180, non farà alcuna alleanza che comprenda Mélenchon e i melenchoniani. «Questa è la domanda - insiste l'Eliseo - se una coalizione coerente sia possibile per raggiungere i 289 deputati». Poi, una fonte ufficiale dell'Eliseo ha chiarito che Macron «aspetterà la strutturazione della nuova Assemblée Nationale per prendere le decisioni necessarie. Il presidente, nel suo ruolo di garante delle istituzioni, veglierà sul rispetto della scelta sovrana dei francesi». Le ipotesi che si stanno improvvisando in queste ore sono un governo di unione nazionale orientato verso il centro, con i riformisti della gauche e i Republicains, che hanno ottenuto - senza Eric Ciotti passato con Marine Le Pen - un risultato lusinghiero, ad oltre 60 seggi. Mentre 20 giorni di dibattito sembrano ormai un ricordo la gauche già mostra tutte le sue profonde differenze. A tuonare in queste prime ore di commenti sono i vincitori de La France Insoumise, la sinistra radicale che ormai era quasi sicura di rimanere fuori da qualsiasi accordo, con Mélenchon isolato all'opposizione. Da Manon Aubry a Mathilde Panot a Manuel Bompard, i colonnelli di Mélenchon proclamano l'aumento del salario minimo e la pensione a 60 anni, chiedendo le dimissioni immediate del premier Attal. E lui prontamente ha annunciato che oggi si dimetterà e come dal voto non sia emersa alcuna maggioranza assoluta. «Dobbiamo comportarci da adulti - ha detto Raphael Glucksmann, che ha trascinato ancora in alto il Partito socialista -. Bisogna parlare, bisogna discutere, bisogna dialogare». Mentre il popolo della gauche si è riversato spontaneamente a place de la République, a Parigi, per festeggiare una vittoria tanto più bella quanto insperata, è un brutto colpo per Marine Le Pen. Sul palco del quartier generale un Jordan Bardella ha subito denunciato le «alleanze contro natura» fra i macroniani e la sinistra, che secondo lui hanno provocato la sconfitta del suo partito: «Purtroppo - ha detto - l'alleanza del disonore e i piccoli accordi elettorali fra Macron e Attal con l'estrema sinistra privano» gli elettori di un governo del Rassemblement e «gettano la Francia nelle braccia di Mélenchon». Poi ha reso omaggio, con poca convinzione , «alla dinamica di cui gode il Rn che l'ha portato in testa al primo turno» e gli consente comunque di ottenere un numero storico di deputati, tra 120 e 150. —



JEAN-LUC MÉLENCHON
IL LEADER
DI FRANCE INSOUMISE

«Noi siamo pronti, Macron riconosca la sconfitta. Chiami il Nuovo Fronte Popolare a governare»

L'INCUBO DI MARINE

Per la leader dell'ultra destra svanisce il sogno del governo

Sfuma anche l'ipotesi della presidenza dell'emiciclo, e sembra lontana la conquista dell'Eliseo. Non si è spezzata la maledizione sui Le Pen

PARIGI

Clamorosa sconfitta per Marine Le Pen: dopo 20 anni di scalata al potere, neanche stavolta è riuscita a sfondare il soffitto di cristallo. Dopo il primo turno la leader del Rassemblement National era arrivata ad un passo dall'inviare il suo delfino ventottenne, Jordan Bardella, a Matignon, equivalente parigino di Palazzo Chigi; ma deve ancora una volta rassegnarsi dinanzi al muro innalzato dal cosiddetto Fronte repubblicano - l'unione della gauche con centristi macroniani e neogollisti - risorto per scongiurare l'avvento al potere dell'estrema destra nazionalista e riuscito addirittura a relegarla al terzo posto. Anche le ingerenze della Russia di Vladimir Putin che tifava per lei («l'abbraccio del diavolo», secondo alcuni) e le polemiche su candidati talvolta considerati imbarazzanti o impresentabili hanno contribuito ad affondare il Rn dopo il trionfo alle Europee del 9 giugno che lo avevano incoronato primo partito di Francia. Per Marine 55 anni, già sconfitta da Macron alle presidenziali del 2017 e del 2022, il voto a sorpresa convocato dal presidente doveva segnare uno straordinario passo in avanti verso l'agognata conquista dell'Eliseo nel 2027. Così non è stato. Probabilmente questo esito non l'aveva immaginato nemmeno nei suoi incubi peggiori. Di qui al 2027, la figlia di Jean-Marie Le Pen potrebbe continuare a presiedere i suoi deputati - comunque in crescita - all'Assemblea Nazionale. Ma sfuma anche l'ipotesi della presidenza dell'emiciclo. Evidentemente 'la maledizione dei Le Pen', la lunga serie di sconfitte che per 50 anni ha tenuto la famiglia più potente dell'estrema destra francese fuori dall'Eliseo, non si è affatto spezzata. —



Marine Le Pen risponde alla stampa dopo il voto ANSA


L'esultanza di alcuni francesi per il risultato del voto ANSA/AFP)

L'impatto sulle borse

I dubbi dei mercati La grande incognita è l'instabilità

Il risultato a sorpresa degli exit poll francesi potrebbe avere un impatto anche sui mercati. Rimasti sostanzialmente indifferenti all'esito delle elezioni in Gran Bretagna, ma anche al primo turno di quelle francesi, nonostante il successo di Rassemblement National, gli operatori potrebbero stavolta reagire in modo scomposto al rovesciamento della situazione politica. Soprattutto perché l'incertezza, derivante in questo caso dalla mancanza di una maggioranza assoluta, è ciò che gli investitori temono in assoluto di più. La preoccupazione era già emersa in questi ultimi giorni tra gli imprenditori riuniti nel fine settimana a Aix en Provence.

LE REAZIONI IN ITALIA

La sinistra festeggia La destra è spiazzata

ROMA

Esulta la sinistra. È gelo, vestito di cautela, a destra. Il voto francese coglie di sorpresa la politica italiana che si trova a commentare a braccio risultati che fin dai primi exit poll diffusi dai media belgi - tradizione dispettosa tra vicini di casa - consegnavano sì, un'incertezza per la mancanza di una maggioranza assoluta, ma che in alcun modo avrebbero consegnato la palma dei vincitori a Melenchon e Macron. Tra resistenza e desistenza: gioca con le parole la sinistra italiana. «Risultato straordinario per la sinistra unita e una bella risposta di partecipazione. La destra si può battere», esulta la segretaria del Pd Elly Schlein. «La grande partecipazione del popolo francese premia la proposta popolare e progressista di chi non ha mai avuto dubbi sulla pace, sulla difesa dei diritti sociali e sulla tutela dei più fragili», scandisce Giuseppe Conte leggendo «un segnale di spinta democratica che oggi parla all'Europa intera». «Il Nuovo Fronte Popolare vince e salva la Repubblica dall'assalto dell'estrema destra», si aggiunge Nicola Fratoianni che nel voto d'oltralpe vede chiara «una indicazione di speranza» per il nostro Paese. Il leghista Claudio Borghi è fra i primi nel centrodestra a intervenire a caldo sul voto francese definendolo un «capolavoro al contrario di Macron» che lascia la Francia «a un ammucchione dominato dalla sinistra». Per il leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi, «l'alta partecipazione al voto è un fatto molto positivo» ma sottolinea la debolezza delle proposte politiche e delle alleanze». —

LA DIFFICILE PARTITA

L'Ue ora può respirare Orban però si rafforza Anche Rn verso i Patrioti


L'aula del Parlamento europeo a Strasburgo ANSA

Lo scenario è tutto da decifrare. La Francia entra in un periodo di instabilità politica che rischia di avere ripercussioni sul progetto europeo

Mattia Bagnoli / BRUXELLES

Grande sorpresa, naturalmente. E un gran sospiro di sollievo. La destra radicale di Marine Le Pen non avrà i numeri per governare la Francia.

SCOMMESSA VINTA

«Emmanuel Macron politicamente ha vinto la scommessa», sintetizza un diplomatico a pochi minuti dalla pubblicazione degli exit poll. Bruxelles, insomma, incassa con favore il risultato. Anche se ora dovrà fare i conti con uno scenario tutto da decifrare. «Il nuovo mal di testa? Si chiama Jean-Luc Mélenchon», azzarda un'altra fonte di un Paese dell'Europa centrale. L'amara realtà, infatti, è che la Francia i entra in un periodo d'instabilità politica che rischia di avere ripercussioni nefaste sul progetto europeo, anche perché - come evidenziano diverse fonti europee - il Nouveau Front Populaire (Nfp) ha al suo interno forze variegate, con programmi di governo contrastanti e a tratti non meno «preoccupanti» del Rassemblement National. Ad esempio l'abolizione della riforma delle pensioni varata da Macron.

Si ragiona sul voto all'Assemblea Nazionale legato a temi chiave

Il debito della Francia ormai è alto, oltre il 100% del Pil, e l'esecutivo blustellato ha ordinato a Parigi di contenere il deficit, che nel 2023 è schizzato al 5,5%, quasi il doppio del limite del 3% fissato dall'Ue. Se si vuole dunque seguire le regole fissate dal nuovo Patto saranno necessarie correzioni importanti, altamente in contrasto con la lista dei sogni sia delle forze di sinistra sia del Rassemblement National. Dunque. Alla peggio uno scontro Parigi-Bruxelles sul rispetto dei vincoli, alla meglio un atto di responsabilità sotto il costante bombardamento dei lepenisti. «Questo risultato potrebbe preoccupante in prospettiva», analizza un'altra fonte. «Marine Le Pen potrebbe avere la strada spianata all'Eliseo». Il vero incubo era però una Francia ostile al progetto europeo, con un'agenda strategica (approvata dal Consiglio) che in realtà richiede più cooperazione, non meno.

Sia che si tratti di difesa, competitività, sostegno all'Ucraina, instradare l'allargamento ai nuovi aspiranti membri, la risposta sembra essere più Europa, non meno. Come voterà questa Assemblea Nazionale su questi temi chiave? Il manifesto costitutivo dei Patrioti di Viktor Orban, che oggi nasceranno ufficialmente, chiede poi esattamente l'opposto .

Se, come appare scontato, l'eurotruppa del Rassemblement National andrà a ingrossarne i ranghi assieme a quella della Lega di Salvini, dopo l'ingresso dei danesi e dei belgi del Vlaams Belang, la scelta di Le Pen avrà un sapore diverso, specie dopo l'incontro a sorpresa di Orban con Vladimir Putin. Ma l'adagio nella capitale dell'Ue è: un problema alla volta. —

IL COMMENTO

FABIO BORDIGNON

IL PESO DI UNA SFIDA CRUCIALE

Votare serve ancora? Non proprio un quesito banale, se un cittadino su due, un mese fa, ha deciso di andare al mare, mentre si decideva il futuro dell'Europa. Quindi, anche il proprio. Altre indicazioni importanti sono arrivate, in questi giorni, dal Regno Unito e, soprattutto, dalla Francia.

Partiamo dalle Europee: nella percezione degli elettori, contano meno rispetto ad altre elezioni. Secondo una nota teoria, sono elezioni "di secondo ordine". Gli studiosi della Società Italiana di Studi Elettorali (Sise), riuniti venerdì scorso a Firenze, si sono spinti ancora più in là, parlando di elezioni terzo o addirittura quarto ordine. A giugno, infatti, hanno contato meno anche rispetto alle amministrative. Nei Comuni (e nelle Regioni) dove si votava per il sindaco (o per il governatore), l'affluenza è stata significativamente più alta.

Il tasso partecipazione dipende, non a caso, dalla vicinanza. Non solo la vicinanza fisica. Quanto da vicino gli elettori ritengono che il risultato possa toccarli? Quanto pensano di poter incidere sull'esito del voto? Tra le variegate motivazioni per la loro assenza alle urne, gli astenuti lamentano (nei sondaggi) anzitutto un problema di rappresentanza: l'idea che i politici e i partiti facciano comunque "quello che vogliono" dopo il voto.

Nel caso dell'Unione europea, la distanza è siderale: troppo spesso le istituzioni di Bruxelles appaiono irraggiungibili e incomprensibili. Ma una ridotta partecipazione riguarda, spesso, anche le elezioni di primo ordine. In Italia, alle politiche del 2022, è crollata al 64%. Nel Regno Unito, la scorsa settimana, è scesa sotto il 60%. In entrambi i casi, ha pesato la percezione di un esito già scritto.

Non è scontata, però, la progressione dell'astensione. In Francia, al primo turno, l'affluenza è tornata al 66,7%. Al secondo turno, ieri, è salita ancora di qualche decimale. In entrambi i casi, il segno più rispetto alle precedenti legislative ha un valore relativo, visto che, dopo molto tempo, i francesi sono tornati a votare in modo disgiunto dalle presidenziali – consultazioni, quelle per l'Eliseo, che fanno registrare tassi di partecipazione più elevati.

Quello di ieri è stato, comunque, il dato più alto dal 1997. A dispetto del fatto che molti elettori sapevano che non avrebbero trovato sulla scheda il candidato votato al primo turno. A dispetto del sovraccarico elettorale, con tre chiamate alle urne nell'arco di un mese. Per molti cittadini, si è trattato quasi di una chiamata alle armi, vista l'asprezza del conflitto politico. Ma a contare, in generale, è stata la percezione di una battaglia cruciale: decisiva per le sorti del paese.

Perché votare è essenziale, in democrazia. Serve ancora, sì. Serve eccome. Ma certe volte serve di più. Se si tratta di un voto per la democrazia. —

MANOVRE IN UE

Salvini va da Orban, parte la sfida alla premier

La Lega è pronta ad aderire ai Patrioti per l'Europa. La presidente del Consiglio tratta con von der Leyen sul commissario

Paolo Cappelleri / ROMA

La Lega è pronta ad aderire ai Patrioti per l'Europa. Matteo Salvini anticipa che «in settimana ci saranno le condizioni per un annuncio ufficiale che cambierà gli equilibri a Bruxelles.

LA SCELTA DEL CARROCCIO

In un'intervista a Libero il vicepremier chiarisce che il nuovo gruppo esprimerà «un no chiaro a ogni ipotesi di Ursula bis» e lo farà «bocciando ogni alleanza con i socialisti e gli ecofanatici tutti tasse e sbarchi». Così rimarca la distanza in campo europeo dagli alleati italiani. Soprattutto da Forza Italia, ma anche da FdI. Proprio mentre Giorgia Meloni, dopo essersi astenuta in veste di premier in Consiglio europeo, deve decidere se sostenere o meno fra dieci giorni il bis di Ursula von der Leyen con gli europarlamentari di FdI. Con l'Ecr che perde pezzi sovranisti, da ultimo Vox, c'è chi pensa che Meloni sia più forte, e chi è certo si sia indebolita. Il nuovo scenario, sottolineano fonti vicine alla premier, può enfatizzare la sua distanza da un blocco che buona parte d'Europa considera non abbastanza distante da Putin. Una condizione che la leader di FdI e dei Conservatori europei potrebbe far pesare nell'Europarlamento


Matteo Salvini e il premier magiaro Viktor Orban

quando saranno in discussione dossier su cui già si prevedono maggioranze variabili. Recitando così, un ruolo di mediazione fra il Ppe e i sovranisti più a destra. Intanto si annuncia un test interessante la missione della presidente del Consiglio a Washington al vertice della Nato Ma le trattative in Europa, spiegano fonti vicine al dossier, entreranno nel vivo nella seconda parte della settimana. Da parte di FdI «non c'è ancora un orientamento», spiega il ministro degli Affari europei Raffaele Fitto: «non è una questione di simpatie o antipatie» ma bisogna «capire l'evoluzione» e «ascoltare quello che si dirà nei confronti che avremo, preventivamente, con la presidente von der Leyen e nel merito del suo discorso di programma». Gli obiettivi su green deal e immigrazione sono fra i punti chiave su cui FdI deciderà se votare a favore o contro il bis della presidente (l'astensione per ora viene esclusa, perché equivalente al no). Prima del voto, nei confronti fra governi sarà cruciale il livello del commissario per l'Italia. Le ipotesi Mercato interno o Bilancio e Pnrr appaiono più percorribili rispetto alla casella Economia. Palazzo Chigi deve essere un commissario con portafoglio di primo piano e con una vicepresidenza esecutiva. —

IL CASO AL RIESAME

Le richieste di Toti Revoca dei domiciliari o il divieto di dimora

GENOVA

Nella discussione davanti al Tribunale del Riesame la prima richiesta di Giovanni Toti è la revoca degli arresti domiciliari ai quali si trova dal 7 maggio. Ma se i giudici non dovessero accogliere la sua istanza, il governatore chiede in subordine il divieto di dimora a Genova o l'obbligo di dimora ad Ameglia, il paese dove risiede. È la linea stabilita per l'udienza in programma oggi, a due mesi esatti dal deflagrare dell'inchiesta per corruzione, con la decisione dei giudici che dovrebbe arrivare in un paio di giorni. Le due ipotesi alternative sono contenute nell'istanza di appello presentata dal suo avvocato Stefano Savi contro il rigetto, da parte del giudice Paola Faggioni, della richiesta di revoca della misura cautelare. Nel suo ricorso Toti ha ribadito di non avere «commesso reati» e di ave-


Il presidente Giovanni Toti

re «agito sempre nell'interesse della Regione» aggiungendo però che, per il futuro, «non chiederà più finanziamenti ai privati nelle modalità» usate prima dell'inchiesta. Il presidente, nel suo ricorso, osserva che non ci sono rischi di reiterazione dei reati o di inquinamento delle prove. Di parere opposto era stata la giudice Faggioni, secondo la quale il rischio di inquinamento probatorio permane «in modo attuale e concreto». —

SI MOBILITANO CINQUE REGIONI

Per il no all'autonomia da due a cinque quesiti

Non solo le 500mila firme popolari da raccogliere entro settembre. Il fronte del no all'autonomia differenziata mobilita e anche cinque Regioni che entro il mese dovrebbero formalizzare la richiesta di referendum. Si parte oggi con la Campania, per continuare Emilia Romagna, Sardegna, Puglia e Toscana. Non c'è solo lo scoglio del quorum, ma anche quello dell'ammissibilità stessa del referendum. La legge Calderoli, infatti, è collegata a quella di bilancio e quindi potrebbe rientrare nella casistica delle leggi per cui è precluso il ricorso al referendum abrogativo. Per questo si sta limando il piano B: un secondo quesito che si concentri su questioni più specifiche. Il M5s, propone un accordo addirittura su 5 quesiti: quello originario più quattro parziali, su tutti i punti più significativi. —

IL VERTICE A WASHINGTON


La premier Giorgia Meloni e il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg a Roma ANSA

Meloni in campo alla Nato Vuole l'inviato per il Sud Fra i nodi le spese militari

Secondo fonti italiane, su spinta italiana ci sarà il sì a una serie di misure per la collaborazione pratica fra le nazioni del Sahel, Nord Africa e Medio Oriente

Paolo Cappelleri / ROMA

Una Nato rafforzata nella sua capacità di risposta alle sfide sul fianco Sud. È quella che emergerà dopo il vertice di Washington secondo fonti italiane, alla vigilia della partecipazione della premier Giorgia Meloni a un appuntamento destinato ad andare oltre la valenza simbolica dei 75 anni dal trattato istitutivo dell'Alleanza atlantica. Si sottolinea ad esempio, che proprio su «forte spinta» di Roma, sarà approvato un pacchetto di misure centrate su dialogo politico e collaborazione pratica con le nazioni del vicinato meridionale e sarà creata la figura di un Rappresentante speciale del segretario generale Nato per il Sud, per i rapporti con Nord Africa, Sahel, Medio Oriente Golfo e Unione africana. Meloni ha affrontato il tema anche nel suo incontro a Palazzo Chigi due mesi fa con Jens Stoltenberg (sostituito a ottobre dal nuovo segretario generale, l'olandese Mark Rutte), che in quell'occasione evidenziò la necessità di intensificare il lavoro sul cosiddetto «burden sharing», ossia la «condivisione dello sforzo». Un capitolo in cui l'Italia è fra i Paesi ancora con una spesa militare al di sotto della soglia del 2% del Pil. Secondo l'ultimo report Nato, la stima per l'Italia sfiora l'1,5% quest'anno. La traiettoria si scontra con le ristrettezze di bilancio e con le resistenze politiche, anche in alcuni ambienti di maggioranza. Accompagnata dal vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani e dal ministro della Difesa Guido Crosetto, la premier parteciperà martedì a un evento per i 75 anni della Nato, poi è in programma la sessione del Consiglio Atlantico a livello di capi di stato e di governo, in formato «solo Alleati», con al tavolo per la prima volta il trentaduesimo, la Svezia. In serata alla Casa Bianca si terrà una cena offerta ai leader dal presidente Usa Joe Biden. Mercoledì il Consiglio atlantico si riunirà aperto alle nazioni dell'Indo-Pacifico (Australia, Nuova Zelanda, Corea del Sud e Giappone) e dell'Unione europea. Poi il vertice si chiuderà con una riunione del Consiglio Nato con l'Ucraina. La due giorni, spiegano fonti italiane, sarà «una preziosa opportunità, dall'alto valore simbolico, per riaffermare la compattezza, unità politica e determinazione degli Alleati». A partire dall'adattamento strategico e operativo della Nato rispetto all'evoluzione del quadro di sicurezza. Con il conflitto in Ucraina, viene sottolineato, si pone in termini nuovi l'attuazione della missione dell'Alleanza, «che rimane comunque prettamente difensiva». Per Roma è necessario perseguire il rafforzamento «avendo in mente sia la globalità delle sfide, secondo l'approccio realmente a 360 gradi previsto dal Concetto Strategico approvato nel 2022 a Madrid, sia la necessaria collaborazione tra Nato e Unione europea». —



Come i problemi alle articolazioni delle dita o del polso influiscono sulla nostra qualità di vita

Dalla ricerca arriva un complesso intelligente di micronutrienti che entusiasma sia gli scienziati sia le persone affette da questa problematica

Le mani sono uno strumento prezioso e indispensabile. Con l'avanzare dell'età, tuttavia, le ossa e le cartilagini delle dita e dei polsi vanno incontro a un progressivo logoramento, che nella maggior parte dei casi può portare a una notevole riduzione dei movimenti nella vita di tutti i giorni. Affinché anche le articolazioni più fragili possano svolgere correttamente le loro funzioni, è importante garantire il giusto apporto quotidiano di tutte le sostanze nutritive essenziali. Tali nutrienti si possono trovare in uno speciale integratore da bere acquistabile in farmacia.

Dita e mani sono organi indispensabili nella nostra vita quotidiana e svolgono allo stesso tempo importanti funzioni essenziali. Ma non solo: le mani sono anche un potente mezzo di comunicazione attraverso il quale riusciamo a esprimere le nostre emozioni. Quando le articolazioni delle dita e del polso non funzionano più come vorremmo, irrigidendosi e perdendo la loro normale capacità di eseguire anche i movimenti più semplici, tutto diventa inevitabilmente più complicato. Arrivare a provare dolore persino aprendo un vasetto di marmellata può inoltre condizionare fortemente la nostra quotidianità. Oltre a risultare stressante dal punto di vista fisico, una situazione del genere può avere ripercussioni negative anche sulla sfera emotiva.

COME INSORGONO I DISTURBI ALLE ARTICOLAZIONI DELLE DITA E DEL POLSO

I problemi alle articolazioni delle dita e dei polsi, nonché la sensazione di rigidità e perdita della mobilità nelle dita della mano, si manifestano per lo più nel corso degli anni a causa dell'usura e delle sollecitazioni a cui vengono sottoposte. Tali fenomeni possono portare a una progressiva riduzione della cartilagine protettiva che riveste le articolazioni. Questi disturbi tendono ad acuirsi con l'avanzare dell'età se non si interviene in maniera efficace per prevenirne il peggioramento.
Al fine di proteggere le articolazioni, le ossa, le cartilagini o i tessuti connettivi in modo tale da permetterne il corretto funzionamento, si deve pertanto garantire il giusto apporto quotidiano di tutti i micronutrienti essenziali. In età avanzata è tuttavia più difficile riuscire ad assorbire queste preziose sostanze nutritive con una normale alimentazione. Anche la naturale riduzione della massa muscolare e il rallentamento del metabolismo dovuti all'età possono influire sul fabbisogno nutrizionale. In altre parole, sebbene le persone più anziane abbiano un fabbisogno calorico spesso e volentieri inferiore, devono comunque assicurarsi di assumere tutte le sostanze nutritive necessarie. Soprattutto in età avanzata può verificarsi una carenza di nutrienti che impedisce quindi alle nostre articolazioni di ricevere il supporto nutrizionale richiesto.

UN INTELLIGENTE COMPLESSO DI NUTRIENTI CHE CONTRIBUISCE A SOSTENERE LA SALUTE DELLE ARTICOLAZIONI DELLE DITA E DEI POLSI

I ricercatori si sono dunque messi all'opera con l'obiettivo di comprendere come rifornire le articolazioni delle dita e dei polsi delle migliori sostanze nutritive possibili, puntando soprattutto l'attenzione su quali fossero i micronutrienti essenziali per avere articolazioni sane e forti. I risultati ottenuti sono stati a dir poco sorprendenti! I vari studi condotti hanno permesso di identificare 20 vitamine e minerali specifici per la salute di articolazioni, cartilagini e ossa, che sono stati successivamente combinati in un integratore da bere acquistabile in farmacia con il nome di Rubaxx Articolazioni.
Tra i preziosi ingredienti contenuti in Rubaxx Articolazioni troviamo ad esempio la vitamina K, il magnesio, lo zinco e il manganese, che contribuiscono al mantenimento di ossa normali. Anche la vitamina D svolge un compito importante in quanto contribuisce al mantenimento della normale funzione muscolare, a sua volta responsabile della mobilità articolare. La vitamina C contribuisce invece alla normale formazione del collagene per la normale funzione delle cartilagini, mentre il manganese è fondamentale per la stabilizzazione del tessuto connettivo e ne favorisce al tempo stesso il normale sviluppo. Ma non è tutto: Rubaxx Articolazioni contiene inoltre i quattro elementi costituivi delle articolazioni, quali collagene idrolizzato, glucosamina, condroitina solfato e acido ialuronico, ossia i componenti elementari della cartilagine, del tessuto connettivo e del liquido sinoviale. Tali elementi vanno a completare il prezioso complesso di nutrienti che caratterizza Rubaxx Articolazioni.



Soffrire di problemi alle articolazioni delle dita o del polso può limitare fortemente le normali attività quotidiane, come aprire un vasetto di marmellata o strizzare semplicemente uno straccio.

Articolazioni: un vero e proprio capolavoro di complessità

Le nostre articolazioni presentano una struttura piuttosto complessa. Al loro interno troviamo numerosi elementi singoli, che interagiscono fra di loro in modo armonico e funzionale permettendo l'esecuzione dei movimenti e garantendo la stabilità necessaria. Le cartilagini, che ricoprono le superfici articolari, fungono ad esempio da barriera protettiva per prevenire gli sfregamenti, mentre la capsula articolare stabilizza l'articolazione. Muscoli, tendini e tessuto connettivo assicurano la mobilità. Il liquido sinoviale agisce a sua volta da lubrificante. Quando tuttavia questi singoli elementi non funzionano correttamente o non sono più protetti in maniera adeguata, a soffrirne è quasi sempre l'intera articolazione.

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagini a scopo illustrativo

La tragedia di Vidor

Si cercano i due testimoni chiave gli ultimi a vedere Alex ancora vivo

Non si trovano dalla notte dell'evento: hanno lasciato l'abbazia prima che arrivassero i carabinieri


Alex Marangon aveva 25 anni: è stato ucciso e gettato nel Piave

Marco Filippi / TREVISO

Sono i due curanderi, il colombiano Jhonni Daniel Benavides e il suo compagno medico sudamericano, i due potenziali testimoni chiave della tragedia di Alex Marangon, il 25enne di Marcon, scomparso nella notte di sabato 29 giugno dall'abbazia di Santa Bona a Vidor e ritrovato tre giorni più tardi in un isolotto del Piave a Ciano del Montello con la testa fracassata e lesioni in tutto il corpo, segni, come ha stabilito l'autopsia, di un efferato omicidio. Sono loro, secondo le testimonianze raccolte tra i partecipanti all'evento sciamanico di musica medicina, organizzato dall'associazione culturale Zu Music, ad avere seguito Alex, in preda probabilmente ad una crisi, all'esterno dell'abbazia e ad averlo visto per l'ultima volta in vita prima che qualcuno lo ammazzasse brutalmente, fracassandogli il cranio e il costato, oltre a provocargli un'emorragia interna.

«Quando Alex è uscito - hanno detto i testimoni - è stato seguito all'esterno dai due curanderi che hanno cercato di placare la sua crisi, come prevede il rituale, con musica e oli essenziali». Benavides e il medico, che hanno seguito Alex, potrebbero riferire sulla natura di quella crisi e spiegare fino a che punto, nell'area dell'abbazia di Santa Bona, l'hanno seguito per poi perderlo di vista. Importante infatti capire la direzione presa da Alex prima che scomparisse alla loro vista. Perché seguendo la direzione di fuga si potrebbe in qualche modo individuare anche il punto dove il barista di Marcon è stato ucciso dal suo assassino. O dai suoi assassini, perché un'aggressione così violenta, con una serie così numerosa di colpi riscontrati dai medici legali nel corpo della vittima, è stata verosimilmente messa in atto da più persone. Purtroppo, però, i due curanderi hanno lasciato l'abbazia poco prima che all'alba di domenica 30 giugno arrivassero i carabinieri, che hanno poi identificato i partecipanti all'evento sciamanico rimasti sul posto. E nemmeno il trevigiano Andrea Giorgi Zuin, che con la compagna Tatiana Marchetto gestisce Zu Music, è più riuscito a mettersi in contatto con loro.

Lo stesso avvocato Cesare Dal Maso del foro di Vicenza, che tutela il nome del conte Giulio Da Sacco, proprietario dell'abbazia di Santa Bona, pure lui con la moglie partecipante all'evento sciamanico, solleva perplessità sul fatto che si parla di un efferato assassinio, ma non si sia trovato ancora il punto dove Alex Marangon sia stato ucciso. «Possibile - precisa il legale - che nemmeno i cani molecolari, che hanno iniziato le ricerche il giorno stesso della scomparsa, due ore dopo l'arrivo sul posto dei carabinieri, non siano stati in grado di riscontrare tracce di sangue del giovane? Per giorni interi, poi, la zona è stata battuta palmo a palmo da carabinieri, vigili del fuoco e uomini della Protezione civile. Non soltanto all'esterno dell'abbazia ma anche all'interno senza trovare nulla. Possibile, poi, che tra la dozzina di persone che partecipavano all'evento nessuno abbia visto nulla? Si è parlato anche dell'esistenza di telecamere all'esterno dell'abbazia ma a quanto ci risulta non ci sono».

È ancora sotto choc Andrea "Zu" Zuin, musicista e organizzatore dell'evento, tenutosi all'Abbazia di Santa Bona, di musica medicina, una disciplina sudamericana che depura l'anima con la musica e l'assunzione di erbe medicinali. «Siamo qui - ha spiegato ieri mattina - disponibili ad ogni tipo di chiarimento. Con le forze dell'ordine c'è un dialogo continuo e un contatto pressoché quotidiano. È una vicenda assurda che nemmeno noi sappiamo spiegarci. Abbiamo ricostruito nei dettagli quello che è avvenuto prima e dopo la scomparsa di Alex. Lo abbiamo cercato dappertutto con il cuore in gola. Quando poi è stato comunicato l'esito dell'autopsia ci è crollato il mondo addosso». Zuin, che conosceva bene Alex, lancia un appello alla famiglia del barista della vittima: «Da noi nessuna omertà o reticenza. Ho già parlato con la famiglia di Alex ed ho espresso il desiderio di incontrarli. Da soli, cuore con cuore. Senza la presenza di giornalisti o forze dell'ordine. So che stanno malissimo, com'è naturale che sia. Ma io voglio parlare con loro e voglio portare loro conforto in un momento così difficile. Anche per noi, che non ci sappiamo spiegare cosa sia successo, è dura». —



Il settore

Flotta assottigliata e nuove norme: meno pesce dal mare croato

Calo dell'11,9% per le tonnellate totali raccolte nel 2023 rispetto al 2022. Diminuisce la forza lavoro

Andrea Marsanich / FIUME

Meno pescatori, meno pesce nei mercati ittici, meno imbarcazioni per l'attività alieutica. Il quadro 2023 della pesca in mare in Croazia si potrebbe riassumere così, stando al rapporto annuale redatto dalla Direzione per la pesca del ministero dell'Agricoltura, foreste e pesca, organismo andato a sostituire in materia l'Istat, che finora pubblicava i dati relativi al prelievo di pesci, crostacei e molluschi.

I NUMERI

L'anno scorso, i pescatori professionisti croati sono riusciti a mettere a pagliolo 55 mila e 187 tonnellate, risultato inferiore rispetto al 2022 di un significativo 11,9%. A influenzare il dato finale è stato non solo il precario stato di salute dell'Adriatico, ma pure l'entrata in vigore di misure limitative e amministrative. Come tradizione, il pesce azzurro di piccole dimensioni, in primis sardelle, acciughe e papaline, ha dominato il comparto, con 49 mila tonnellate, cifra che rappresenta l'88,7% del pescato complessivo. Le sardelle, specie economicamente più importante, hanno inciso nella misura del 57,1% sul totale. Per il pesce bianco si è arrivati a quota 3.405 tonnellate, per quello cartilagineo a 270, per l'azzurro di grandi dimensioni a 295, mentre per gli altri tipi di pesce sono state registrate 1.009 tonnellate. Quindi sono state pescate 666 tonnellate di polpi, seppie e calamari, 1.074 di crostacei, 194 di molluschi bivalvi e infine 458 tonnellate di altre creature marine.

TONNO E MARICOLTURA

Bisogna poi sottolineare che la quota annua di prelievo del tonno in Croazia è stata aumentata del 4,2%, a dimostrazione che il tonno delle acque orientali dell'Adriatico è in salute, il che ha visto reagire la competente istituzione internazionale, che ha accordato a Zagabria un maggior numero di tonnellate di tonni pescati in acque libere.

La maricoltura, settore che sta attraversando un buon momento, ha portato in dote nel 2023 23 mila e 74 tonnellate, produzione praticamente identica a quella rilevata l'anno prima.

L'allevamento delle orate sta conoscendo un boom, con 8.922 tonnellate, qualcosa come 1.417 tonnellate in più rispetto al dato del 2022. È stato invece accentuato il calo della produzione di branzini (8.515, cioè 1.519 tonnellate in meno). Le altre specie allevate e quindi finite sulle tavole croate e d'oltreconfine hanno registrato 1.368 tonnellate.



Immagine simbolo della pesca in mare

I valore complessivo di pesce bianco, tonno, mitili e ostriche: 190 milioni di euro

IL DATO ECONOMICO

Il valore complessivo di pesce bianco, tonno, mitili e ostriche venduti è stato di 190 milioni di euro, mentre l'anno precedente le entrate erano state pari a 167 milioni di euro. Ultimo dato: nel 2023 il settore croato della pesca poteva fare affidamento su un totale di 7 mila e 325 imbarcazioni. Erano 162 natanti in meno rispetto al 2022, a dimostrazione che un crescente numero di pescatori croati preferisce abbandonare l'attività, grazie ai mezzi finanziari messi a disposizione dall'Unione europea. Sono imbarcazioni che, in base al relativo programma comunitario, vengono rottamate. —

Lavoro

LA VERTENZA

Intesa ok, in Slovenia uffici pubblici al lavoro dopo mesi di scioperi

Bonus e aumenti salariali, c'è l'accordo fra governo e sindacati per gli impiegati delle unità amministrative. Nuove misure in arrivo

Stefano Giantin / LUBIANA

Lotta senza passi indietro, mesi di disagi per cittadini e imprese. Ma alla fine il governo ha un ripensamento, tende la mano. E un accordo arriva, in extremis, inaspettato. L'accordo è quello che porrà fine in Slovenia, da oggi, al durissimo sciopero delle cosiddette unità amministrative, uno dei tanti che hanno messo in ginocchio il Paese negli ultimi mesi. E uno dei più impattanti, perché le unità sono di fatto l'organo di raccordo tra lo Stato e persone fisiche e giuridiche. E fornivano, prima di incrociare le braccia e ridurre la mole e la velocità del loro lavoro, servizi essenziali alla popolazione e alle imprese, molte delle quali al palo,soprattutto per i ritardi nel rilascio di permessi di costruzione.

Tutto tornerà tuttavia alla normalità a partire da oggi, dopo che il governo Golob e i sindacati hanno siglato un'intesa di massima su condizioni di lavoro e aumenti salariali (anche per gli straordinari) che di fatto pone fine allo sciopero, che in alcune unità si stava protraendo di fatto ormai da metà marzo. Altre misure retributive, è stato precisato, saranno successivamente adottate nell'ambito della riforma generale del settore pubblico, che è uno degli obiettivi principali dell'esecutivo a Lubiana. Ma il punto più importante è che gli impiegati da oggi saranno di nuovo ai loro posti al 100%, esercitando l'importante «missione di fornire servizi» essenziali per i quali «si dedicano» da sempre con vigore, ha spiegato il ministro sloveno della Pubblica amministrazione, Franc Props. L'esponente del governo ha ringraziato i rappresentanti sindacali che hanno deciso di chiudere l'accordo, specificando che le ultime settimane «erano state difficili» anche per i loro rappresentati, consci dei disagi arrecati alla comunità nazionale per l'astensione dal lavoro. Unità amministrative che sono «organi fondamentali che implementano le leggi e l'autorità dello Stato in relazione a persone e imprese e sono fra quelli che sostengono il peso maggiore nell'amministrazione pubblica», ha ricordato da parte sua Franciscek Verk, uno dei leader sindacali del comparto. «Vorrei ancora una volta scusarmi con tutti gli utenti delle unità amministrative per i disagi provocati dallo sciopero», ha aggiunto invece un'altra figura di spicco dei sindacati del settore, Dragan Stankovic.



FRANC PROPS
IL MINISTRO SLOVENO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Le attività erano state rallentate da marzo, con disagi soprattutto per le imprese

L'intesa, ha spiegato l'agenzia di stampa slovena Sta, è un rilevante passo in avanti per gli impiegati. Include infatti bonus per straordinari e smaltimento di carichi di lavoro straordinari, un problema serio nelle unità, ma anche incentivi per lo staff che viene incaricato di dare una mano a sbrigare le pratiche accumulate e per chi sostituisce colleghi temporaneamente assenti, oltre ad altri benefici per i più "stakanovisti". I bonus, è stato illustrato, toccheranno fino al 20% della paga base e saranno regolati da una sorta di task force che include rappresentanti sindacali, direttori delle unità amministrative e lo stesso ministero della Pubblica amministrazione. Una seconda task force sarà invece creata – e avrà «natura permanente» - con l'obiettivo di «ottimizzare l'organizzazione delle unità amministrative», ha precisato sempre Stankovic. Anche se gli aumenti di paga non sono stati del tutto in linea con le richieste sindacali, ha puntualizzato da parte sua il ministero, il tema sarà trattato nell'ambito della riforma generale e, «se un accordo su questo fronte non sarà raggiunto», se ne discuterà solo con le unità amministrative «separatamente», per evitare nuove proteste. Infine, intesa raggiunta anche su «nuove assunzioni», essenziali per il funzionamento della macchina amministrativa. —

Le idee

L'INDIFFERENZA ALLA DEMOCRAZIA

FRANCESCO JORI



Un gruppo di persone in piazza Unità ieri in occasione della visita di Papa Bergoglio FOTO LASORTE

Peccato di omissione, e peccato mortale: l'indifferenza alla democrazia. Da Trieste, papa Francesco ha lanciato un vibrante appello a non farsi complici di quell'autentica pandemia che sta mettendo a rischio un bene primario della comunità. E l'ha fatto chiamando in causa in prima battuta il mondo cattolico: non solo quello italiano, ma «tutti i cristiani, ovunque essi si trovino a vivere ed operare»; perché «la crisi della democrazia è trasversale a diverse realtà e nazioni». Accettare passivamente questo degrado significherebbe diventarne complici: da qui la sollecitazione a chi si qualifica come cattolico, «a essere voce, voce che denuncia e che propone, in una società spesso afona e dove troppi non hanno voce».

Le parole di Bergoglio chiariscono una volta per tutte il significato vero dei cattolici in politica

Le parole di Bergoglio chiariscono, una volta per tutte, il vero significato dell'impegno dei cattolici in politica. Al tempo stesso, rappresentano una netta presa di posizione contro le derive che, non soltanto in Italia, spingono verso chiusure egoistiche e difese di interessi nazionali: «Popolo non è populismo», ha sottolineato Francesco; ricordando che la democrazia è tale solo se non esclude, se accoglie, se mette l'interesse della comunità davanti a quello degli individui.

Lui per primo si rende conto di quanto arduo sia tradurre in pratica questo principio: per riuscirci, occorre che diventi «un sogno collettivo». E qui entra in gioco il ruolo dei cattolici, chiamati da Francesco a cimentarsi nella capacità di «organizzare la speranza».

È significativo che le parole del Papa vengano da un Nord Est dove i semi di questa sensibilità hanno radici remote: le Settimane sociali concluse ieri a Trieste sono nate nel 1907 da un'idea del trevigiano Giuseppe Toniolo, pioniere fin dall'ultimo scorcio dell'Ottocento dell'impegno sociale dei cattolici. Così come è significativo che Francesco abbia scelto Trieste ieri, come aveva fatto con Venezia ad aprile, quale luogo simbolico da cui ribadire la centralità dell'accoglienza, combattendo la deleteria prassi di quella che più volte ha chiamato «la cultura dello scarto». L'ha fatto da due città del Nord Est entrambe luoghi di frontiera tra Occidente e Oriente, che nella loro lunga storia hanno saputo costruire ponti anziché muri tra culture, valori, umanità diverse, facendo della convivenza una ricchezza. E dimostrando, nei fatti, che la comunità viene prima del singolo; diventando, in altri termini, palestra di democrazia.

Oggi quell'esperienza viene messa a rischio nell'intero Occidente da una devastante crisi economica e sociale che diventa fonte di populismi, nazionalismi, conflitti, e che esaspera le diseguaglianze sociali contro cui papa Francesco si batte fin dall'inizio del suo pontificato.

Il richiamo al rispetto del diritto più fondamentale: non essere considerato meno di uomo

Non ci sono più soltanto quelli che nascono poveri, a essi si sommano quelli che lo diventano strada facendo. E che sono tanti, troppi: tre milioni nella sola Italia i cosiddetti "working poors", le persone che pur lavorando non superano la soglia di reddito per potersi mantenere da sole. Una bomba potenziale, di fronte alla quale la democrazia non può essere indifferente, altrimenti finisce per perdere la sua stessa ragione sociale.

Da Venezia a Trieste, le parole di un uomo fragile nel fisico ma di granito nello spirito, ci hanno richiamato tutti al rispetto del più fondamentale dei diritti da garantire a chiunque: quello di non essere considerato meno di uomo. —

LA CENTRALITÀ DELL'IMPEGNO

ROBERTO MORELLI

Diciamolo chiaro e forte, sfidando la retorica: è stato un evento eccezionale. E non solo – questo è ovvio – per l'eccezionalità dei partecipanti, il Papa e il Capo dello Stato nel giro di quattro giorni. Ma perché la Settimana sociale che si è conclusa ieri, con il Pontefice prima al centro congressi e poi in Piazza Unità, ha realmente coinvolto, contagiato e travolto la città, ben al di là delle aspettative e della spruzzata di adrenalina collettiva che presenze di questo livello sempre generano.

Un concetto focale nella società apatica, disorientata e disillusa in cui sentiamo di vivere

E questo non era affatto ovvio: non nella laica e disincantata Trieste, non in un'era in cui il cattolicesimo soffre la contemporaneità e l'aggettivo *sociale* suona vacuo e polveroso, e stride con lo spirito del tempo e la quotidianità di ogni dove. È proprio quel che la Settimana dei cattolici in Italia si propone di sviscerare: l'impegno concreto dei credenti nella società e nell'attualità di ogni giorno; la dottrina concretamente applicata al lavoro, all'impresa, al *fare* di una comunità.

Gli stand in città circondati dal viavai, le conferenze stipate, gli uomini di Chiesa che prendono di petto – abbracciano, persino – le sfide cruciali del nostro tempo come l'intelligenza artificiale, alla ricerca di un senso che evolve non meno della vita. Tutto ciò suggerisce molti significati, due dei quali vorremmo sottolineare. Il primo è la centralità (per credenti e non) del concetto d'*impegno*, nella società apatica, disorientata e disillusa nella quale sentiamo tutti di vivere: impegno come dedizione, responsabilità, assunzione di ruolo, affermazione d'identità individuale e collettiva guidata da un senso dello stare al mondo. È una ricerca di valore – non cambia se politico, civile, spirituale, religioso o laico – che solo può dare un proposito all'agire umano, una bussola alla vita quotidiana: e l'interesse generato dalla Settimana dimostra quanto il tema sia cruciale anche per i non credenti.

La seconda evidenza è che la valorizzazione dell'operato dei cattolici nella società, anche nella laica Trieste, è la strada giusta per recuperare i riferimenti culturali e morali (ancora una volta, laici quanto religiosi) che si stanno smarrendo al confronto di sfide globali apparentemente irrisolvibili, prima fra tutte il nodo delle migrazioni. Un nodo che mette in conflitto le molteplici identità e appartenenze che convivono in ognuno (cittadina, nazionale, europea, occidentale, semplicemente umana), e che senza quei riferimenti si perdono e disumanizzano. E ben venga, a ricordarcelo, un evento che racconta i cattolici che lavorano e creano lavoro, così costruendo dignità; una Chiesa che si sporca le mani e sta nel mondo con pala e piccone, e si occupa anche di chi ha avuto solo la sfortuna di nascere in luoghi del mondo privi di opportunità. «Il disinteresse è il cancro della democrazia», ha detto ieri il Pontefice.

Conviviamo ogni giorno con questi temi e contraddizioni, e talvolta bisogna fermarsi a rifletterci sopra con un senso più alto: questo, non altro, ha attirato le persone agli stand. Ne abbiamo avuto per mesi un esempio lampante in centro città: il silos in cui centinaia di disperati hanno vissuto in condizioni indegne di un Paese civile.

L'esempio del Silos: a chiuderlo è stata la presenza del Papa e il timore che ci entrasse

Sappiamo bene – l'abbiamo scritto mesi fa – che a chiuderlo è stata la presenza del Papa, e il timore che vi entrasse sconvolgendo ogni protocollo. Ma è anche questo un passo avanti, che proprio non merita le incomprensibili "nostalgie" di qualcuno per quella vergogna: se la Settimana sociale è servita anche a dare una sistemazione dignitosa in Carso ai migranti in transito, con un letto, un lavandino e una doccia, è un piccolo segno del valore universale della persona, e dell'esistenza di quella bussola che queste giornate hanno contribuito a cercare. —


Il Pontefice durante la messa celebrata ieri in piazza Unità a Trieste FOTO BRUNI

TRIESTE



LA DOMENICA NERA DELLE FERROVIE

Lo sciopero manda in tilt la stazione Cancellato l'80 per cento dei treni

La mobilitazione nazionale durata tutto il giorno obbliga i viaggiatori a ripensare arrivi e partenze
Turisti spaesati, aerei persi e persone costrette a bivaccare. Disagi per chi era venuto a vedere il Papa

Francesco Bercic







A sinistra, un passeggero in attesa sdraiato; a destra, in alto il tabellone con i treni cancellati; in basso, la folla davanti ai binari FOTO LASORTE

La tempesta perfetta. Bisogna ricorrere a un'immagine del genere per dare conto della difficile domenica dei viaggiatori su rotaia a Trieste. Lo sciopero nazionale del personale Trenitalia, Italo e Trenord ha paralizzato tutta la Penisola per ventiquattr'ore, a partire dalle 21 di sabato. Ma nella stazione centrale di Trieste, complice la contemporanea presenza di Papa Francesco nel capoluogo giuliano, le ripercussioni sono state se possibile anche maggiori, costringendo alcuni fedeli a improvvisare soluzioni alternative per ritornare a casa.

I numeri testimoniano meglio di qualunque altro discorso la portata dello sciopero. Alle 21, i treni partiti dalla stazione centrale in tutta la giornata si fermavano a una dozzina, rispetto a una media domenicale che per Trieste d'estate raggiunge i settanta collegamenti. Le cancellazioni sfiorano l'80%.

Le avvisaglie, a dire il vero, c'erano tutte, benché la mobilitazione sia stata promossa solo da alcuni sindacati autonomi. Trenitalia nei giorni scorsi aveva diffuso un comunicato particolarmente pessimistico sulle sorti dello sciopero, mentre gli stessi operatori agli sportelli invitavano, con maggiore sollecitudine rispetto ad altre mobilitazioni, a riprogrammare per tempo i viaggi. D'altronde, quello di ieri è il quarto stop di quest'anno a livello nazionale per i lavoratori ferroviari. E, soprattutto, è caduto in una giornata festiva, nella quale non sono previste fasce di garanzia a salvaguardare almeno qualche convoglio.

Così, fin dal primissimo mattino, nei corridoi della stazione di piazza della Libertà si affollano gruppi di spaesati (e preoccupati) viaggiatori. Le poche sedie a disposizione sono tutte occupate, qualcuno si accartoccia per terra, gli sguardi puntano i tabelloni luminosi. Questi, però, non aiutano: fino a pochi minuti prima dell'orario di partenza, non c'è modo di sapere se il personale del convoglio si presenterà o meno.

Lentamente, il pessimismo filtra fra i presenti: anche perché, per tutto il corso della mattinata, a lasciare la stazione di Trieste è un unico treno regionale diretto a Venezia, stipato di passeggeri. Oltre al Frecciarossa delle 6 di mattina per Torino, il solo collegamento – assieme a quello pomeridiano diretto a Milano Centrale – garantito da Trenitalia.

Lo stesso personale delle ferrovie – impegnato a rispondere "*strike*" (sciopero) alla voce irosa dei turisti stranieri – lascia intuire da subito che nulla o quasi cambierà con l'andare del tempo. Le argomentazioni sollevate dalle sigle sindacali trovano evidentemente ampia condivisione fra i dipendenti delle ferrovie, facendo leva sulle «condizioni di lavoro gravemente carenti» del settore, come si legge nella nota pubblicata da Cub Trasporti.

Fra i passeggeri in cerca di ragguagli c'è Lotta Häggblom, svedese di Stoccolma, che abitualmente trascorre a Trieste alcune settimane d'estate. Il suo volo di ritorno in Scandinavia parte dall'aeroporto di Venezia e Häggblom, dopo un'ora di attesa, smarrisce la speranza: «Dovrò rimandare di un giorno il mio ritorno», conclude amareggiata.

Il suo non è un caso isolato, anzi. Il problema delle coincidenze con altri mezzi è un grande classico di giornate come questa. Il piano B escogitato da buona parte degli interessati è spostarsi di qualche metro alla stazione delle corriere, cercando di acquistare all'ultimo un biglietto dei pullman a lunga percorrenza. «Noi ci proviamo – dice Andrea Busi, tornato assieme alla sua compagna da un viaggio in barca in Croazia – ma arrivare a Cesena in questo modo sarà dura».

Nel pomeriggio, la situazione si complica. Non tanto per il numero di collegamenti cancellati – da questo punto di vista si registrano anzi dei piccoli miglioramenti – quanto piuttosto perché inizia il deflusso dei fedeli da piazza Unità. Vengono da tutto il Nord Est, dall'Istria e dalla Slovenia, mentre chi arriva da più lontano si muove in aereo, spesso senza servirsi del treno. Enrico Poniz è originario di Pordenone, il suo treno non è stato ancora cancellato ma lui ha già l'alternativa pronta: «Se così fosse – dice Poniz – mi farei venire a prendere in macchina».

I sacerdoti appaiono invece più organizzati. Seduto accanto ai binari della stazione, si intravede il vescovo di Rovigo, Pierantonio Pavanello, che non si lascia scomporre dal trambusto circostante: «Noi attendiamo un Flixbus...», spiega sorridendo. «Il problema dello sciopero era noto a tutti – prosegue Pavanello – perché l'avviso è circolato durante la Settimana sociale». Perciò Pavanello non si è fatto trovare impreparato, riorganizzando in anticipo il suo ritorno in Veneto.

Ma anche tenuto conto della reattività di chi ha saputo far fronte ai disagi dello sciopero, il bilancio al termine del giornata è comunque pesante. —

IL CASO

Pestata e abusata a casa nel 2008 Lo Stato paga il risarcimento danni

Il ministero dell'Interno ha riconosciuto un indennizzo di 25 mila euro alla donna violentata 16 anni fa

Gianpaolo Sarti

Picchiata e abusata. Era il 2008: ora, a sedici anni di distanza, è lo Stato a riconoscere alla vittima il diritto all'indennizzo per quanto subìto. La donna, origini sudamericane ma residente a Trieste,

Il fatto era avvenuto in provincia di Chieti Poi la vittima si era trasferita a Trieste

dopo i tre gradi di giudizio ha ricevuto un risarcimento danni di 25 mila euro dal ministero dell'Interno: è riuscita a dimostrare l'incapienza del suo carnefice, che quindi non l'avrebbe mai pagata.

È il primo caso a Trieste, anche se la violenza, all'epoca, si era consumata in Abruzzo, a Miglianico in provincia di Chieti, dove la donna lavorava come domestica nell'appartamento dell'uomo, oggi sessantottenne, che l'aveva pestata facendole sbattere la testa contro un mobile e poi l'aveva costretta a subire un atto sessuale.

La vittima aveva deciso di sporgere denuncia innescando le indagini e il procedimento penale, concluso con una condanna in primo grado sia per le lesioni che per l'abuso: cinque anni e sei mesi di reclusione con un risarcimento danni di 30 mila euro. Sentenza confermata in Corte di appello e in Cassazione.

La signora, che nel corso degli anni si è trasferita a Trieste, per ottenere l'indennizzo dallo Stato ha fatto domanda in Prefettura appoggiandosi all'avvocato Andrea Fassini. Il legale ha gestito la pratica con il ministero dell'Interno con il sostegno della Prefettura di Trieste. Il legale, documenti alla mano, ha portato le prove dell'incapienza dell'uomo, che vive con una pensione minima e non può contare su proprietà immobiliari. Un nullatenente, insomma.

Il Viminale ha erogato la



Piazza Unità sede della Prefettura, l'organismo che ha fatto da mediatore per il caso della signora LASORTE

somma tramite la Consap Spa (Concessionaria servizi assicurativi pubblici), una società per azioni interamente partecipata dal ministero dell'Economia e delle finanze che prevede un fondo ad hoc istituito a favore delle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei "reati intenzionali violenti". La legge è estesa anche agli orfani dei crimini domestici.

Come si legge negli atti di indirizzo della società, sono considerati anche i «reati dolosi commessi con violenza alla persona, con particolare attenzione ai fatti di violenza sessuale e omicidio e al reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro». L'istituto è regolamentato da una legge specifica, la numero 122 del 7 luglio 2016: l'articolo 14 contempla proprio il fondo per l'indennizzo in favore delle vittime.

È sotto questo grande ombrello che rientrano le tutele economiche per le persone abusate che hanno diritto al risarcimento e non riescono a ottenerlo se l'imputato, dopo che la sentenza di condanna passa in giudicato, non dispone di mezzi sufficienti per pagare i danni.

Il ministero si è espresso a favore della signora con una delibera emessa lo scorso 10 maggio. Ma per richiedere il risarcimento la sessantacinquenne aveva presentato un'istanza il 30 dicembre 2020. Ci sono voluti quindi tre anni e mezzo per le pratiche burocratiche e gli accertamenti sull'insolvibilità del sessantottenne di Chieti: il legale della donna ha dovuto intraprendere una procedura esecutiva nel distretto giudiziario in cui risiede il condannato, il Tribunale di Chieti sezione di Ortona. E dalle risultanze dell'istruttoria è emersa l'incapienza. In tutti questi anni la signora dovuto dimostrare di aver fatto di tutto per recuperare il denaro spettante. L'iter burocratico è stato lungo: non per un'inerzia ministeriale, bensì per le difficoltà di notifica degli atti al diretto interessato che non si faceva trovare.

La sessantacinquenne non ha potuto però beneficiare della cifra intera, cioè i 30 mila euro stabiliti con la sentenza di condanna, ma di 25 mila euro. Questo perché il ministero dell'Interno – attraverso la legge 122 che regolamenta il fondo utilizzabile – su quel totale non ha riconosciuto 5 mila euro, vale a dire l'ammontare quantificato per il reato delle lesioni. —

SCIOPERO ALLE POSTE

Niente straordinari Impiegati minacciati

Insultati e minacciati dagli utenti per aver chiuso l'ufficio postale a causa di uno sciopero degli straordinari, che ha comportato la non erogazione del servizio alle ultime persone in coda. È successo nei giorni scorsi nella filiale di Poste Italiane di via Pascoli. L'episodio è reso noto dalla Slc Cgil, che parla di «incolumità a rischio per i dipendenti», evidenziando che «i lavoratori riferiscono di minacce ricevute alla conclusione del turno», quando hanno informato gli utenti non ancora serviti. Si tratta del secondo episodio nella filiale, dove il 15 giugno – lo riferisce sempre la Cgil – il direttore ha dovuto chiamare le forze dell'ordine per portare fuori dall'ufficio un utente che aveva rifiutato di andarsene dopo aver saputo dello sciopero degli straordinari, che i lavoratori stanno mettendo in atto in questi mesi in diverse giornate. La Cgil critica la direzione di Poste Italiane che ha dato «la pericolosa indicazione di non esporre un cartello informativo sulle agitazioni in corso», eche avrebbe potuto evitare le proteste degli utenti non avvisati. —

IL LOCALE IN VIA MADONNINA



Il locale di via Madonnina 4d nel rione di Barriera: è al suo secondo stop dopo il provvedimento di chiusura disposto lo scorso marzo dal questore

Si lamenta per il rumore e i clienti lo picchiano La Questura chiude il Lite

Il bar nel quartiere di Barriera viene fermato per due mesi dopo il nuovo episodio violento A marzo stop di due settimane per una rissa finita a bottigliate

Ancora ubriachi, gente molesta e risse. E sempre nel bar Lite di va Madonnina, in Barriera, già teatro di un episodio violento registrato nei mesi scorsi: dopo l'ennesima segnalazione, con tanto di intervento delle forze dell'ordine accorse per il pestaggio di un residente esasperato dal caos proveniente dal locale, il questore ha disposto una nuova chiusura dell'esercizio commerciale. Stavolta per due mesi.

«Dalle verifiche effettuate dal personale della Polizia di Stato – viene precisato in un comunicato della Questura – è emerso che il locale è da tempo divenuto punto di incontro, specialmente nella fascia serale e notturna, di persone con a carico diverse segnalazioni di polizia che fanno uso smodato di bevande alcoliche, diventando fonte di disturbo alla quiete pubblica. Il locale è stato anche oggetto di diversi interventi da parte delle forze dell'ordine a causa delle frequenti liti fra avventori». Gli accertamenti degli agenti hanno inoltre appurato che parte degli avventori ha precedenti penali alle spalle.

La sera del 30 giugno, in particolare, un residente, stufo di dover sopportare gli schiamazzi provenienti dal bar, è sceso in strada per chiedere di abbassare il volume della voce. Ma, per tutta risposta, è stato accerchiato da vari clienti e aggredito con calci e pugni.

«Il questore – specifica la nota – valutata la necessità di attuare urgenti e adeguati correttivi a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, dopo un'attenta stima degli elementi riscontrati e al fine di contrastare e reprimere fenomeni che destino allarme sociale, ha decretato il provvedimento amministrativo». Il locale dovrà rimanere chiuso e, di conseguenza, ha l'obbligo di sospendere la somministrazione di alimenti e bevande per due mesi.

Il Lite di via Madonnina è dunque al secondo stop nel giro di poco tempo: un analogo provvedimento (per quindici giorni) era stato disposto la scorsa primavera: era la mattina del 10 marzo, una domenica, quando un gruppo di clienti si era preso a bottigliate.

Dalle successive identificazioni era stato accertato che si trattava di stranieri di origine colombiana, kosovara e serba che si erano fronteggiati dopo una nottata di festa e alcol. I protagonisti della rissa si erano picchiati usando anche delle bottiglie di vetro e dei coltelli. Due i feriti: un trentatreenne e un quarantottenne, soccorsi dai sanitari del 118 e portati all'ospedale di Cattinara per le visite del caso. Una persona, la più grave, aveva riportato un taglio alla testa causato da una bottigliata, mentre l'altro aveva una lieve lacerazione a un avambraccio.

L'episodio, come si può immaginare, aveva creato un certo allarmismo nella zona, in particolare tra gli abitanti della parte bassa di via Madonnina. La Questura, dopo quel fatto, in questi mesi ha mantenuto un certo monitoraggio sul locale, come altri situati nel perimetro compreso tra largo Barriera e piazza Perugino.

Ma i clienti del "Lite" hanno continuato a dare fastidio e a manifestare comportamenti pericolosi, oltre che a rendersi protagonisti dell'aggressione del residente che era sceso in strada a protestare. —

G.S.

Passato e presente



La galleria Montebello dopo la riqualificazione


La galleria di San Vito nel 1961 con le rotaie del tram


Lo sfogatoio in via Pondares



Le gallerie gangli della città nati nel Novecento

Il tessuto urbano trasformato e il tunnel della Costiera

LE GALLERIE FRA PASSATO E PRESENTE (FOTO FRANCESCO BRUNI)

L'orgoglio per i lavori sotto San Vito, la dinamite usata a Sistiana, il rifugio antiaereo di Montebello

Zeno Saracino

Se le strade di Trieste rappresentano, a livello di trasporti di merci e persone, le arterie del suo corpo urbanistico, possiamo ben definire le gallerie gangli vitali che, nel caso di chiusure o riparazioni, immobilizzano la città. Il caso recente dei lavori per la Galleria di Montebello appare calzante; ed è solo una delle tante componenti di un sistema di gallerie costruite negli ultimi due secoli.

Giungendo a Trieste e percorrendo la strada Costiera definita nel 1932 «tra le più pittoresche d'Italia» ci si imbatte nella prima galleria: si tratta di un breve attraversamento nella roccia viva del Carso, scavata a colpi di esplosivo negli anni Venti.

Il progetto di una Costiera appare già presente a inizio Novecento. Era stato infatti richiesto a gran voce dal mondo friulano e da coloro, che a Trieste intrattenevano rapporti commerciali col giovane Regno d'Italia. Nonostante si presentasse quale un naturale prolungamento della città verso occidente, la Costiera era però bloccata da una ragione d'ordine politico e una di ordine ingegneristico. Era infatti sottinteso, da parte delle autorità austriache, che disporre di un collegamento diretto verso l'Italia esponeva a rischi geopolitici: una strada utile al commercio verrà infatti percorsa, in caso di aggressione militare, anche dai soldati. In secondo luogo, accanto ai costi per una simile realizzazione, non si comprendeva come aggirare il castello di Miramare e il connesso parco.

Un primo impulso alla realizzazione, ancora negli anni Dieci del Novecento, giunse dalla scena imprenditoriale monfalconese: lo sviluppo dell'industria cantieristica, in particolar modo del Cantiere navale Trieste dei fratelli Callisto e Alberto Cosulich richiedeva efficaci collegamenti con la città. E ciò non solo per le materie prime, quanto per gli operai che andavano affollando il nuovo quartiere di Panzano. In questo contesto un iniziale progetto dell'ingegnere Mazzorana fu bloccato dallo scoppio della Prima guerra mondiale; recuperato dall'ingegnere Alfredo Camanzi, a capo del Genio civile di Trieste, fu iniziato negli anni Venti e concluso soltanto nel 1928, totalizzando 10 milioni di lire di spesa totali.

La lunghezza del tracciato e la profondità dello scavo comportarono diverse difficoltà; e proprio le gallerie rappresentarono il principale ostacolo. Sotto il profilo tecnico l'amministrazione comunale tardava a pagare le ditte incaricate che, a propria volta, non disponevano di liquidità con cui retribuire i propri operai; inoltre i lavori causarono problemi ai terrazzamenti degli agricoltori nella zona che protestavano per i danni.

La prima parte della Costiera, da Cedas a Santa Croce, presentava crostello di arenaria e pertanto si scavò col piccone; da Santa Croce a Sistiana si dovette invece usare la dinamite per sbancare le masse di roccia. E fu così che si realizzò la prima galleria "naturale", detta "di Sistiana"; muraglioni a picco sul mare, con 75 metri di altezza. Invece di attraversare il parco di Miramare, come si ipotizzava a inizio Movecento, si preferì realizzare altre due gallerie sotto la "verde meraviglia". Nell'occasione si costruì il piazzale, con gusto neogotico, di accesso al parco.

Giunti in centro città, la prima galleria che si incontra è quella di Montuzza, poi rinominata Sandrinelli: connette le piazze Goldoni e Sansovino, proseguendo poi con la galleria di San Vito.

Quando, a seguito della saturazione degli spazi del Porto Vecchio di Trieste, si scelse di allargarsi a Sant'Andrea e si costruì la stazione di Campo Marzio, l'idea di un raccordo ferroviario tramite una galleria sotto Montuzza e San Vito parve naturale, ma alla fine si i preferì optare per la Rivabahn, il treno sulle Rive. Il progetto della galleria, stavolta con linea tranviaria, venne però recuperato, inserendovi un tratto aperto con una pendenza adatta a chi discendesse il colle con i carri.

L'ingegnere Edoardo Grulis realizzò il progetto demolendo le vecchie case di fronte all'imbocco del traforo: il 19 agosto 1904 iniziarono gli scavi, ultimati il 18 novembre 1905. Per la cittadinanza rappresentò un'opera di cui essere orgogliosi, all'epoca all'avanguardia: sistemi di tubature con cui raccogliere le infiltrazioni d'acqua, cemento Portland per l'ossatura principale e mezzo milione di piastrelle di ceramica delle fabbriche della Boemia per la volta.

Se lo scavo fu un affare breve che richiese un anno e mezzo, la fase progettuale si trascinò a lungo: *Il Piccolo* dell'11 febbraio 1908, a ridosso dell'inaugurazione, scriveva che «Trieste si canzonava da sé chiamandosi "la città dei progetti", poiché si aveva un progetto ogni giorno e quasi tutti rimanevano, naturalmente, allo stato di desiderio». Erano state d'altronde molte le preoccupazioni per uno scavo svolto nel pieno centro della città: si obbligò ad esempio, per un breve periodo, a spostare l'asilo sopra la galleria e Villa Basevi protestò vivacemente perché le mine turbavano i delicati strumenti dell'Osservatorio astronomico.

Detta di Montuzza o della Fornace, la galleria fu intitolata al podestà Sandrinelli

NORDESTECONOMIA

LUNEDÌ 8 LUGLIO 2024 DIRETTORE RESPONSABILE: Luca Ubaldeschi

IL COMMENTO

UNA NUOVA CULTURA PER LA SVOLTA TECNOLOGICA

DANIELE MARINI

Robot, Intelligenza Artificiale, machine learning ovvero macchine addestrate a imparare dai dati e a migliorare con l'esperienza, anziché essere solo programmate a realizzare dei compiti. Non abbiamo ancora ben compreso e, tanto meno, applicato i fondamentali della quarta rivoluzione industriale che già ci stiamo immergendo nella quinta. Velocità, cambiamento continuo sono i tratti dello sviluppo.

Siamo di fronte a cambiamenti radicali che impegnano le imprese in un'opera di nuova progettazione, individuando non solo norme esecutive, ma schemi cognitivi e manageriali diversi, scrivendo altre grammatiche comportamentali. Una ricerca, svolta presso imprese che hanno adottato robot e tecnologie digitali (Marini e Setiffi, Transformer. Le metamorfosi digitali delle imprese del Nord Est, Guerini), ha evidenziato le forti discontinuità dei processi, per molti versi inusuali e ignoti. Che, in alcuni casi, ha generato qualche conflittualità fra le diverse generazioni di lavoratori presenti nell'impresa.

Dunque, siamo di fronte a un fenomeno complesso che richiede un salto di prospettiva nell'organizzazione del lavoro e nelle abilità richieste a lavoratori e manager. Un balzo il cui fulcro risiede certamente nella modalità in cui i processi lavorativi si dipanano. Ma le radici del fenomeno affondano nella dimensione della consapevolezza che gli strumenti tecnologici richiedono: una alfabetizzazione e una socializzazione inedite. Verrebbe da dire, una rinnovata "educazione" all'impresa e al lavoro.

Segue a Pag. II>



L'ora degli umanoidi

Alla CosmaGroup di Porcia e alla veronese Exor International sono in fase di training i primi robot Robee che, ultimato l'apprendimento, inizieranno a lavorare nel Nord Est

MARTINA MILIA E ROBERTA PAOLINI / ALLE PAGINE II-III

IL PERSONAGGIO

Isabella Collalto

La principessa del Prosecco che produce vino da oltre mille anni



Il poema cavalleresco di una tenuta che risale all'anno 958

MAURIZIO CESCON / A PAG. IV

L'AZIENDA

Fintria Holding

Pompeo Tria e la sua corsa a tutto campo «Ora l'immobiliare»

Il gruppo triestino dal cold ironing del porto all'ex Palazzo delle Poste

GIULIO GARAU / A PAG. V

IL TERRITORIO

Borso del Grappa

Dai grandi designer a Warner Bros le ceramiche d'arte di Bosa

La major americana ha scelto la ditta trevigiana per celebrare i 100 anni

EVA FRANCESCHINI / A PAG. VII

IL QUADRO

Quarta corsia, Rixi spiazza Zaia

GIORGIO BARBIERI

«La quarta corsia autostradale tra Brescia e Padova si farà». Dalle parti di Palazzo Balbi, sede della giunta regionale veneta, più di qualcuno è saltato sulla sedia leggendo le parole pronunciate al forum dei giornali Nem da Edoardo Rixi, viceministro alle Infrastrutture, in merito al futuro dell'autostrada A4, una delle infrastrutture chiave per lo sviluppo del Nord Est e sulla quale il presidente Luca Zaia ha posato da tempo gli occhi.

Sulla quarta corsia si gioca infatti buona parte del futuro della ricca concessione che scadrà a fine 2026. Il governatore, con l'assessore Elisa De Berti, la vede come una ricca dote da consegnare a Cav per la creazione di una holding autostradale del Nord Est. L'attuale concessionario A4 Holding (il cui socio principale è Mundys della galassia Benetton) è però deciso a vender cara la pelle e ha messo sul piatto proprio gli investimenti miliardari per realizzare la quarta corsia. Un progetto di cui la Regione però non vuol sentir parlare. «Sulla base degli studi che abbiamo fatto una quarta corsia non è necessaria», ha più volte detto l'assessore De Berti. Ora però è arrivato il fuoco amico di Rixi, leghista come Zaia, per il quale l'allargamento dell'autostrada è invece necessario. E una fetta importante del futuro infrastrutturale del Nord Est dipende da chi vincerà questa partita. —

La storia

I primi umanoidi Robee del Nord Est sono in fase di training alla CosmaGroup di Porcia e alla veronese Exor International

Il robot dagli occhi azzurri arriva in linea di montaggio

Costruiti dalla brianzola Oversonic, avranno compiti produttivi tra qualche mese, una volta finito l'apprendimento


Il Robee di CosmaGroup è in fase di training, per adattarsi a lavorare su diversi macchinari dell'azienda


Il Robee di Exor International è dedicato ai test delle schede di microchip

MARTINA MILIA

Sulla testa metallica di dimensioni umane spiccano due occhi azzurri, quasi liquidi: vedono, guardano, imparano a riconoscere chi hanno davanti. Quando un anno fa è arrivato nella sua nuova casa, nello stabilimento di Porcia della CosmaGroup, Robee era come un neonato. A distanza di un anno, il robot umanoide prodotto dalla Oversonic di Carate Brianza, unico certificato sul mercato e quindi non più prototipo, con l'aiuto di un giovane e appassionato informatico che si è formato nel mondo dei videogiochi, ha imparato a riconoscere Giancarlo Locatelli, Ceo del gruppo che produce componenti plastiche per l'elettrodomestico e l'automotive, ma soprattutto ha imparato gradualmente quello che avviene nella fabbrica. Da due settimane è iniziato il suo training in linea, entro l'anno sarà a pieno regime in produzione.

Locatelli è un imprenditore che ha nel proprio Dna la capacità di vedere prima il futuro. Venuto a conoscenza del prodotto dell'azienda brianzola ha deciso di scommettere su quello che per lui è un futuro ineluttabile e quindi da governare, non da subire. È entrato nella compagine sociale di Oversonic e ha aperto le porte della sua azienda – la prima in Friuli – a Robee. Il robot in dodici mesi ha appreso la prima fase di quello che entro l'inverno sarà il suo lavoro: riconoscere le componenti, individuare gli errori di produzione e scartarli e progressivamente raccogliere anche dati che migliorino le caratteristiche dei prodotti.

LA TRASFORMAZIONE

«Nei primi anni Novanta, quando sono entrato in azienda per occuparmi di commerciale – ricorda Locatelli, classe 1969 - si facevano i corsi, oggi può sembrare incredibile, per imparare a utilizzare la mail. Nel 1996 è arrivato il telefono Blackberry, che in un paio d'anni ha rivoluzionato il modo di lavorare. E potrei continuare. Le tecnologie sono veloci e quella dei robot lo sarà ancor più, per cui bisogna giocare d'anticipo. Non so se Robee sarà il robot che lavorerà qui tra dieci anni. Ma tra dieci anni i ragazzi che verranno in azienda non dovranno più essere inseriti a ciclo continuo arrivando a lavorare alle due di notte, il sabato e la domenica. L'azienda avrà bisogno di operare 24 ore su 24 e nei festivi, ma quel tipo di funzioni dovranno essere affidate alle macchine anche per restituire qualità del lavoro e quindi della vita ai dipendenti».

Per Locatelli si tratta di un progetto industriale, in cui ha scelto di investire risorse proprie, per rivoluzionare il modello produttivo. «Un progetto come questo ha come costi diretti materie prime ed energia. Se io doto l'azienda di un bell'impianto fotovoltaico, al netto dell'investimento iniziale e metto a lavorare di notte e nei festivi gli umanoidi, non temo più, in termini di costi, la concorrenza dell'Est Europa. E riporto in Italia le lavorazioni che oggi sono all'estero. Noi stessi da vent'anni siamo in Romania, ma il costo del lavoro ora è più alto anche là, ci stiamo parificando. Come italiani possiamo avere un ruolo importante in questa trasformazione, perché siamo flessibili, abbiamo una capacità di problem solving e abbiamo anche una visione etica. L'Italia può giocare un ruolo centrale su queste nuove tecnologie a livello europeo».

LO SVILUPPO DEL MERCATO

Il training di Robee, la sua preparazione, sarà a beneficio di un numero potenzialmente infinito di macchine che potranno svolgere le sue funzioni: tutto quello che l'umanoide impara alla Cosma viene conservato nel cloud e potrà poi essere trasmesso direttamente agli altri robot. CosmaGroup ne ha già ordinato un secondo, per il quale il processo di apprendimento sarà più rapido. Non a caso la richiesta di automi è crescente. L'azienda brianzola è passata da produrre tre umanoidi l'anno a 60 esemplari ed entro fine anno, con il trasferimento in nuo-

DALLA PRIMA

LA RIVOLUZIONE DEI PROCESSI AZIENDALI

DANIELE MARINI

L'impatto e le conseguenze delle tecnologie digitali e dell'Intelligenza Artificiale sono multidimensionali e ancora in buona misura da scoprire. In questa sede proviamo a mettere in luce solo alcuni ambiti relativi all'organizzazione e al capitale umano.

Se il fordismo si fonda su operatività e ruoli funzionalmente definiti, robot e machine learning chiedono di fluidificare e connettere maggiormente i diversi processi mediante l'utilizzo di gruppi di lavoro. Il centro non è più, quindi, il singolo lavoratore, ma il suo sapersi relazionare con i colleghi. Ciò significa che il lavoro dei singoli si arricchisce della dimensione dell'autonomia, della indipendenza. Per certi versi, il lavoro viene liberato dai vincoli standardizzati, con una maggiore possibilità di sperimentare soluzioni di fronte ai problemi che si possono presentare. Non c'è dubbio che tale flessibilità sia da attribuire alle tecnologie, la cui caratteristica essenziale è di apprendere delle macchine medesime, di migliorare continuativamente le esecuzioni.

La maggiore autonomia si coniuga con un'organizzazione sempre meno calibrata sulle singole funzioni, e in misura crescente sui processi. L'obiettivo diventa l'ottenimento di

Siamo di fronte a una trasformazione radicale rispetto alla misurazione dei movimenti ipotizzata da Taylor e Ford

(e il coinvolgimento dei lavoratori sui) risultati attesi.

E poiché si lavora in gruppo si deve essere in grado di intrattenere relazioni positive coi colleghi, coi quali si condividono responsabilità e creazione di uno spirito di squadra. Ne consegue, inoltre, che il raggiungimento degli obiettivi prefissati richiede una duplice capacità: migliorare progressivamente i contenuti operativi dell'esecuzione dei prodotti e, nel contempo, una continua acquisizione di competenze.

Come s'intuisce, siamo di fronte a una radicale trasformazione rispetto alla misurazione minuziosa dei movimenti e della produzione ipostatizzata da Taylor e Ford. Basti pensare al fatto che, in

vo sito produttivo con cinque linee raggiungerà i cento pezzi. Nel Nord Est, oltre a quelli di CosmaGroup, ne ha venduti due alla veronese Exor International, che costruisce interfacce hardware e sistemi cloud per la gestione dei macchinari industriali: entrambi sono in fase di training, il primo verrà integrato nella produzione la prossima primavera, il secondo entro metà 2025.

Oversonic ha un'equipe di persone specializzate che seguono il training e intervengono sulle macchine installate grazie alla manutenzione predittiva. Robee, come una persona, sbaglia spesso e impara dai propri errori. Ha una parte meccanica che ha bisogno di manutenzione e adeguamenti, gli aggiustamenti e le migliorie sono costanti, pensate per la funzione a cui è destinato il robot: sia questa produttiva o medico-sanitaria. Sono queste le finalità che si pone Oversonic, azienda benefit. Questo significa che, a differenza di quanto avviene per esempio negli Stati Uniti con la robotica, lo sviluppo degli umanoidi non è destinata allo sviluppo bellico.


Giancarlo Locatelli


Giuseppe Pace

LA RELAZIONE CON GLI UMANI

In un anno Robee a Porcia ha imparato molto della plastica e della catena produttiva, ma non basta. «Altro elemento importante è l'impatto in fabbrica – dice Locatelli –. Abbiamo iniziato a parlare con i dipendenti e spiegato loro che sarà l'evoluzione dell'azienda: non per lasciare a casa le persone ma per migliorare il loro lavoro. E l'accoglienza finora è stata buona». Si tratta però di lavorare sull'aspetto psicologico, perché per una persona è un grosso cambiamento interagire con un umanoide. Rassicurerà più di qualcuno sapere che Robee è educato e formale. I creatori, Paolo Denti e Fabio Puglia, di fede calcistica opposta, lo hanno voluto agnostico sul fronte del tifo e questo dovrebbe rendere il robot più simpatico ai colleghi.

Secondo Locatelli la strada è tracciata. «Il super ammortamento introdotto da Carlo Calenda, poi Industria 4.0 e infine la spinta, capita da pochi, di Mario Draghi sulla formazione, sono stati prodromi per inserire questo tipo di rivoluzione tecnologica – dice con convinzione -. Possiamo reindustrializzare il manifatturiero, puntando sul know how italiano, giocando un vantaggio. Non possiamo però perdere tempo». —

Exor International da Verona a Cincinnati Altri cinque automi per l'impianto americano

La veronese Exor International ha due filoni di attività. Il primo è la costruzione delle interfacce per gestire i macchinari industriali. La seconda è un'infrastruttura software che permette di acquisire ed elaborare in cloud tutti i dati generati dai macchinari stessi. Realizza i display posizionati sul torace di Robee e ne ha acquistati due, entrambi in fase di training. Il primo sta imparando a testare le schede elettroniche delle interfacce di Exor: «Si tratta di un lavoro molto ripetitivo, che Robee potrà fare in modo molto efficiente e con grande resistenza», dice il ceo Giuseppe Pace. Il secondo Robee, arrivato due mesi fa, è invece destinato alla gestione della fabbrica: «Sta imparando a muoversi tra i piani, prendendo l'ascensore, aprendo porte e finestre e comunicando con il cloud», spiega Pace. Exor ha già ordinato a Oversonic altri cinque Robee destinati agli Stati Uniti: a Cincinnati l'azienda sta ultimando un impianto di assemblaggio dell'hardware costruito qui in Italia. —

alcune aziende, i gruppi di lavoratori si autodeterminano orari e giorni lavorativi sulla base degli obiettivi da raggiungere, in modo flessibile e autonomo.

C'è, inoltre, un'integrazione e un superamento delle tradizionali divisioni organizzative per reparti e uffici. Il lavoro, paradossalmente, assume un carattere più umanistico che strettamente tecnologico. Uno dei grandi problemi nelle organizzazioni è quello di abbattere le barriere aziendali, perché non c'è alcuna trasformazione tecnologica se i reparti non si parlano. In questo senso, il lavoro con l'ingresso delle tecnologie digitali diventa "esigente", dove il livello di impegno (engagement), identificazione e motivazione si posiziona su una scala più elevata.

La sfida delle imprese per attrarre e trattenere professionalità è costruire percorsi di employer branding, elaborando una narrazione nuova dell'azienda.

Lavorare in gruppo e per processi co-definendo gli obiettivi, miglioramento delle operatività, acquisizione continuativa di competenze, co-responsabilità sui risultati e gestione positiva delle relazioni: sono le dimensioni principali che, in un circuito virtuoso, si mescolano autoalimentandosi e sospingendo il lavoro in un territorio finora non esplorato.

Capacità relazionali e cambiamento culturale sono i prerequisiti perché robot, Intelligenza Artificiale e machine learning possano effettivamente dispiegare le proprie potenzialità.—

PARLA FABIO PUGLIA, CO-FONDATORE DI OVERSONIC CON PAOLO DENTI

«Robee ha enormi potenzialità cognitive»

ROBERTA PAOLINI

«Oversonic è stata inserita da CB Insights nella classifica dei player mondiali di robotica umanoide, insieme a Tesla e Boston Dynamics. E noi siamo gli unici italiani». Fabio Puglia, astrofisico, presidente e fondatore della start up italiana che sta portando i robot dentro alle fabbriche, non teme di mostrare l'orgoglio. Da quando il primo prototipo di Robee è arrivato sul mercato sono passati due anni. Quattro anni fa Oversonic Robotics era solo un'ambiziosa idea nella sua testa e in quella del co-fondatore Paolo Denti. Ora è dentro alle fabbriche.


FABIO PUGLIA
PRESIDENTE E FONDATORE DI OVERSONIC ROBOTICS

Qual è la genesi di Oversonic Robotics?
«Il nostro ingresso nel mercato avviene attraverso prodotti finiti, ponendo l'accento sulla concretezza. Quello che in genere vediamo riguardo ai robot sono prototipi. Il nostro obiettivo è stato invece sin da principio arrivare sul mercato, testando e affinando i robot, costruendo al contempo prassi interne e attrezzando l'azienda oltre che il prodotto stesso. Non esistono molte aziende di robotica umanoide sul mercato, quindi stiamo esplorando la frontiera che va dal prodotto all'azienda, adottando metodologie specifiche del settore di riferimento, come la robotica e l'automotive. Queste metodologie si adattano al 70% delle esigenze, ma approcci specifici, come testare la relazione vocale con un robot, non si trovano in nessun manuale di manufacturing. Parliamo con i nostri prodotti, possiamo dialogare con la macchina, farla muovere come un uomo e creare una relazione empatica con gli esseri umani».

> «Possiamo dialogare con la macchina, farla muovere come un uomo e creare una relazione empatica»

Come è cambiato Robee rispetto al prototipo una volta entrato in fabbrica?
«Nel 2021 abbiamo sviluppato una versione più compatta del robot. Oggi è capace di muoversi e sollevare oggetti, con un layout estetico che imita i movimenti umani. La macchina ha potenzialità cognitive enormi, integrate con telecamere e reti neurali. Abbiamo collaborato con varie aziende nel settore manifatturiero per il riconoscimento di oggetti e la mobilità autonoma, caratterizzata dalla capacità di prendere oggetti in modo bimanuale. Abbiamo già installato nove robot e altri trenta sono in fase di consegna, con pre-ordini anche nel settore medicale previsti per il 2025».

Come si può inserire un robot in un contesto medicale?
«Siamo un'azienda giovane e anche i nostri ingegneri stanno imparando a fare azienda in modalità completamente nuove. Il mercato della robotica è nuovo e stiamo aprendo il fronte medicale, che richiede meno necessità industriali ma una maggiore capacità cognitiva, come nel caso dell'inserimento di Robee in contesti come le Rsa. Il training che svolgiamo in contesti industriali ci aiuta in questo processo. La nostra esperienza con reti neurali e algoritmi delle macchine, così come il sistema dei giunti è diventato applicabile anche nel settore medicale, dove serve un rapporto di cooperazione diversa tra uomo e macchina, creando una mobilità simile a quella umana. Nell'industria non esiste questo vincolo: un gomito piegato in avanti o indietro è accettabile, mentre in un ospedale potrebbe mettere a disagio il paziente. Noi pensiamo anche a questo, a far muovere il robot come si muove un umano».

> «Stiamo crescendo e gestendo gli ordini, le potenzialità sono enormi. Abbiamo aperto il mercato negli Stati Uniti»

Avete prospettive di crescita immense. Ma tassi di incremento di questa natura necessitano anche di supporto finanziario.
«Stiamo crescendo e gestendo ordini, sappiamo che le potenzialità sono enormi. Abbiamo finanziato due aumenti di capitale negli ultimi anni, e il tema finanziario è stato sempre un driver. Abbiamo anche aperto il mercato negli Stati Uniti». —

Il personaggio

Isabella Collalto e la tenuta di Susegana, donata ai suoi antenati dal re Berengario nel 958

A casa della principessa che produce vino da più di mille annni

MAURIZIO CESCON

Il leccio monumentale che si affaccia dalla terrazza-giardino del castello di San Salvatore. Il pino marittimo che troneggia in mezzo ai vigneti e che, ai tempi della spedizione napoleonica in Italia, faceva da punto di riferimento per le truppe dell'Imperatore. Il cedro del Libano che si ammira a bocca aperta, tanta è la sua imponenza, nel grande parco del maniero. Tutto trasuda solennità e natura nella proprietà dei Collalto - circa 160 ettari di vigneto, dei quali 100 a Glera per il Prosecco e 60 suddivisi in una ventina di varietà, anche rossi autoctoni - storica azienda vinicola di Susegana, alle porte di Conegliano.

Dire storica forse è perfino riduttivo. Perché la nobile famiglia, oggi guidata con mano ferma e gentile da Isabella Collalto de Croÿ, imprenditrice nata principessa e sposa di un principe belga, presiede queste terre da tempo immemore, addirittura dal 958 dopo Cristo, nell'epoca del Sacro romano Impero. È stata la rivista specializzata americana "Wired", detta la "Bibbia di Internet", a specificare che quella dei Collalto è l'ottava più antica azienda familiare al mondo. «Il grande libro della famiglia - racconta la principessa Isabella - inizia quando il re d'Italia Berengario nel lontano 958 fece dono al nostro antenato Rambaldo del bosco del Montello e della Curtis di Lovadina, vasta pianura di prati, pascoli e vigneti ai piedi delle colline trevigiane. Un intreccio di tanti racconti, avvincente come un poema cavalleresco».

> I vigneti di Glera rappresentano la propaggine meridionale della Docg Conegliano Valdobbiadene

Da allora i Collalto, generazione dopo generazione, hanno sempre vissuto e operato in questo territorio. I vigneti di Glera (i più vecchi hanno tra i 40 e i 50 anni), esposti verso Sud, rappresentano la propaggine meridionale della Docg Conegliano Valdobbiadene e tutti circondano il castello di San Salvatore, il perno attorno a cui è ruotata per secoli la vita di centinaia di persone, microcosmo di fondamentale importanza. Qui fin dal 1600 - e c'è documentazione scritta - si vinificava il Verdiso, un bianco autoctono del Trevigiano, fresco, beverino e con una punta di frizzante. Un antesignano del Prosecco, che attualmente è una produzione di nicchia, riservata a pochi cultori delle tradizioni. «Noi oggi abbiamo dieci ettari a Verdiso - racconta il manager Giovanni Selvestrel - e siamo i più grandi, fatte le debite proporzioni, produttori di questo vino. Però ne siamo orgogliosi, perché rappresenta un altro pezzo significativo di storia».


Isabella Collalto, che ha lavorato come interprete alla Comunità Europea, nelle cantine dell'Azienda agricola Collalto

Da 120 anni, dal 1904, la cantina Collalto si è spostata, dai sotterranei del maniero di San Salvatore, poi ferito dai bombardamenti della Grande Guerra, poco più giù, ai margini della strada che da Conegliano porta a Treviso. Una costruzione imponente, la prima realizzata in cemento armato in provincia di Treviso, che all'epoca era tecnologicamente all'avanguardia. Ancora adesso supplisce perfettamente alle necessità dell'azienda, visti i grandi spazi per la sistemazione delle cisterne in acciaio, delle botti in rovere, delle attrezzature e dei macchinari necessari per produrre un vino degno di finire in bottiglia e di essere venduto, con successo, in Italia e nel mondo.

Isabella Collalto
Presidente
Azienda agricola Collalto



Al mercoledì facciamo le riunioni operative Ci tengo a essere informata di come vanno le cose e ad avere proposte su come lavorare

Al primo piano di uno degli edifici ci sono gli uffici e lo studio di Isabella Collalto. Un open space con un lungo tavolo in legno massiccio, le pareti tappezzate da fotografie d'epoca che testimoniano l'opera di ricostruzione post Prima guerra mondiale. «Ogni mercoledì qui da me facciamo le riunioni operative - spiega l'imprenditrice, che è anche presidente dell'Associazione delle Ville Venete - ci tengo a essere informata costantemente di come vanno le cose, a conoscere, ad avere suggerimenti, proposte su come lavorare per ottenere risultati. Chi non può esserci in presenza, si collega da remoto, ma in genere non manca nessuno».

Isabella Collalto - primogenita del principe Manfredo e della principessa Trinidad di Collalto - da 17 anni si occupa full time dell'azienda vitivinicola arrivata fino a noi dal Medioevo. Ma nella sua vita precedente, dopo la laurea alla Scuola interpreti di Trieste, ha lavorato proprio come interprete al Parlamento europeo a Bruxelles. «Puntiamo all'attenzione per le innovazioni sostenibili nella cura dei vigneti - spiega - e la ricerca qualitativa applicata alle caratteristiche del prodotto e del territorio».

La sostenibilità ambientale, per i Collalto, è nel Dna, non un'ambizione da raggiungere. A operare seguendo la sostenibilità ci aveva già pensato l'abate Vinciguerra VII quando attorno al 1700 l'eminente figura del casato si distinse per il rinnovamento agricolo e per le sue politiche di sperimentazione.

Così come operò nello stesso solco anche Ottaviano I, il "conte agricoltore", che a fine Ottocento era nel consiglio della scuola enologica di Conegliano. «Il territorio viene gestito e tutelato - conferma il manager Selvestrel - . Oltre alle viti nella proprietà ci sono prati e boschi, con un'integrazione a 360 gradi. L'installazione di colonnine meteo, in collaborazione con l'Università di Piacenza, consente un monitoraggio costante dei vigneti, risparmio idrico e uso sostenibile dei trattamenti. Queste pratiche permettono un sistema di produzione che assicura la gestione eco-sostenibile del vigneto e della cantina, rispettando gli standard più elevati. Dal punto di vista energetico la cantina è autosufficiente, non utilizziamo il gas. Per il riscaldamento bruciamo il cippato che deriva dalla manutenzione del bosco. Il fotovoltaico è ben presente, i pannelli ricoprono i tetti spioventi della cantina e c'è anche una parte di energia idroelettrica».

Un'altra storia nelle storie che identifica i Collalto è la collaborazione tra la famiglia e il professor Luigi Manzoni, allora preside del Regio istituto di viticoltura ed enologia di Conegliano, il primo nel suo genere in Italia. «Un incontro, negli anni Trenta del Novecento - racconta ancora la principessa Isabella Collalto - che consente al professor Manzoni di sperimentare nei nostri appezzamenti più incroci, dando vita a un vigneto autoctono fonte di quattro bottiglie che per noi sono un fiore all'occhiello: il Manzoni Bianco, incrocio tra il Riesling Renano e il Pinot bianco, il Manzoni Rosa, incrocio tra Trebbiano e Traminer, il Manzoni Moscato, incrocio tra Moscato d'Amburgo e Raboso Piave, il Manzoni Rosso, incrocio tra Cabernet e Glera. Quattro vini importanti che nel tempo hanno saputo incontrare il favore di intenditori e appassionati in Italia e nel mondo».

> La produzione è di circa 800 mila bottiglie l'anno Oltre al vino l'etichetta comprende anche grappa, amaro e gin

Oggi Collalto produce circa 800 mila bottiglie di vino all'anno (oltre al vino il brand comprende pure grappa, amaro e gin), il 70% finisce sul mercato italiano, esclusivamente nel canale Horeca, mentre all'estero il distributore più rilevante è negli Usa. Ma si aprono linee di mercato anche nel Regno Unito, in Germania, Svizzera, Est Europa, Giappone e Sud America. In attesa di conoscere le prossime tappe di un'avventura millenaria, più unica che rara. —

La regione rappresenta il 17% della produzione nazionale

La lezione del Veneto sulla carta riciclata

EDOARDO BUS

«L'Italia, nel 2023, con una produzione di carta e cartone di 7,5 milioni di tonnellate si è confermata il secondo produttore europeo, dopo la Germania – afferma Lorenzo Poli, presidente di Assocarta - una posizione conquistata negli anni, grazie alla sostenibilità del nostro comparto, che esprime un fatturato di 8,16 miliardi».

La sostenibilità a cui Poli fa riferimento la si deve soprattutto alla quota di carta riciclata, pari a oltre due terzi, che rende il nostro Paese leader. «Il settore cartario è sostenibile e circolare. E in tempi di greenwashing ed etichettature ambientali, può documentare – afferma Poli - che le fibre vergini non provengono da deforestazione e che le carte da riciclare utilizzate rappresentano circa il 70% della materia prima fibrosa, mentre nell'imballaggio il tasso di riciclo è già oltre l'85% e il tasso di raccolta della carta oltre il 75%».

«Grazie al Comieco abbiamo il miglior sistema di raccolta di carta da riciclare europeo e mondiale - conclude Poli - con un livello di raccolta di cartone e cartone che, nel 2023, ha raggiunto i 6,9 milioni di tonnellate di cui oltre 5 utilizzate nelle cartiere italiane».

Un successo che è anche veneto, dal momento che Lorenzo Poli, oltre che presidente di Assocarta, è anche presidente di Cartiere Saci, leader europeo nella produzione di carta da imballaggio a partire da materia prima 100% riciclata, che produce carta e imballaggi flessibili in due stabilimenti: a Verona, dove si trova anche la sede sociale, e a Carmignano di Brenta. La regione, con i suoi 20 stabilimenti cartari, rappresenta circa il 17% della produzione nazionale e il 15,8% del consumo nazionale di carta da riciclare. —

L'impresa

I piani di espansione del gruppo impiantistico fondato da Pompeo Tria

La triestina Fintria corre a tutto campo «Dal mare alla terra E ora l'immobiliare»

GIULIO GARAU

Progettazione, installazione e manutenzione di impianti elettrici e tecnologici, elettro-strumentali, per il settore Oil&Gas, meccanici, di refrigerazione, condizionamento e trattamento dell'aria. Un'attività che spazia a 360 gradi quella del Gruppo Fintria di Trieste, fondato dall'imprenditore Pompeo Tria e guidato assieme ai figli Anna e Paolo e al socio Maurizio Bottazzi.

Fintria è diventata una holding ed è stata costituita nel 2014 con l'obiettivo di riorganizzare e coordinare le diverse società del Gruppo: Step Impianti (azienda nella zona industriale di Trieste), Step Refrigeration, Digital Impianti, SDS Group, Step Innovation in Bosnia-Erzegovina e la più recente acquisizione della Tiepolo, trasformata nella Società Tst Industry. L'acquisizione della Tiepolo, con una cinquantina di dipendenti, ha permesso al gruppo di acquisire nuovi mercati, nel settore dell'Oil&Gas e nuovi clienti di rilievo come Siot-Tal.

Il ventaglio di attività comprende i progetti per l'elettrificazione (cold ironing) dei moli del Porto di Trieste come il Settimo, il Quinto, le banchine della Piattaforma logistica fino a quelle del Porto di Monfalcone, ma anche la cabinovia di Trieste (assieme a Leitner). Si arriva fino al settore del mare grazie a un rapporto con Fincantieri che ha portato commesse per i cantieri di Sestri Ponente e Palermo (per due traghetti) e per il palazzo della Marineria a Trieste, che ospita un migliaio di persone, per la manutenzione e l'ammodernamento degli impianti elettrici.

Fintria attualmente dà lavoro a circa 200 lavoratori dipendenti, altri 120-130 dell'indotto e ha come obiettivo incrementare il fatturato fino a 50 milioni grazie a un carico di lavoro che va fino al 2035. «Obiettivi raggiunti grazie alla rete di imprese che ho creato - spiega lo stesso Pompeo Tria, presidente della holding e amministratore unico - siamo concentrati su attività che abbracciano tutti i settori, dal mare alla terra compreso il settore del Real Estate dove siamo entrati recentemente».



Pompeo Tria
Presidente e ad Fintria

> Il focus in questa fase è concentrato sulle nuove tecnologie del cold ironing per alimentare le navi attraccate a Trieste e Monfalcone

Tra gli ultimi investimenti infatti c'è un grande immobile a Trieste, in via Sant'Anastasio: si tratta dell'ex palazzo direzionale delle Poste che oggi è un grande cantiere dove si stanno realizzando 108 appartamenti su nove piani, 120 posti auto e 120 cantine.

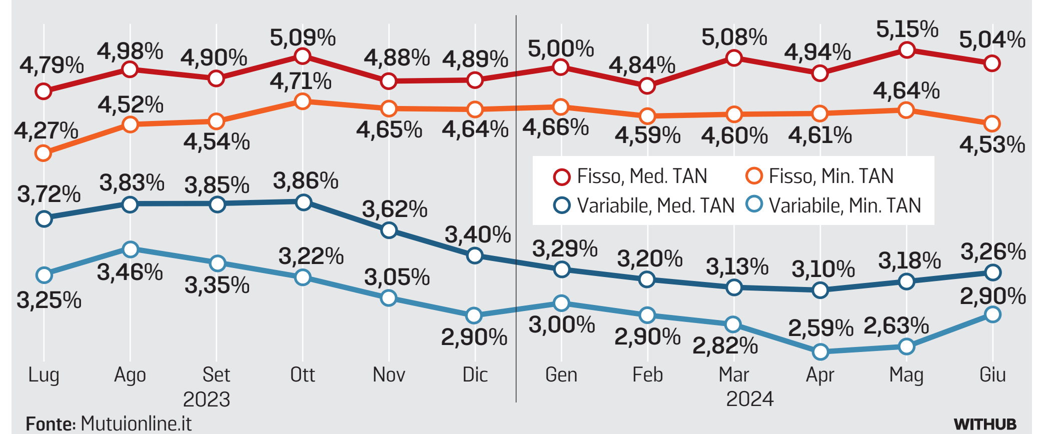
«Attualmente abbiamo venduto il 73% degli appartamenti - dice Tria - e il 50% della società collegata, l'Anastasio Palace, che gestisce questo progetto, appartiene alla Holding Fintria a conferma della nostra visione a lungo termine e della caparbietà imprenditoriale che ci contraddistingue».

Il focus in questo momento è concentrato soprattutto sul fronte delle nuove tecnologie del cold ironing per poter alimentare le navi attraccate alle banchine dei porti di Trieste e Monfalcone attraverso l'energia elettrica con l'obiettivo di arrivare alle emissioni zero come prevedono i progetti di sostenibilità. E proprio per questo sono in attuazione progetti finanziati dal Pnrr per diverse decine di milioni di euro, acquisiti attraverso la costituzione di associazioni temporanee di impresa con Leitner, Icop Società Benefit e Cogeis per la Cabinovia Trieste Porto Vecchio – Opicina; infine con Nidec Asi e ancora Icop.per l'elettrificazione dei moli. —

Il risparmio

Tassi in calo ma orientati verso immobili efficienti sul piano ambientale

I mutui per la casa sempre più sensibili ai parametri energetici «Così si risparmia»



LUIGI DELL'OLIO

La frenata del mercato immobiliare sembra alle spalle, anche se la ripresa è all'insegna della selettività, con i compratori favoriti dai tassi in calo, ma orientati verso immobili pronti all'uso e con una buona efficienza sul fronte energetico. È il quadro che si ricava dalle analisi degli addetti ai lavori relative al Nord Est.

In particolare, l'ufficio studi del gruppo Tecnocasa segnala che nel secondo semestre del 2023 i valori immobiliari sono rimasti sostanzialmente stabili in Veneto, con Venezia in lieve calo (-0,5%), mentre Padova ha chiuso in crescita dell'1,8%, spinta dagli acquisti per investimento grazie alla presenza dell'Università. Stessa variazione di prezzo per Treviso.

In Friuli-Venezia Giulia si segnala una ripresa delle quotazioni di Udine (+2,2%) grazie al traino dell'area Est della città, dove si sono mossi investitori e sono in corso interventi di riqualificazione del territorio. Trieste ha chiuso stabile rispetto al 2022 (-0,1%), con una domanda in crescita da parte degli stranieri a caccia di case vacanza.

Un quadro più aggiornato della situazione si può ricavare dall'analisi degli annunci pubblicati su Immobiliare.it. «Per quanto riguarda le compravendite, sia in Veneto che in Friuli Venezia Giulia i prezzi solo saliti a giugno, anche se senza strappi», racconta il chief business development Antonio Intini. «Sul fronte delle locazioni, invece, mentre la domanda aumenta leggermente in Friuli Venezia Giulia, cala drasticamente in Veneto». Una situazione che pone le basi per una frenata della corsa che negli ultimi anni ha caratterizzato i prezzi degli affitti, complice la forte concorrenza costituita dagli affitti brevi. Anche se non c'è da attendersi un calo. «Dopo i rialzi degli scorsi anni, e a fronte di tassi dei mutui elevati, le fasce più giovani della popolazione non possono che spostarsi verso l'affitto», è l'analisi di Pietro Pellizzari, ceo di Wikicasa.


Nicoletta Papucci


Antonio Intini

Guardando in prospettiva, Scenari Immobiliari vede un mercato dinamico grazie a una domanda sostenuta, ma con una crescente selettività. A fronte di sviluppi immobiliari vicini ai minimi storici, spiega la società di ricerca, la domanda sul vecchio si concentra sugli immobili pronti all'uso e con una buona efficienza energetica. Gli altri tendono a restare a lungo sul mercato e passano di mano solo a fronte di un forte sconto.

Insomma, il mercato inizia a prendere atto della direttiva Case Green, che nei prossimi anni obbligherà a pesanti interventi sugli immobili in classe energetica F o G. Pellizzari evidenzia come nelle due regioni vi sia una maggiore concentrazione di immobili con consumi ridotti «e quindi destinati a conoscere un'ulteriore crescita delle quotazioni».

> I finanziamenti green all'acquisto oppure alla ristrutturazione costano 40-50 punti base in meno rispetto a quelli standard

Una spinta ulteriore è attesa dal cambio di rotta da parte della Bce in materia di politica monetaria. Il Nord Est ha mostrato maggiore resilienza nelle fasi difficili: nel quarto trimestre 2023 il calo dei mutui è stato nell'ordine dell'11% e del 12,3% in Friuli Venezia Giulia contro un meno 15,8% di media nazionale. «Il Veneto offre buone opportunità lavorative e quindi possibilità di impiego», sottolinea Michele Lovato, responsabile d'area per Kìron Partner. «Di conseguenza, l'accesso al credito è più semplice anche in tempi di grande attenzione nelle politiche creditizie. Nel caso del Friuli Venezia Giulia, beneficia di una diffusa presenza di banche locali, accanto ai grandi gruppi nazionali e questo favorisce la competizione», aggiunge. «Dal nostro osservatorio emergono spunti di ottimismo, a cominciare dall'importo medio richiesto, che nel primo semestre di quest'anno ha raggiunto il massimo storico nelle due regioni, poco sotto i 138 mila euro», racconta Nicoletta Papucci, portavoce di MutuiOnline.it. È cresciuto anche il loan to value (percentuale finanziata rispetto al prezzo d'acquisto, ndr) arrivando al 66,4% a livello Italia e intorno al 69% nel Nord Est». Una tendenza, spiega l'esperta, dovuta al calo del tasso fisso, che ha reso più conveniente l'accesso ai mutui. Quanto al variabile, invece, occorrerà attendere ancora qualche settimana affinché il mercato si adegui alle decisioni di politica monetaria. «Un'ulteriore possibilità di risparmio vi è sottoscrivendo mutui green, che costano 40-50 punti base in meno rispetto a quelli standard e si rivolgono a chi acquista o ristruttura un'abitazione secondo criteri di efficienza energetica», conclude. —

TESTACODA

Il risiko bancario la vera benzina di Piazza Affari mentre si raffredda un po' la pista del calo dei tassi

La Borsa dimostra di credere al risiko delle banche ben oltre le frasi di circostanza dei banchieri, impegnati nelle dichiarazioni pubbliche a gettare acqua sul fuoco. Basti dire che da metà giugno l'indice del comparto del credito in Piazza Affari è salito del 10%. Ancora più chiara la progressione da inizio anno dei gruppi che possono essere coinvolti nel processo, a iniziare dal titolo del Monte dei Paschi, salito nel 2024 del 58%, per chiudere nell'ultima seduta della settimana scorsa a 4,83 euro, dopo aver superato anche quota 5 euro. Senza dimenticare che da inizio anno il titolo Unipol in Piazza Affari è infatti schizzato dell'84%, Bper del 67%, Unicredit del 50%, con il titolo Banco Bpm rivalutata del 25%. In alternativa al calo dei tassi, una pista meno calda rispetto agli scorsi mesi, il risiko bancario in Italia è la vera benzina sulle quotazioni. E promette di rimanere tale. Fino a quando non si sa. M.C.

Leonardo rompe l'isolamento grazie ai Panther ma l'accordo nei carri armati non infiamma il titolo

L'accordo annunciato da Leonardo con la tedesca Rheinmetall per una joint venture non ha infiammato il titolo, che ha chiuso la settimana passata a 22,45 euro, sotto i massimi di 24,40 raggiunti un mese fa. Il motivo sta forse nel fatto che nel piano industriale del gruppo presentato a marzo il settore difesa già prevedeva gli effetti di un'alleanza nei tank, che all'epoca doveva essere con un altro gruppo tedesco, Knds, produttore del Leopard, con cui Leonardo ha poi rotto i negoziati. Al di là dei fatturati, secondo Equita il nuovo memorandum – se questa volta sarà finalizzato – permette a Leonardo di partecipare al progetto franco-tedesco del futuro carro armato pesante europeo, evitando i rischi di isolamento. Nel frattempo la joint venture fornirà all'esercito italiano due veicoli, un carro armato e un veicolo da combattimento: Leonardo si occuperà di sistemi di missione, elettronica e integrazione dei sistemi, Rheinmetall fornirà la tecnologia di base del carro armato Panther e del veicolo Lynx. LU.P.

Il territorio

L'azienda artigiana di Borso del Grappa è stata scelta per celebrare i 100 anni della major

Le ceramiche d'arte di Bosa dopo i grandi designer seducono la Warner Bros

EVA FRANCESCHINI

Nel corso dei decenni, la lavorazione della ceramica ha attraversato fasi molto diverse, fino ad arrivare a uno stile molto più minimal e moderno. Non è cambiato solo l'approccio creativo alla trasformazione di questo materiale, ma anche l'uso che se ne fa: le ceramiche, oggi, non sono identificate necessariamente con oggetti di comune utilizzo quotidiano, come tazze e altri simili, ma rappresentano sempre più veri e propri prodotti artistici da esibire in abitazioni o negozi di prestigio.

Un esempio conosciuto di questa modalità di lavorazione originale e personalizzata è Bosa, azienda artigiana specializzata nella produzione di ceramiche d'arte, oggi sulla cresta dell'onda grazie alla collaborazione con marchi celebri a livello internazionale. È nel 1976 che Italo Bosa, attualmente a capo dell'azienda, avvia la propria produzione di ceramica seguendo le antiche tecniche di lavorazione per oggetti realizzati interamente a mano, valorizzati da una ricca palette cromatica, decorati con metalli preziosi come oro, platino, rame e smalti dalle tonalità esclusive creati dall'azienda.

Bosa è inserita in un angolo quasi fiabesco della campagna collinare trevigiana, a Borso del Grappa, e in quest'area del Veneto pedemontano confluiscono la grande tradizione della ceramica bassanese, lo spirito veneziano di cultura cosmopolita e l'attenzione pionieristica asolana all'innovazione. Tecniche precise che, ancora oggi, sono alla base della produzione di Bosa e che conferiscono agli oggetti unicità, qualità e riconoscibilità. Attualmente, Bosa è presente in oltre 50 nazioni del mondo, non solo per la reputazione, l'immagine del marchio e l'identità dei prodotti, ma anche grazie all'attuazione di una politica di marketing che permette all'azienda di presidiare diverse nicchie di mercato, con un'ampia gamma di prodotti. Una collezione di successi: dalla collaborazione con Constance Guisset a quella con Patricia Urquiola, fino ad arrivare alla Disney che, nel 2018, scelse Bosa per festeggiare i 90 anni di Topolino.


Francesca Bosa, responsabile della direzione artistica di Bosa

Da questa collaborazione speciale nacquero due oggetti da collezione, Minnie Urban Minerva e Mickey Forever Young, disegnati da Elena Salmistraro. Oggi, Bosa è stata selezionata dalla Warner Bros per celebrare i 100 anni del marchio: «Ci hanno chiesto di interpretare un loro personaggio e abbiamo scelto Bugs Bunny – racconta Francesca Bosa, responsabile della direzione artistica dell'azienda -. Questo personaggio rappresenta la spensieratezza, un elemento che, nel contesto geopolitico attuale, aiuta a pensare in positivo e ad affrontare la quotidianità con un po' di leggerezza».

Bosa è l'esempio di come sia possibile trasferire la passione per il proprio lavoro alle generazioni successive: Francesca e la sorella Daniela, a loro tempo, hanno scelto i rispettivi percorsi di studio pensando con lungimiranza al futuro in azienda: «Personalmente scelsi gli studi artistici – prosegue Francesca -, mentre mia sorella ha preferito studiare lingue. Oggi, io mi occupo della parte più creativa dell'azienda, mentre Daniela si dedica alle parti amministrativa e commerciale. Abbiamo ereditato dai nostri genitori la passione e l'entusiasmo per questo settore». —

LA TERRA È BASSA di MAURIZIO CESCON

L'esempio del Consorzio Montasio per la collaborazione Friuli-Veneto

«Il Consorzio è costituito da produttori friulani che sono la maggioranza, ma è grazie ai veneti se l'abbiamo ottenuto». Il Consorzio di cui parla Renato Romanzin, vera e propria memoria storica e attuale direttore, è quello del formaggio Montasio. Un'eccellenza Dop, un prodotto di malga, che sta prendendo sempre più piede e si sta facendo conoscere anche fuori dai confini del Nord Est. Quel Consorzio festeggia 40 anni, cifra tonda che si presta a bilanci e considerazioni.

«La collaborazione con il Veneto ha funzionato - aggiunge Romanzin - , la presidenza è stata, durante i vari mandati, anche in mano veneta, ma tutti sono rispettosi dei ruoli e del disciplinare di produzione del formaggio, non sono mai state chieste delle modifiche nel corso dei decenni, nonostante il mondo sia cambiato radicalmente. Nel Consiglio di amministrazione, composto da rappresentanti di entrambe le regioni, ci sono grandi realtà come Lattebusche coop, Latteria di Soligo, Latterie venete e il Caseificio Moro, oltre a Latterie friulane (azienda oggi controllata da Parmalat) Visinale, Coderno, Cividale, Enemonzo, Artelatte di Ovaro, Venzone e altre. I colleghi veneti spingono per rafforzare la tradizione del Montasio e possibilmente allungare i tempi della stagionatura, per offrire una nuova tipologia sul mercato. Il Veneto per produrre il Montasio utilizza anche latte friulano, ma la produzione attuale è per il 42% veneta e 58% made in Friuli. La sfida più importante che abbiamo davanti è oggi quella di intensificare, di potenziare, l'export. E in questo settore il Veneto ci può aiutare molto, con una rete di relazioni e contatti solida e molto allargata in diverse parti d'Europa e del mondo. Ci sono già realtà produttive importanti che fanno un discreto lavoro all'estero, negli Stati Uniti e in Giappone. Noi, come Consorzio, intensificheremo l'attività con Austria e Germania, senza tralasciare il mercato nordamericano che è appetibile».

Oltre al potenziamento delle vendite fuori dall'Italia, il Consorzio Montasio Dop è impegnato su due altri fronti vitali per il futuro, vale a dire sostenibilità ambientale e difesa del marchio. «Stiamo facendo un'attività serrata per la difesa del nostro brand - racconta il direttore -, segnalando alle autorità competenti prodotti fake o imitazioni. Abbiamo scoperto che un formaggio con il nome Montasio viene prodotto in Lituania, in Russia, queste cose danneggiano l'immagine, perché noi siamo una Dop. E poi c'è la grande partita della sostenibilità, stiamo provando a ridurre il consumo di acqua e contenere quello dell'energia, approvvigionandoci da fonti il più possibile rinnovabili».

La storia del Montasio affonda le sue radici negli anni Sessanta del Novecento, ma le origini di questo formaggio risalgono al Settecento, tanto che sono stati trovati documenti, datati 1773, del mercato di Udine dove si commercializzava Montasio. Tornando all'attualità c'è da registrare che sono 38 i caseifici attivi, di cui 26 in Friuli e 12 nel Veneto orientale, oltre a otto autorizzati per il Montasio Pdm (Prodotto di montagna), sei in Friuli e due in Veneto. Il 2023 ha chiuso con una produzione stabile a 780 mila forme e una crescente attenzione da parte dei consumatori per la lunga stagionatura. A spiccare è la specialità di nicchia Pdm, lavorato sopra i 600 metri d'altitudine e simbolo del legame con il territorio, che ha segnato un incremento del 12%, passando dalle 67 mila forme del 2022 alle 75 mila del 2023. —

LOBBY BAR

Confcooperative

Rambaldini al vertice con Castagnavitz

New entry per il Friuli Venezia Giulia nel consiglio nazionale di Confcooperative. Si tratta di Loris Rambaldini, che va ad affiancare il presidente regionale Daniele Castagnavitz, già componente del precedente consiglio. Azzanese, Rambaldini è titolare da oltre trent'anni dell'azienda di famiglia, che opera nel campo della progettazione e dell'arredamento d'interni. Nel suo curriculum anche una lunga esperienza nel mondo del credito cooperativo, che nel 2023 l'ha portato alla presidenza della Bcc Pordenonese e Monsile.

Castagnavitz, che guida Confcooperative Fvg dal luglio del 2020, è titolare di un'azienda agricola a Pavia di Udine e coordinatore del comitato nazionale del settore cerealicolo di Fedagripesca. Nelle sue parole la soddisfazione per la presenza di due rappresentanti regionali nel consiglio nazionale. «È un riconoscimento importante – commenta il presidente – per la cooperazione del Friuli Venezia Giulia, dove le 508 realtà associate a Confcooperative impiegano oltre 22 mila addetti, per un valore della produzione di 1,27 miliardi di euro. Numeri in crescita nell'ultimo triennio, a conferma di quanto sia radicato nella nostra regione il modello cooperativistico». —

RICCARDO DE TOMA

Confartigianato

Passaggi generazionali gli strumenti necessari

La disaffezione delle giovani generazioni rispetto al mondo artigiano è un tema che va affrontato con interventi concreti, partendo da scuole e formazione per arrivare all'accesso al credito. L'appello alle istituzioni arriva da Confartigianato Imprese Vicenza, in particolare dal Movimento Giovani Imprenditori che, nella persona del suo presidente, Alberto Facchin, chiede interventi lungimiranti al mondo politico. «Formazione di qualità, istruzione tecnica professionalizzante, finanziamenti a startup e ricerca e incentivi alle assunzioni dei giovani nelle Pmi – dice Facchin – sono fondamentali e determinanti per creare le condizioni necessarie per fare impresa, ma anche per la trasmissione d'impresa e, in entrambi i casi, per affrontare la rivoluzione digitale e la transizione verso la sostenibilità. Poi servono strumenti di credito concreti, mirati». Secondo l'Ufficio Studi di Confartigianato Vicenza, in provincia l'11,2% delle imprese è stato interessato da passaggio generazionale negli ultimi sei anni (contro il 9,1% a livello nazionale) e le imprese artigiane guidate da giovani sono 1.890, con una incidenza dell'8,3% sul totale artigiano e del 34% sul totale imprese giovanili.

E.F.

Confcommercio

Bruxelles intervenga su Temu e Shein

I commercianti del Veneto osservano con attenzione l'approccio alle regole tenuto dai colleghi della lontana Cina ed esprimono preoccupazione sul rispetto delle norme nel contesto dell'e-commerce. Partendo dai saldi, al centro dell'attenzione in questi giorni e momento cruciale per gli affari, i titolari dei negozi di abbigliamento della regione puntano i riflettori sul commercio online, in particolare sui prodotti a basso costo proposti. «È necessario coinvolgere i neoeletti rappresentanti del Nord Est al Parlamento europeo per tutelare il commercio italiano - dice il presidente di Federmoda Confcommercio Veneto e Federmoda Ascom Padova, Riccardo Capitanio -. L'intenzione di Bruxelles di limitare l'ingresso nell'Unione di articoli di abbigliamento di qualità inferiore deve diventare realtà. I prodotti sono importati senza dazi fino a 150 euro di valore, e dato il basso costo di questi capi di abbigliamento e calzature, si tratta della quasi totalità. Bisogna passare rapidamente dalle buone intenzioni ai provvedimenti concreti». Il riferimento è ai marchi Temu e Shein, a cui Bruxelles ha già chiesto informazioni, che sono implicati nel lavoro forzato nella regione dello Xin-jiang, «dove viene perseguitata la minoranza degli Uiguri – spiega Capitanio -. Ricordiamo che questa produzione usa e getta ha effetti devastanti sull'ambiente».

E.F.

Coldiretti

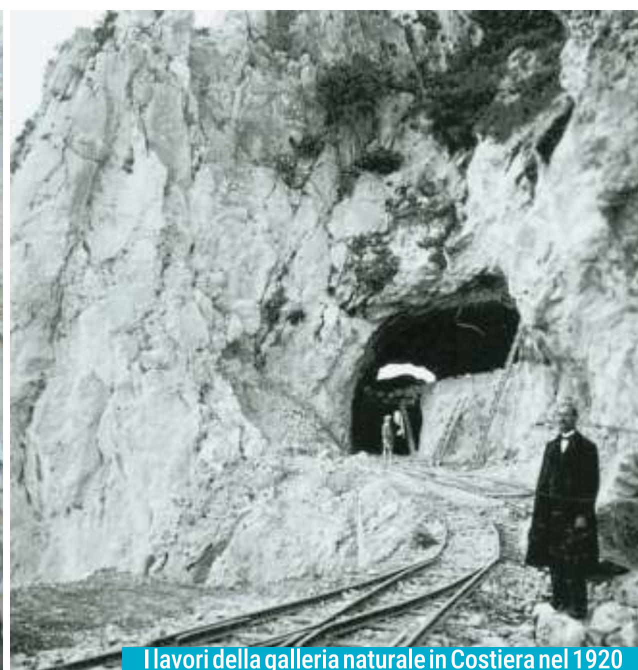
Etichetta d'origine Ue sui prodotti alimentari

Anche la Coldiretti del Friuli Venezia Giulia prosegue il percorso verso la tutela del Made in Italy nel settore agroalimentare. La proposta dell'associazione di categoria è quella di rendere obbligatoria l'etichetta d'origine Ue su tutti i prodotti alimentari. Nella proposta rientra anche la richiesta di una semplificazione burocratica che, ormai da decenni, sta affliggendo le aziende agricole. Il presidente di Coldiretti Fvg, Martin Figelj, dice: «Grazie al nostro pressing, si fanno passi avanti verso la legge per fermare il cibo artificiale, risultato straordinario che tutela la qualità, la salute e i primati del made in Italy. Chiediamo anche la revisione del criterio dell'ultima trasformazione del Codice doganale dell'Unione e del luogo di provenienza».

E.F.

Passato e presente




I lavori della galleria naturale in Costiera nel 1920


La doppia galleria di Grignano


La scala dei Giganti e la galleria Sandrinelli

nel primo dopoguerra. La soprastante Scala dei giganti, realizzata dai Berlam tra il 1905 e il 1907, incornicia la galleria antropomorfizzando il colle: molteplici scrittori hanno osservato che l'imboccatura sembra la bocca di un volto disteso sul colle.

La galleria di San Vito, scavata nel 1911 da via Bernini a via Alberti, si pone come naturale evoluzione, protesa allora come adesso verso la zona industriale.

Allontanandosi dal centro e dirigendosi verso il cimitero di S. Anna e Muggia ci si imbatte infine nella galleria di Montebello. La struttura nacque, nel 1943, come rifugio antiaereo presso Piazza Foraggi, chiamato "Rifugio Littorio". Venne completato, dall'altro lato, dal "Ricovero Razza" in via Salata. La galleria era già presente, perché c'era un tunnel di servizio che connetteva entrambi i rifugi. Il Governo militare alleato scelse, nel 1949, di abbattere la sezione centrale e di trasformare il (doppio) rifugio in una galleria, allargando i portali di ingresso. Il tunnel rivestì, fin dai primi anni, un ruolo importante onde alleggerire il traffico veicolare: però la manutenzione iniziò a latitare dagli anni Ottanta in poi. La Regione Friuli Venezia Giulia concesse, tra gli anni Novanta e i primi del Duemila, diversi fondi per il suo recupero che non fu mai realizzato, aggravando il cantiere poi portato avanti – con grandi difficoltà – tra il 2022 e il 2023. —

Il mito dei tank tedeschi celati negli anni del Litorale Adriatico e l'idea dell'ascensore pubblico con sosta per un caffè

Memoria, dicerie e dettagli nascosti delle vie scavate nel ventre di Trieste

LE CURIOSITÀ

Le gallerie in caso di bombardamento aereo rappresentano il primo luogo di rifugio, dopo le cantine e i sotterranei; e nel caso di Trieste si è verificato un processo contrario, considerando come i rifugi diventino, una volta allargati, apposite gallerie percorribili dal traffico.

Partendo dall'ossatura centrale delle principali gallerie triestine si diramano diversi rami secondari, nati quale esigenza di protezione nei confronti dei bombardamenti degli Alleati.

In questo caso la funzione precede la forma: già tra il 1916 e il 1917, quando l'Italia bombardava la Trieste austriaca, le gallerie Montuzza e San Vito venivano utilizzate quale rifugio o erano coperte di strati di sacchi di sabbia e mattoni. La Seconda guerra mondiale permise il recupero di questi abbozzi di rifugi e portò a un loro cospicuo ampliamento, generando gallerie tutt'oggi presenti, sebbene chiuse o degradate al rango di discarica.

Si tratta di un "rimosso" bellico che riemerge nel gossip di quartiere e nelle esplorazioni urbane: storie fantasiose di tank nazisti nascosti durante il periodo del Litorale adriatico o, nell'ambito di recenti indagini del 2012-14, le carrozze asburgiche che marciscono nella galleria di via Gabriele D'Annunzio.

La galleria d'altronde, proprio perché luogo di passaggio, genera superstizioni e leggende storiche connesse a un luogo di transito, dove è raro fermarsi a lungo.

Rientra nella categoria la prima galleria che accoglie il visitatore, a Sistiana: la Rivista mensile della città di Trieste riconosceva già, nel settembre 1928, il valore turistico della Costiera: «Vertiginose pareti di roccia d'un candore niveo che salgono a grande altezza; a mare l'incomparabile spettacolo del mare azzurro incorniciato dal lontano azzurreggiare delle colline istriane, mentre a destra l'orizzonte marino sembra aprire una breccia immensa verso l'infinito». La galleria di Sistiana si collocava allora «dove la strada non strapiomba sul mare» e «la montagna declina ripida, ma inghirlandata di vigneti ubertosi e d'alberi fruttiferi».

Secondo una diffusa diceria la roccia presenta, uscendo dalla galleria da Trieste, nella parte in alto una silhouette chiaramente umana. Nel 1928 i triestini vi riconoscevano Benito Mussolini; dal secondo dopoguerra si è preferito vedervi Dante, omaggiato dalla roccia del Carso. Proprio all'ingresso della galleria naturale, in direzione Trieste, è possibile scorgere un abbozzo dei fasci littori scolpiti nel 1928 nella pietra. E poi la tradizione popolare, con i tre colpi di clacson benauguranti per chi esce in auto dalla città.

Proseguendo verso Galleria Sandrinelli viene spontaneo alzare lo sguardo verso Scala dei Giganti: e proprio sulla mensola ai lati della balaustra e sui pezzi all'angolo si rinvengono scolpiti i lumi dei minatori e le fiamme delle mine con cui si scavò nelle viscere della collina. Fu un omaggio, da parte dei Berlam, verso gli che realizzarono la prima grande galleria di Trieste.

È possibile infine osservare, giungendo alla Galleria di Montebello, come già durante la Seconda guerra comparisse il progetto di un unico tunnel. Il 12 febbraio 1944, durante il periodo dell'Operationszone Adriatisches Küstenland, *Il Piccolo* riportò di un'inaugurazione alla presenza del supremo commissario del Litorale Adriatico: la Galleria di viale Sonnino, vecchio nome di viale D'Annunzio, era lunga «720 metri rispetto ai 400 di Sandrinelli e San Vito» e nell'occasione i gerarchi e le autorità militari la percorsero con «un rudimentale trenino in miniatura composto da alcuni carrelli, sui quali gli invitati hanno preso posto per compiere per la prima volta il viaggio intero della galleria».

Il primo abbozzo di galleria, diviso tra i due rifugi, aveva richiesto il lavoro di 400 operai. Immaginando un allargamento del tunnel e un uso civile si prospettava all'epoca un ascensore pubblico per Montebello con pozzo di ventilazione e persino, a metà percorso, «locali di conforto quali un ristoratore o un bar». —

Z.S.

Il profilo di Mussolini emerso dal ciglione carsico diventa quello di Dante
I tre colpi di clacson come portafortuna

I lumi dei minatori e le fiammate dell'esplosivo scolpiti su Scala dei giganti come omaggio voluto dalla famiglia Berlam

I gerarchi nazisti su un rudimentale trenino improvvisato per fare il primo tour dentro la Sandrinelli nel febbraio 1944

SCAMBI INTERNAZIONALI

Il progetto Erasmus+ dell'istituto Campi Elisi per unire gli studenti di cinque diversi Paesi

Alessandra Tognolli

Continua il progetto Internazionalizzazione-Erasmus + per la mobilità degli alunni e dei docenti dell'Istituto comprensivo Campi Elisi. Anche quest'anno la scuola triestina ha preso parte al programma, avendo l'opportunità di collaborare con cinque istituti in quattro diversi paesi europei.

Da settembre 2023 a maggio 2024, oltre 50 tra studenti e insegnanti hanno frequentato per una settimana lezioni e attività presso scuole internazionali, mentre nello stesso arco di tempo, un gruppo altrettanto numeroso ha visitato l'istituto cittadino. Finlandia, Spagna, Germania e Polonia: questi i paesi coinvolti nello scambio culturale.

«Sono più di 5 anni che la nostra scuola prende parte a questo progetto – racconta la dirigente Raffaella Cervetti – e per i ragazzi è un'occasione unica di crescita, tornano a casa sempre entusiasti. Anche le famiglie apprezzano queste opportunità, grazie ai racconti dei figli. Durante la settimana vengono svolte diverse attività, in aula e non. Ad esempio, quando è la nostra scuola ad avere in visita le classi delle altre nazioni, organizziamo un giro turistico per Trieste e sono i nostri ragazzi a fare da ciceroni».



Il programma Erasmus + promuove da anni la mobilità sia degli studenti che dei docenti con obiettivi diversificati ma complementari. Agli alunni triestini che hanno partecipato, è stata offerta l'opportunità di arricchire il proprio percorso formativo immergendosi in contesti accademici e culturali differenti. Incremento dell'autonomia personale, confronto con nuove realtà, socializzazione tra pari, maggiore consapevolezza dell'appartenenza alla cittadinanza europea, potenziamento delle competenze linguistiche e un impegno più marcato verso le tematiche di sostenibilità ambientale sono solo alcuni degli aspetti positivi di questa esperienza. Per quanto riguarda i docenti, invece, il progetto mira a promuovere la collaborazione internazionale e lo scambio di buone pratiche pedagogiche e metodologiche. L'esercizio del "job shadowing", ovvero l'osservazione diretta delle attività lavorative per apprendere sul campo, ha permesso agli insegnanti dell'Istituto di condividere con i colleghi europei diversi approcci e metodologie didattiche. —

PICCOLI AMICI CERCANO CASA


Dumbo – Cane socievole e meraviglioso, attende una casa per sempre, all'Astad


Gretel – Femminuccia di 1 anno, è in attesa di adozione assieme al fratello Hansel


Hansel – Maschietto di 1 anno, è in Gattile in attesa di una famiglia che lo adotti

All'Astad attende da tempo la sua occasione Dumbo, 6 anni, taglia medio-grande. È un cane splendido! Molto socievole con le persone, va d'accordo con gli altri cani ed è bravo in passeggiata: sarà una meravigliosa compagnia per chi vorrà regalargli una casa. Per informazioni, visite su appuntamento al numero di telefono 040211292, dal lunedì al giovedì in orario 9-12, oppure all'indirizzo mail a rifugio.astad@gmail.com.

Il gattile ripropone in adozione una coppia di fratelli di 1 anno, Hansel e Gretel, in struttura da più di un mese. Lei tricolore, lui tigrato, sono sani, sterilizzati e testati e negativi per fiv e felv. Hanno un carattere estremamente socievole, per loro si cerca un adozione in coppia, essendo che sono cresciuti assieme e molto legati. Per informazioni e visite: via della Fontana 4, oppure al telefono 040364016, in orario 9-12.30 e 18-19.30.

Brina è una bellissima femmina di pastore tedesco di 6 anni, molto affettuosa, abbandonata di recente in canile. Grazie al suo buon carattere ha superato lo smarrimento iniziale ed ha recuperato la vitalità e l'entusiasmo che la caratterizzano. Si trova nel canile di Porpetto e attende una famiglia che le offra l'amore e la serenità che merita. Per informazioni contattare Grazia a 3479758190.


Yuma– Dolce e socievole, attende un'adozione del cuore per non finire in canile


Brina – Femmina di pastore tedesco, intelligente ed equilibrata, cerca casa

La Lav chiede aiuto per Yuma, femmina di 10 anni, molto affettuosa, docile e socievole con tutti, è abituata a vivere con bambini, gatti e altri cani. Si cerca per lei un adozione del cuore per evitarle di finire in canile. Per informazioni, chiamare Patrizia al numero 3385933056.

Ricordiamo che i cani rinunciati a Trieste sono adottabili anche presso il Canile convenzionato "Delle Vallate Fratelli Boscato" a Brazzano di Cormons (Go). www.allevamentodellevallate.it/rifugio-e-adozioni/.

«Nessun cane è irrecuperabile» Rieducare prima dell'adozione

Nicole Cherbancich

«Non esistono cani non adottabili: nei casi nei quali la gestione è più impegnativa, variano la lunghezza del periodo di rieducazione da fare e la tipologia di gestione da mantenere in casa, ma nulla è irrecuperabile». Lo afferma la presidente de La Cuccia di Monfalcone Laura Grassi che, con costanza e dedizione, si prende cura e cerca di migliorare l'indice di adottabilità dei cani ospiti del rifugio Delle Vallate Fratelli Boscato a Brazzano di Cormons (Go).

Gli animali aiutati da Laura sono spesso di non semplice gestione ma, come qualsiasi altro fedele amico dell'uomo, hanno solo bisogno di trovare il proprio punto di riferimento umano, capace di guidarli alla scoperta del mondo e dei rapporti equilibrati.

Convenzionata con i comuni della provincia di Gorizia, con il Comune di Muggia, nonché con quello di Trieste, la struttura privata è in parte adibita a rifugio per quattrozampe che sono stati ritrovati vaganti o allontanati dalla propria famiglia d'origine. La quasi totalità degli animali, in tutto 18 cani, è stata rinunciata in seguito al verificarsi di episodi di aggressività nei confronti di membri della famiglia o altri animali, ma anche al subentro di difficoltà personali o familiari dei proprietari.


Ice, uno dei cani in rieducazione

«Si tratta di esemplari non sempre semplici – spiega Laura Grassi – e alcuni hanno dei deficit comportamentali dovuti a una scorretta gestione. Sono dell'idea però che ogni cane possa essere adottato, basta consentirgli di affrontare un percorso di educazione comportamentale adeguato e garantirgli la possibilità di trovare la sua situazione familiare ideale, dove venire gestito in maniera corretta».

Al fine di rafforzare le possibilità di adozione di ogni ospite, il rifugio collabora con l'associazione monfalconese La Cuccia. Un lavoro, quello di rieducare un cane, che richiede più o meno tempo in base al singolo individuo, e talvolta esige la presenza dell'adottante al fianco dell'istruttore cinofilo e dei volontari. A grandi linee, questo percorso si suddivide in due fasi: la prima si prefigura come un periodo di "abituazione", dove l'individuo viene gestito in modo tale da diminuire lo stress (giochi e attività simili che i cani portano a termine con successo, il che aumenta la loro autostima), mentre la seconda consiste in attività quotidiane (per esempio, imboccare la museruola, indossare la pettorina, uscire in passeggiata) che gli consentiranno di avere una possibilità in più di adozione e un inserimento in famiglia più semplice e veloce. Solo quando il percorso di rieducazione sarà valutato concluso, l'animale potrà lasciare definitivamente la struttura.

Adottare uno di questi cani potrebbe richiedere qualche sacrificio, almeno inizialmente, ma si tratta di un gesto di grande umanità. In questo momento sono quattro gli esemplari "pronti" sin da subito a iniziare un percorso di adozione: Cody, Pepe, Argo e Nemo. Altri sono arrivati solo recentemente, per altri ancora ci sarà bisogno di un lavoro di rieducazione più importante da affrontare. Gli ospiti a quattro zampe della struttura sono visibili sul sito www.allevamentodellevallate.it/rifugio-e-adozioni, ma informazioni in più sono reperibili anche sulla pagina Facebook "Adottami Brazzano Cormons". —

GLI AUGURI


GIOVANNI
"Auguri, nato 10 anni fa a 140 km all'ora! Ti vogliamo un mare di bene Bea, mamma, papà e nonni".


SONJA
Buon compleanno da Dany Ciano e amici.

ELARGIZIONI

In memoria di Rossella da parte di Gianfranco, Valeria, Gian Andrea 25 pro ASTAD - RIFUGIO ANIMALI

In memoria di Rita Bernich ved. Sebastianutti da parte di Paola Manzutto e Luciano Ciriello 50 pro FAMIGLIA UMAGHESE

LE REGOLE

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a

anniversari@ilpiccolo.it

Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente.

I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

IN CITTÀ

La Norwegian Escape alla Marittima



La Norwegian Escape ormeggiata alla Stazione Marittima. «Tra mare e verde», ci scrive Edgardo Bussani, autore dello scatto che ritrae questo colosso del mare ormeggiato alla Stazione marittima

FOTO DEL GIORNO

Incontro ravvicinato col gabbiano



Incontro ravvicinato con pennuto per il nostro lettore Alberto Fortunati, che ci invia una bella foto del golfo di Trieste, scattata con ogni probabilità da San Giusto. La particolarità? L'impettito gabbiano che osserva di sottecchi il fotografo.

TRIESTE D'ALTRI TEMPI

La raccolta differenziata nella Barcola dell'estate '78

Un piccolo tuffo nei ricordi. Nella foto di repertorio condivisa dal nostro lettore Flavio Eller, che pubblichiamo, ecco uno dei primissimi esempi di "raccolta proto-differenziata", per così dire, nella pineta di Barcola. Lo scatto è datato estate 1978, quasi cinquant'anni fa.



LE LETTERE

Per Francesco
Una preghiera rivolta al Papa

Santo Padre, è con grandissima gioia e reverenza che la città di Trieste l'ha accolta nel nostro spazio ricco di storia, cultura e fede. Le nostre strade e i nostri cuori l'hanno ricevuta con gioia e a braccia aperte, desiderosi di trarre ispirazione dalla sua presenza e dai suoi insegnamenti. Trieste è da sempre crocevia di culture e civiltà, luogo di incontro e di scambio, ponte tra Occidente e Oriente.
La sua visita ci ricorda che, al pari della nostra città, il mondo ha bisogno di costruire ponti anziché alzare muri, di trovare unità nella diversità. E proprio come lei ha saggiamente detto, «Agire insieme è meglio», questo è un invito che accogliamo con entusiasmo e gratitudine.

Graziella e Claudio Visintin

A Muggia
Quei dimenticati laghetti delle Noghere

C'era una volta il biotopo naturale dei laghetti delle Noghere, fiore all'occhiello del comune di Muggia.
Era veramente piacevole passeggiare in quel silenzio pieno di piacevoli suoni naturali e animaletti.
Qualche tempo fa hanno tagliato gli alberi sotto la linea elettrica, che mi sembra attualmente dismessa, lasciando tronchi e ramaglie. Ora senza i bei alberi è diventato un bosco pieno di tronchi, rovi, cespugli e liane.
Invito chi di competenza a fare una bella passeggiata in quel posto ahimè dimenticato.

Alida Zudich

Il dominio asburgico
Brevi lezioni di storia

In relazione al termine "dominio asburgico" sulla città, utilizzato nell'articolo "A spasso per Trieste", ritengo che sia senz'altro corretto storicamente a partire dal 1469.
Nel 1382 il Consiglio dei Patrizi decise il passaggio dalla dedizione al Patriarcato di Aquileia alla Casa degli Asburgo, sia pure al costo di una rivolta popolare repressa dai mercenari del conte Ugo di Duino, vassallo degli Asburgo, che comportò quasi 600 morti sui circa 5 mila abitanti di allora, come documentato dallo storico Luigi de Jenner.
Comunque, con l'atto di vassallaggio della "dedizione", il Comune mantenne una sua autonomia, che però fu cancellata nel 1468 da Federico III d'Asburgo con l'atto di "abdicazione e consegna all'Imperatore del reggimento e del governo sino allora goduto".
I triestini non lo accettarono e ripristinarono il Libero Comune, ma Federico III mandò i suoi armigeri che nel 1469 massacrarono, saccheggiarono e devastarono in quella che è nota come "La distruzione di Trieste", che segnò appunto l'inizio dell'effettivo dominio asburgico sulla città.

Annalisa Pichler

Le carceri
Condizioni disumane dei detenuti in Italia

La condizione inumana dei detenuti in Italia, il degrado della realtà carceraria e le inefficienze del sistema suppostamente rieducativo hanno portato da inizio anno a oggi a 53 suicidi.
Il cinquantaquattresimo tentato suicidio è avvenuto in questi giorni nel carcere di Livorno, tramite impiccagione; il detenuto di 35 anni era in carcere da 20 giorni, probabilmente non uscirà dal coma e quindi la sua morte non verrà neppure computata come suicidio in carcere perché da lì è comunque già riuscito ad uscire.
«Nessuno dei suicidi è avvenuto nel carcere di Trieste, realtà che non registra suicidi da qualche anno e ciò anche grazie a una politica attenta dell'amministrazione penitenziaria, che ha permesso di superare i ristretto numero delle telefonate concesse», spiega l'avvocato Elisabetta Burla, Garante comunale dei Diritti dei Detenuti. L'Unione Camere penali al fine di sensibilizzare la classe politica sul tema, che non è più un'emergenza ma un dramma cronicizzato, ha indetto uno sciopero nazionale degli avvocati previsto per i prossimi giorni e una maratona oratoria organizzata nelle principali città; la locale Camera penale ha partecipato alla maratona il 4 luglio davanti al Tribunale triestino.
Chi entra in carcere fa parte della società, la nostra società, e ha ovviamente una serie di rapporti amicali e familiari necessari a chiunque per definire finanche la propria identità, visto che la filosofia dello "star ben da soli" – stile cella di isolamento – è contraria alla natura dell'uomo, nonostante la pesante propaganda che esalta a ricchezza la miseria della solitudine.
Nonostante un ordinamento penitenziario che prevede norme che tutelano e supportano la famiglia, tanto che l'art. 28 del suddetto ordinamento prevede che particolare cura è dedicata a mantenere, migliorare e ristabilire le relazioni con i familiari", nella realtà tutta questa attenzione è solo una vuota esposizione di principi.
Da ordinamento penitenziario le telefonate ammesse sono una a settimana di soli 10 minuti; il costo della telefonata è a carico del detenuto e i contatti devono essere autorizzati dalla magistratura o dalla Direzione del carcere. I colloqui in presenza sono sei al mese di cui un'ora ciascuno, cioè in tutto tre giorni all'anno di contatti con l'esterno. La Corte Costituzionale n. 10/24 parla di "desertificazione affettiva" e ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 18 dell'ordinamento penitenziario lì dove non prevede che la persona detenuta possa svolgere colloqui senza il controllo a vista del personale di custodia. Secondo tale sentenza tale diritto non è solo della persona detenuta ma anche dei suoi familiari estranei al reato, che subiscono un pregiudizio indiretto a tali limitazioni. Spiega l'avvocato Burla: «La Corte ricorda come l'intimità degli affetti non può essere sacrificata dall'esecuzione penale oltre la misura del necessario, venendo altrimenti percepita la sanzione come esageratamente afflittiva, sì da non tendere all'obiettivo della risocializzazione. Colloqui intimi non significa esclusivamente rapporti sessuali ma anche poter abbracciare i propri cari, poter parlare in tranquillità senza il controllo di terze persone, poter consumare un pasto insieme. Uno dei modi per prevenire i suicidi è rafforzare i contatti con l'esterno, perché è lo sguardo dell'altro che ci mantiene vivi».

Giovanna Augusta de'Manzano
Avvocato

Nodi internazionali
Sulla guerra in Medio Oriente

Ogni persona di buon senso dovrebbe chiedersi come sia possibile questa difesa acritica da parte occidentale, ma non solo, di quanto Israele ha fatto e sta facendo ai palestinesi.
Israele fa tutto quel che vuole: bombarda ospedali, consolati, rade al suolo tutte le case le strade le scuole di Gaza massacrandone la popolazione ormai ridotta a moltitudini di esseri feriti, malati, affamati che si muovono senza sapere dove andare. Assassinati fin dentro l'anima con fredda determinazione. Nessuna seria condanna. Anzi chi inorridisce davanti alle mostruosità dell'Idf e dei coloni a Gaza e Cisdordania, chi osa sollevare il velo d'orrore è antisemita, razzista, nazista. Questo il precipizio di ogni senso di umanità dove finiremo tutti, Israele compreso.

Antonio Giaretta

IL CALENDARIO

Il santo Aquila e Priscilla (sposi e martiri)
Il giorno è il 190°, ne restano 176
Il sole sorge alle 05.24 tramonta alle 20.56
La luna sorge alle 07.36 cala alle 22.53
Il proverbio Bacco, Tabacco e Venere riducono l'uomo in cenere.

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16:
Via Lionello Stock 9, (Roiano); 040 414304; Via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; Campo San Giacomo 1, 040 639749; Piazza San Giovanni 5, 040 631304; Via Giulia 1, 040 635368; Piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; Piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264; Via Dante Alighieri 7, 040 630213; Piazza della Borsa 12, 040 367967; Via Fabio Severo 122, 040 571088; Via Tor San Piero 2, 040 421040; Via Giulia 14, 040 572015; Largo Piave 2, 040 361655; Capo di Piazza Mons Santin 2 (già p. Unità 4), 040 365840; Via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943; Via Belpoggio 4 (angolo via LazzarettoVecchio), 040 306283; Via della Ginnastica 6, 040 772148; Str. per Lazzaretto 2 - Muggia, 0402462462; Via Gruden 27 - Basovizza, (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente), 040 226898.

Aperta dalle 19.30 alle 20.30:
Piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264.

Aperta fino alle 21.00: Via Guido Brunner 14 (ang. via Stuparich), 040 764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30:
Via Lorenzo Bernini 4, 040 309114.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (μg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di **Ozono** (03) (μg/Nm³)

Giorno	PM10 in μg/m³	03 in μg/Nm³
4 luglio	3	90
5 luglio	8	120
6 luglio	9	100
7 luglio	11	100
8 luglio	11	104
9 luglio	9	115

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.
Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenotazione Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

FIVE FOR FUN

Cinque amiche armate di pagaia e il loro viaggio nell'azzurro della Grecia

Micol Brusaferro

Nuova avventura per l'equipaggio triestino di "Five for Fun", cinque donne appassionate di canottaggio che ogni anno, ormai da tempo, affrontano un viaggio vogando, alla scoperta di città e Paesi, vicini o lontani. Questa volta il team è stato formato da Alessandra Dugan, Tamar Stock, Giuliana Turchetto, Marina Raicich e Caterina Antonaglia. La meta è stata la Grecia. Una settimana circa in mare, in un tour organizzato con un supporto a livello locale, dal quale sono appena rientrate. Sui social Alessandra Dugan, presente in tutte le trasferte finora, nel gruppo creato per raccontare le avventure affrontate ogni volta, ha curato un vero e proprio diario di viaggio giornaliero, con foto, video, curiosità. «È stato un giro diverso dal solito, sia perché abbiamo avuto un accompagnamento sul posto, sia perché abbiamo goduto di qualche pausa in più, e abbiamo apprezzato angoli stupendi pur vogando ogni giorno».

A Salonicco le hanno accolte onde e vento. «Abbiamo scelto di uscire al tramonto, con il mare più calmo ma non troppo. E per la prima volta abbiamo potuto provare il coastal rowing, barca molto diversa da quelle che utilizziamo noi e più stabile. Eravamo un po' preoccupate, ma in realtà è stata un'esperienza bellissima, perché siamo riuscite a sperimentare qualcosa di nuovo».

Tutti i percorsi seguenti sono stati fatti partendo dallo stesso punto, nella penisola Calcidica, «con il periplo dell'isola di Diaporos – continua Dugan – e poi con un'escursione prima a nord e poi a sud. E ci siamo imbattute in luoghi meravigliosi, calette e spiagge». Bella la possibilità di vogare, e pure di fare qualche nuotata, «in acque cristalline, limpidissime. Non avevamo mai visto qualcosa di simile».

Finora "Five for Fun", con un'altra formazione, aveva già affrontato diverse imprese, come il Tamigi da Oxford a Londra o un lungo tratto del Po. «Il divertimento resta prioritario per noi. Certo amiamo molto lo sport, ci prepariamo, ma non a fini agonistici o con un allenamento tosto. Usciamo in mare perché questa attività ci accomuna». Ora si pensa al viaggio successivo. «Per la prima volta – conclude Dugan – potremmo partire con due equipaggi». —



CULTURE

Il libro

A Lissa il pesce del filosofo

Senko Karuza, scrittore, poeta, ex docente, ha lasciato l'Università di Zagabria per tornare sulla sua isola a raccontare l'assalto turistico, il pericolo per l'ambiente

LA RECENSIONE

Pierluigi Sabatti

Chissà che cosa avrebbe detto Marcel Proust, se gli fossero state offerte delle sardelle sfrigolanti, appena tolte dalla gradela, da prendere con le mani, ungendosi le dita e il bicchiere con cui sorseggiare la bevanda. La surreale immagine mi è venuta leggendo l'ultimo capitoletto del libro "Isola. Storia di un filosofo-chef dal cuore dell'Adriatico", di Senko Karuza, edito da Bottega Errante, 272 pagine, 17 euro. Un libro che sento molto nostro, intendo della gente che è nata sulla sponda orientale di questo mare conteso, diviso e costellato di isole come Lissa (Vis) in cui si possono riconoscere tutte le altre.

Lissa, per anni proibita al turismo, come spiega l'ottima traduttrice Ginevra Pugliese, anche lei di questa terra (è nata a Portogruaro e ha studiato lingue slave a Trieste) che scrive: "Fino al 1989 non vi era permesso l'accesso agli stranieri. Nel corso della seconda guerra mondiale Vis era sede del comando del movimento partigiano di Tito e fino al 1992 era rimasta base militare dell'Armata jugoslava, con caserme e rifugi militari, alcuni anche nelle grotte marine. Il turismo a Vis esiste solo da 30 anni, mentre sull'isola di Hvar (Lesina) esiste da 130. Senko Karuza quindi è stato testimone diretto dei primi cambiamenti portati dal turismo con i suoi aspetti positivi ma anche negativi che vengono trattati in molti dei suoi racconti".


Un'immagine dell'isola di Lissa: il turismo qui esiste solo da trent'anni

L'autore stesso è un personaggio da romanzo. Scrittore poeta e filosofo è nato a Spalato il 18 giugno 1957, adolescenza a Lissa, studi a Spalato e laurea in Filosofia all'università di Zagabria, dove ha pure insegnato.

Ma la città non faceva per lui e ha preferito tornare nella sua isola, il suo scoglio dove ha aperto una konoba in cui offre ai visitatori il pesce che lui stesso pesca, grigliato o in brodetto, annaffiati col vino che lui stesso produce. Quindi uno chef non stellato che propone la genuinità di un tempo. Uno chef che può dedicarsi alla scrittura: ha pubblicato otto raccolte di racconti e due sillogi, tradotte in diverse lingue straniere.

L'Isola è un libro mosaico dove i brevissimi racconti costituiscono le tessere, tenute insieme dalla riflessione anche ironica, come quando scrive: "Forse sarebbe più saggio se sulla piccola mensola in cantina su cui stanno tutte le attrezzature possibili e immaginabili che dovrebbero servire per fare il vino, compresi diversi libri e manuali ci fosse il libro di Marcel Proust "Alla ricerca del tempo perduto". Non sarebbe un libro da leggere e sopra ci potrebbe stare tranquillamente la polvere. Sarebbe uno di quei libri letti tanto tempo fa, ma a cui non rinuncio e che non presto, non lo prendo nemmeno più in mano per ricordarmi di qualcosa, ma deve vivere tutta la vita come un compagno silenzioso accanto a me, come promemoria che anch'io ho tessuto una parte della mia anima dalla sua trama sottile".

La citazione suggella il lavoro di Senko Karuza: anche la sua è una Recherche e si può immaginare che il pescatore bruciato dal sole e il pallido dandy parigino mangino sardelle e huîtres a Doville.

Ma c'è di più: come in tutte pagine, scavando sotto le frasi semplici, le battute, le bestemmie si trova la vera essenza di quel che lo scrittore vuole esprimere: l'enorme valore della memoria, anche di quella fatta di piccoli squarci di vita quotidiani, di archetipi, come il nonno che desidera di morire e non muore mai, della zia Anka che piange preparando torte, degli amici sempre più rari che si trovano in piazza davanti al bar chiuso per ferie, dei pescatori sempre più rari che tentano di trovare qualcosa in un mare sempre più povero. Delle orde di turisti che sciamano per l'Isola da traghetti e navi da crociera. E ci spiega che sta accadendo anche a noi delle città, travolti da una modernità che non abbiamo cercato ma che ci è piombata addosso, che dobbiamo imparare a gestire. E da fenomeni molto più grandi di noi come i cambiamenti climatici, il turismo di massa, la devastazione dell'ambiente.

Ma non pensate che Karuza veda tutto nero, che sia un laudator temporis acti, o per dirla semplice un passatista. No, nella seconda parte del libro che la brava traduttrice lo ha convinto ad aggiungere, l'autore sempre nel suo modo ironico e apparentemente distaccato confessa: "Questi testi sono il tentativo di registrare la trasformazione di un mondo in un altro, il morire e il nascere, un flusso di cose che, credo, è ugualmente tragico e comico – come i tanti altri eventi che giungevano sull'isola e la lasciavano insistentemente sola". —



L'INTERVISTA

"Alba" debutta a Pordenone «Cresce la generazione del Miela»

Il regista Paolo Navone anticipa lo spettacolo della compagnia triestina Artifragili: «Un testo sulla montagna di Eleonora Cadelli dai registri diversi»

Gian Paolo Polesini

La dinamicità del teatro contemporaneo permette al più antico divulgatore emozionale di svecchiare la formula avventurandosi nelle forme più evolute o, semplicemente, di stupire la platea con innovazioni adatte al presente pensando al futuro.

Ora prendiamo in carico una produzione regionale, territorio generoso di cultura e di sperimentazione. Il nostro sguardo si rivolge lassù dove osano le aquile e, ora, pure la prosa. Il pordenonese Verdi si è concentrato in questi anni sul "Progetto montagna" al fine di condividere riflessioni sulle problematiche delle alte terre, cercando così di spingere l'attenzione della politica a osservare con attenzione le soluzioni più adatte a quel tipo di ecosistema.

A tal proposito nasce e cresce sui monti un festival che agli incontri di varia natura contrappone un concorso italiano sulla drammaturgia definito "Oltre le nuvole", il primo contest italiano a livello nazionale dedicato a testi inediti sulla montagna.


Artifragili in scena: Bonn, Dariol, Rossi e Podgornik

A dirigere il testo vincitore "Alba" di Eleonora Cadelli, trasformato in rappresentazione, — al debutto in scena domani alle 20.30 al teatro Verdi dei Pordenone — sarà il regista Massimo Navone, già direttore della Paolo Grassi di Milano e attuale numero uno del Miela Bonawentura di Trieste, struttura ben nota anche per la produzione. «Non è un argomento semplice — spiega Navone — è però interessante concentrarsi su tematiche che riguardano la sensibilità di chiunque sulla sostenibilità ambientale e sul cambiamento climatico. La montagna ha una dimensione che definirei mistica ed è, di fatto, un luogo emblematico di valori universali».

Il libro e il conseguente film "Le otto montagne" ha trascinato il pubblico in quota creando suggestioni e turbamento, un sensibile apripista per creare altre sensazioni. Non trova?

«Senza dubbio la prosa è abituata a vivere dimensioni sceniche tradizionali, adesso è buona consuetudine osare al di fuori del palcoscenico. Lo fa con ottimi risultati anche la musica. Noi restiamo nei perimetri tradizionali, ma con l'obbligo di lavorare su dinamiche diverse e su personaggi obbligati a vivere una condizione costrittiva».

Una collaborazione generata da quale elemento?

FATTI & PERSONE

Addio Pino D'Angiò, "Ma quale idea" è tornata hit



Con quell'aria stropicciata e indifferente, l'eterna sigaretta accesa, era diventato un'icona della musica disco italiana degli anni '80. Pino D'Angiò, al secolo Giuseppe Chierchia, è morto sabato a 71 anni dopo aver collezionato successi internazionali e con la grande soddisfazione di aver visto il suo brano più noto, 'Ma quale idea', ridiventare un tormentone dopo il remix dei Bnkr44 con i quali aveva anche duettato, a febbraio, sul palco di Sanremo. Quello che viene considerato appunto il primo rap italiano, 'Ma quale idea', grande hit del 1980 rimase al vertice della hit parade spagnola per 14 settimane l'anno dopo. Nel 1981 fu la volta di 'Un concerto da strapazzo', sempre all'insegna dell'ironia e del non sense, in cui immaginava di duettare con i più grandi big della canzone. Una lunga carriera, tantissime tournée internazionali, riconoscimenti prestigiosi. Nel 2001 è l'unico italiano a ricevere negli Usa il Rhythm & Soul Music Awards.



Il filosofo-chef Senko Karuza. Ha scritto otto raccolte di racconti e due sillogi di poesie FOTO MARIO KUČERA

«Ero un giurato della prima edizione. Per me è fondamentale imbattermi nelle scritture più diverse. Scopri ottime idee espresse male e viceversa. E, ovviamente, buone idee ben coniugate. Un inesauribile laboratorio di pensieri utile allo sviluppo di una prosa che non deve mai smettere di dare vita a nuove forme d'arte».

"Alba" è il titolo del lavoro vincitore a firma di Eleonora Cadelli. Quale principio del testo l'ha attratta trasformando una semplice lettura in un lavoro?

«Soprattutto la brillantezza dei dialoghi e una decisa commistione di registri diversi. Senza spoilerare, ma giusto fornirei due indicazioni sulla trama. Una ragazza decide di lasciare la città per isolarsi in una nuova esistenza ai piedi delle montagne. Sua sorella, incinta all'ultimo mese, la raggiunge per una gita assieme al marito, il quale si sposterà in auto per alcune commissioni non facendo i conti con una tormenta improvvisa. Si genera così una sorta di dimensione surreale, che poi è perfettamente in grado di sconfinare nella commedia brillante. Con l'aggiunta di una figura trapassata, ovvero la nonna morta delle sorelle, una specie di Genius loci, un aspetto decisamente scespiriano della faccenda che ha delle affinità con la poesia».

Molti film da "Nodo alla gola" di Hitchcock a "Carnage" di Polansky vivono in una stanza come fossero su un palco con davanti un pubblico.

«La caratteristica è la stessa di "Alba". Umanità costretta a respirare la stessa aria rarefatta di un luogo chiuso e opprimente».

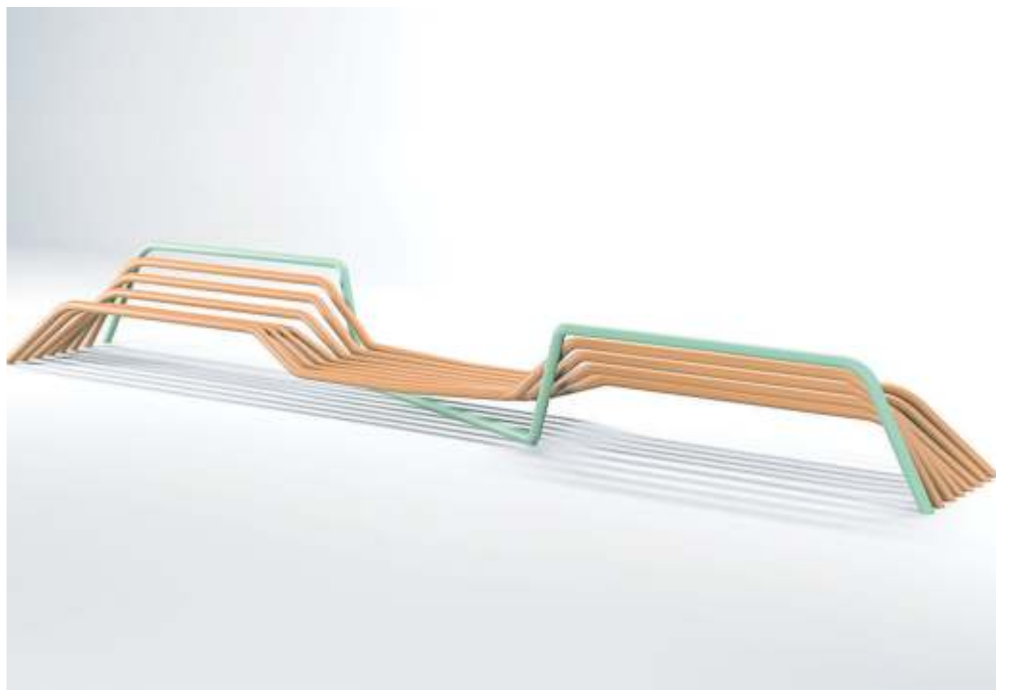
Navone, spostiamo l'attenzione sugli interpreti, la compagnia Artifragili un prodotto dell'Accademia Nico Pepe di Udine.

«La nostra reciproca conoscenza nasce durante la pandemia. Alejandro Bonn, Veronica Dariol e Davide Rossi provengono dalla scuola udinese, mentre Miriam Podgornik è targata Paolo Grassi. La nuova generazione del Miela sta crescendo e, di questo, sono ben orgoglioso». —

CONCORSO INTERNAZIONALE DI TRIESTE CONTEMPORANEA

Una panchina senza confini nei progetti dei designer per la Capitale della Cultura

La quindicesima edizione vinta dai croati Petek e Mihinjač
La triestina Pisani, premio Casali, si ispira ai bachi da seta



La panchina di Slavko Petek e Dora Mihinjač, premio Gillo Dorfles

LE OPERE

Francesca Schillaci

Il tema del confine e il concetto di frontiera vengono spesso affrontati dagli artisti che vivono la condizione della diversità, una storia di invasioni, il conflitto e l'accoglienza allo stesso tempo di molteplici culture. Trieste è sicuramente il luogo di riferimento per questi temi, sia dal punto di vista intellettuale che artistico. Guardare oltre il confine, interrogarsi su quale sia l'evoluzione della storia e cercare di ricordare il più possibile cosa e chi ha contribuito a scrivere la memoria delle frontiere, è l'interrogativo al centro del progetto per il quindicesimo concorso internazionale di Design "Seats of Understanding" organizzato da Trieste Contemporanea, con l'obiettivo di mettere in luce i progetti più innovativi di artisti dell'Europa centro orientale.

Sono quattro i premi assegnati che, insieme, hanno mostrato una consonanza di idee nell'interpretare la storia di confine tra Gorizia e Nova Gorica. «Il concorso d'idee Seats of Understanding – spiega Giuliana Carbi, presidente del comitato Trieste Contemporanea - è un'iniziativa prodotta in sintonia con il progetto GO!2025 Nova Gorica e Gorizia Capitale Europea della Cultura 2025 in cui gli enti organizzatori delle due città hanno dichiarato di condividere lo stesso impegno: essere la Capitale Europea della cultura senza confini».

Ai partecipanti è stato chiesto di creare un oggetto di arredo urbano, nello specifico una seduta, che potesse rappresentare la storia delle due città, con un premio in denario complessivo di 10 mila euro. Il premio Gillo Dorfles–Primo premio Trieste Contemporanea, istituito dal critico d'arte nel 1995 per mettere in luce i talenti del design, è stato assegnato al gruppo croato formato da Slavko Petek e Dora Mihinjač come migliore creazione per il progetto "Go sit" che consiste in una panchina fatta di tubi metallici di due diversi colori, marrone e verde acqua, a simboleggiare le due città confinanti attraversate da una stazione ferroviaria. La particolarità dell'arredo è la possibilità di sedersi da ogni lato, senza nessun divisorio, a testimoniare l'incontro e il dialogo, ma anche la condivisione di diversi punti di vista a seconda di dove ci si siede e verso quale orizzonte si volge lo sguardo.

Il premio Beba è stato vinto dall'artista croata Linda Baissero, la partecipante più giovane. Il suo progetto "Flumen" si ispira ai due ponti ferroviari di Nova Gorica e Gorizia, che attraversano il fiume Isonzo collegando le due città. La panchina di marmo unisce i due ponti in un'unica seduta, creando un effetto estetico e simbolico di armonia, dialogo e solidarietà.

La novità prevista per questa edizione è il primo premio Fondazione Kathleen Foreman Casali dedicato al miglior progetto design di Trieste, assegnato a Paola Pisani per l'idea "Seidenstrasse" ispirato alla gelsibachicoltura, attività di lavorazione della seta tipica di Nova Gorica e di Gorizia, che un tempo rese le due città un punto di riferimento per il commercio con altri paesi europei. "Seidenstrasse" che significa "via della seta" è una seduta bianca che ricorda la metamorfosi di un bozzolo, ricollegandosi alla simbologia del mutamento come possibilità di unione in uno spazio di comunità.

Il premio InCE, invece, è dedicato al miglior progetto proveniente da uno dei paesi non membri della Comunità Europea, assegnato all'artista albanese Drini Berati con la seduta "The Weaver's Seat", per la quale è stata utilizzata sia la pietra calcarea locale in riferimento al passato austro-ungarico, sia il legno di faggio per ricordare l'eleganza del movimento artistico Biedermeier dell'Ottocento. La seduta si presenta con forme curve e sinuose, come segno di accoglienza tipico delle acque del fiume Isonzo che attraversa entrambe le città, definendo geograficamente l'intreccio della loro unione.

La mostra delle opere vincitrici e degli undici progetti finalisti, è visitabile fino al 31 luglio da Trieste Contemporanea in via del Monte 2. —

APPUNTAMENTI

Alle 10.30
Escursioni in barca alle sorgenti del Timavo

Proseguono oggi le "Escursioni in barca tra le Risorgive del Timavo" a cura di Airsac Europa. La partenza è fissata per le ore 10.30 con ritrovo e caffè offerto a Villaggio del Pescatore. Il tour prevede una navigazione costiera con numerose soste per ammirare le Falesie e il Castello di Duino, Sistiana, risalita del Fiume Timavo, visita alla Chiesa di San Giovanni in Tuba e rientro a Marina Timavo alle 12.30. Prenotazione obbligatoria da Ticket Point Trieste di Galleria Rossoni (Corso Italia, 9 - telefono 040 / 3498276). Per informazioni scrivere all'indirizzo: airsaceuropa@libero.it. Le escursioni si svolgeranno ogni lunedì, mercoledì e sabato fino al 15 settembre.

Domani
"Follia e pirata" di J. L. Charlotte

Domani, alle 18.30, all'Ex Lavatoio di San Giacomo, Giada Di Pretoro presenta il suo libro "Follia e pirata" scritto con lo pseudonimo di J. L. Charlotte. Iniziativa a cura di Amici delle Iniziative Scout. Ingresso libero.

Domani
Blues Convention di Mike Sponza

Domani, alle 21, in piazza Verdi, per la rassegna Trieste Estate, si terrà il concerto Mike Sponza & Central Europe Blues Convention. Mike Sponza & Central Europe Blues Convention è un progetto musicale che celebra il blues con un tocco europeo. Guidato da Mike Sponza, rinomato chitarrista e cantante, il gruppo riunisce talenti da tutta Europa, offrendo performance coinvolgenti e autentiche.

Giovedì
Incontro di ascolto genitori separati

Giovedì, alle 20.30, nella sala di via Donizetti 5/a, si terrà l'incontro di ascolota per mamme e papà separarti. Un'iniziativa di supporto psicologico e legale gratuito per genitori che stanno vivendo un momento di difficoltà in relazione alle problematiche familiari e di coppia con particolare attenzione alle novità della riforma Cartabia. Info e prenotazioni cellulare 370 3388545, email ampstriestefvg@gmail.com.

Venerdì
Cena in bianco a Castelreggio

Venerdì si terrà la Cena in Bianco a Castelreggio (Baia di Sistiana) per la raccolta fondi per il progetto Vento Inclusivo. Una nuova fondamentale iniziativa di sostegno al progetto "Vento inclusivo" sviluppato dalla Società Nautica Pietas Julia e l'associazione di promozione sociale "Al Centro di Sé". Per prenotare fino ad esaurimento posti 3494255042 e 3420699544.

Autoaiuto
Alcolismo in famiglia

Pensi di avere un problema di alcol in famiglia? Contattaci! Gruppi familiari Al-Anon: cellulare 333 / 7729825, numero verde 800 087 897.



Dante e Petrarca, sospesa la mostra

Il Museo Petrarchesco Piccolomineo (via Madonna del Mare 13) sospende da oggi la mostra "Pur d'amore volgarmente ragionando: l'eredità di Dante in Petrarca" per un guasto al sistema di controllo della temperatura e dell'umidità. Le consultazioni dei manoscritti e del libro antico restano garantite.

TRIESTELOVESJAZZ - DALLE 21 AL MUSEO SARTORIO

Trio d'organo e Viceversa Mingus



Oggi, alle 21, nel Giardino del Museo Sartorio, per la rassegna : TriesteLovesJazz, si esibiranno " The New Trio feat. Mario Rosini" (Paolo Pellegatti - drums, Giancarlo Porro - Sax, Yazan Grezelin - Hammond e Mario Rosini – voice, piano) e "Viceversa - The music of Charles Mingus" (Flavio Davanzo - trumpet, Riccardo Pitacco - trombone, Gabriele De Leporini - guitar, Giovanni Maier - bass, Francesco Vattovaz - drumsl. The New Trio feat. Mario Rosini unisce tre musicisti di fama internazionale per un repertorio che comprende i grandi classici e qualche brano originale, sempre improntato sulle sonorità tipiche dell'"Organ Trio" e sulle doti artistiche dei tre interpreti. Al trio si aggiunge per TriesteLovesJazz la grande voce di Mario Rosini, cantante, pianista, compositore, docente di canto Jazz presso il conservatorio "E. R. Duni" di Matera. Viceversa - The music of Charles Mingus (foto di Luca D'Agostino) è un progetto di Giovanni Maier si intitola "Viceversa" è un viaggio di andata e ritorno da Mingus all'attualità. Ognuno dei musicisti ha contribuito all'arrangiamento dei brani che, grazie all'efficace assimilazione delle sonorità minguisiane, sono stati restituiti con un approccio moderno e specifico di ogni singola personalità dell'ensemble. Ingresso libero.

GORIZIA - ALLE 21 A PALAZZO DE GRAZIA

Doppio Mozart di Artemisia Classica



Oggi, alle 21, nel giardino del settecentesco Palazzo De Grazia di Gorizia, per il festival Friuli Concertante, l'ensemble Artemisia Classica (composto da Luisa Sello al flauto, Elisa Eleonora Papandrea al violino, Domenica Pugliese alla viola e Daniela Petracchi al violoncello) sarà protagonista di un concerto che propone due quartetti di Mozart, il Kv 285 ed il Kv285a, a inframezzare una parentesi che mette a confronto l'opera contemporanea "Isonzo" di Corazza con quella del Novecento di Astor Piazzolla e rinascimentale di Alessandro Orologio, Michael Pretorius e Giorgio Mainerio. Domani, alle 20.30, l'ensemble Artemisia Classica, suonerà all'Azienda vinicola Foffani nel borgo medievale di Clauiano (prenotazione obbligatoria al 348.3049154; elisabetta@foffani.it, è previsto anche il vin d'honneur), dedicherà un concerto interamente al divino salisburghese, con quattro quartetti ragionati in funzione tonale: re maggiore, sol maggiore, do maggiore e la maggiore. Mercoledì, alle 21, nella Sala Lido Grand Hotel Astoria di Grado (per informazioni sui biglietti 0431 83550; info@amicimusica.ud.it), suonerà il duo viennese della famiglia Kropfitsch. Per tutte le informazioni: www.amicimusica.ud.it.



TEATRO

Futuro Passato arriva ai Fabbri in quattro mosse d'autore

Domani e mercoledì le prove di Martinovic, Talliente, Bellini, Pernici e Soldano

Annalisa Perini / TRIESTE

La memoria, la società, il progresso e il teatro, tra visuali e riflessioni inedite e nuovi autori. Al Teatro dei Fabbri, domani e mercoledì , il nono Festil_Festival estivo del Litorale, organizzato dall'associazione culturale Tinaos, dedica due serate speciali al progetto "Futuro Passato", attività collaterale che realizza in collaborazione con CSS Teatro stabile del Friuli Venezia Giulia.

Dal 2022, tramite bando annuale sul tema della memoria, declinato ogni volta in modo diverso, "Futuro Passato" compie una selezione di autrici e autori teatrali italiani per fornire, nella fase finale del progetto, un periodo di residenza artistica e il contatto con le scuole (come il Liceo Einstein di Cervignano del Friuli e il Liceo Artistico Sello di Udine) per una connessione tra autori e giovani generazioni. Dopo la stesura e pubblicazione dei testi finalisti, viene realizzata una prima messa in scena in forma di studio del testo vincitore e vengono proposte le letture sceniche degli altri elaborati.

Inoltre "Futuro Passato" riserva uno spazio anche

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI
Viale XX settembre, 35 040/662424
www.triestecinema.it
Chiusura estiva

ARISTON
Viale Romolo Gessi, 14 040/304222
Chiuso per lavori

CINEMA AI FABBRI
Via dei Fabbri 2/A c/o Teatro ai Fabbri 070/3220551
www.lacappellaunderground.org
Riposo

FELLINI
Via xx settembre, 37 040/636495
www.triestecinema.it
Chiusura estiva

GIOTTO MULTISALA
Via Giotto, 8 040/637636
www.triestecinema.it
Cinema revolution fino al 14 settembre ingresso per i film italiani ed europei a solo € 3,50 trieste
Inside Out 2 16.15-18.00-19.50-21.00
Disney-Pixar
Io & Sissi 16.30-18.45-21.30
di Frauke Finsterwalder con Sandra Hüller. Una storia inedita della celebre principessa.
Inside Out 2 V.O. 16.30-18.10 (sott. it.)
Disney-Pixar
La morte è un problema dei vivi 20.00
dal pluripremiato regista Teemu Nikki una commedia nera originale e commovente sull'amicizia.
Sbatti il mostro in prima pagina (versione restaurata) 21.40
di Marco Bellocchio con Gian Maria Volonté. Rimasterizzato in 4 K.

NAZIONALE MULTISALA
Viale XX settembre, 30 040/635163
www.triestecinema.it
Cinema revolution fino al 14 settembre ingresso per i film italiani ed europei a solo € 3,50 trieste
Horizon - An American Saga 15.30-18.30-20.00
di e con Kevin Costner, Sienna Miller
Horizon - An American Saga V.O. 21.00 (sott. it.)
di e con Kevin Costner, Sienna Miller
Inside Out 2 15.30-17.15-19.00-19.30-21.15-21.30
Disney-Pixar
Inside Out 2 V.O. 19.30-21.15 (sott. it.)
Disney-Pixar
Hit Man - Killer per caso 16.15
di Richard Linklater con Glen Powell, Adria Arjona.
La memoria dell'assassino 19.30-21.15
di e con Michael Keaton con Al Pacino.
Spider-Man 2 - Columbia 100th Anniversary 16.30-18.45-21.00
solo oggi
Fuga in Normandia 17.30
di Oliver Parker con Michael Caine, Glenda Jackson. Una commedia deliziosa
Spider-Man 2 - Columbia 100th Anniversary V.O. 21.15 (sott. it.)
solo oggi
Pioggia di ricordi (riedizione) 15.30-17.30-21.45
La Ciociara - Titanus 120° Classic (versione restaurata) 15.45-18.15
di Vittorio De Sica con Sophia Loren, Jean-Paul Belmondo, Eleonora Brown. Rimasterizzato in 4 K.
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban 16.15-18.45
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario (riedizione) 21.30

SUPER
Via Paduina, 4 040/367417
www.triestecinema.it
Non pervenuto

THE SPACE CINEMA
Via D'Alviano, 23
www.cinecity.it
Horizon - An American Saga 17.10-20.15
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario (riedizione) 17.00-21.10
Inside Out 2 16.00-16.45-17.25-18.25-20.00-21.00-22.15
Pioggia di ricordi (riedizione) 17.50
La memoria dell'assassino 20.50
Spider-Man 2 Columbia 100th Anniversary 19.20
Acid 16.15
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario (riedizione) V.O. 18.45
A Quiet Place - Giorno 1 22.00

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 0481/712020
www.kinemax.it
Inside Out 2 17.30-18.30-19.15-21.15
Pioggia di ricordi (riedizione) 17.30-19.30
A Quiet Place - Giorno 1 21.30
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban 21.00
Spider-Man 2 - Columbia 100th Anniversary 21.30
Horizon - An American Saga 17.45-20.30
La memoria dell'assassino 18.15

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 0481/530263
www.kinemax.it
Riposo

ARENE

TRIESTE

GIARDINO DEL CINEMA
Giardino Pubblico Muzio De Tommasini - Ingresso lato Via Giulia 040/03220551
www.lacappellaunderground.org
Diabolik Ginko all'attacco! 21.00
Cinema Nordest: - ingresso gratuito



PET ROCK
DI DENISE DIAZ MONTALVO CON KSENIJA MARTINOVIC E MIRKO SOLDANO

all'invito a nuovi autori della scena nazionale per presentare i loro inediti. Martedì, a cura dei direttori di Festil Federico Bellini e Tommaso Tuzzoli, verranno presentate le letture sceniche dei due testi finalisti di drammaturghi Under 35 della scorsa edizione, "Futuro Passato – Memoria digitale". Alle 20 Ksenija Martinovic e Mirko Soldano leggeranno "Pet Rock" di Denise Diaz Montalvo, protagonisti una giovane artista che decide di reagire a una performance di robot ideata dall'intelligenza artificiale e un giornalista dal sentire e dall'agire sempre più meccanico che divide il proprio tempo tra il lavoro, eseguito da casa e tramite ChatGPT, e il Metaverso. Alle 21 Francesca Orso, Mirko Soldano e Aida Talliente leggeranno poi "Antropico" di Gabriele Paupini, in cui due adolescenti si tengono distanti dal resto del mondo e tre anziani informatici sono proprietari di un'imponente azienda tecnologica. Uno di questi risponderà per la prima volta alle domande di una giornalista olografica sulla creazione del suo impero digitale.

Mercoledì ecco il momento di esplorare il lavoro di nuovi e apprezzati drammaturghi alle 20 - a cura di Aida Talliente, anche alla lettura - con "Per la vita", di Francesca Garolla, parte di una trilogia che indaga il tema della liberta, e alle 21 - a cura di Bellini - con "Petricore" di Fabio Pisano, letto in prima nazionale da Jonathan Lazzini, Francesca Orso e Mirko Soldano. In "Per la vita" una donna trova la libertà proprio nella prigione creata dalla madre che l'ha relegata nella sua stanza tra regole e limiti, rendendola terrorizzata e disgustata dalla vita. In "Petricore" una coppia parla di ciò che avviene dove vive da sempre e di "invasioni". Un estraneo trasferitosi da poco suona il campanello e chiede un po' di zucchero e da ciò si innescherà un meccanismo da cui diventerà difficilissimo tornare indietro.

Al termine delle letture Federico Bellini dialogherà con gli autori insieme a Giusy Guarino di Athena – Città della psicologia.

Biglietti: online con ticketpoint o a teatro da un'ora prima dello spettacolo. Info: www.festivalestivodelitorale.com —

TRIESTE - ALLE 21

"Hollywood Music" in piazza Verdi



Oggi, alle 21, in piazza Verdi, nell'ambito di Trieste Estate, si terrà il concerto "Hollywood Music" dell'Orchestra da camera del Fvg diretta da Romolo Gessi. Si ascolterà un programma brillante, con le grandi emozioni della musica da film. Dai classici di Henry Mancini ed Ennio Morricone, per rivivere la magia delle colonne sonore dei più grandi successi di Hollywood. In scaletta ci sono i brani dalle colonne sonore di "Billy Bunter", "The Glenn Miller Story", "La pantera rosa", "Colazione da Tiffany", "Peter Gunn", "I magnifici sette", "Il buono, il brutto, il cattivo", "Grease", "James Bond", "Titanic", "Harry Potter", "Pretty Woman", "Sister Act", "La maschera di Zorro", "Star Wars", "Jurassic Park", "I predatori dell'arca perduta", "I pirati dei Caraibi". Romolo Gessi ha studiato direzione d'orchestra con i maestri Kukuskin, Musin, Renzetti e Kalmar, perfezionandosi al Conservatorio di San Pietroburgo, all'Accademia di Pescara e a Vienna. É il direttore ospite dell'Orchestra Pro Musica Salzburg e della Filarmonia Veneta, direttore musicale dell'Orchestra da camera del Friuli Venezia Giulia e direttore artistico delle Serate Musicali in Villa Codelli a Mossa. In caso di maltempo, il concerto si terrà al Conservatorio di Trieste. A cura dell'Associazione Musicale Aurora Ensemble. Ingresso libero.

BORGO SAN MAURO - ALLE 18

"Fermite... con mi" di Michela Vitali



Oggi, alle 18, un appuntamento con "Fermite... con mi" di Michela Vitali, promosso dalla Proloco Mitreo Duino-Aurisina. Da diverso tempo, ogni mese, al Bar "Ai Sportivi" di Borgo San Mauro, Vitali fa riscoprire la triestinità. Non poteva scegliere titolo migliore. «"Fermite... con mi" – dice l'attrice – per me è una delle poesie più belle di Anita Pittoni. Ho preso da lei il titolo per questi appuntamenti al "Teatro Edda Jurisservich", così soprannominato da Claudio Cecchelin». C'è chi viene, c'è chi va e chi si "ferma" al bar di Edda per partecipare a questi incontri capaci di riportare alla luce le perle della nostra storia locale. In poco tempo il passaparola ha reso questo evento imperdibile. "Fermite... con mi" fa pausa solo a gennaio, quando il bar è chiuso. «Ogni mese propongo un tema diverso. Fermite con mi che parlemo de...». Oggi sarà la volta di "Cocai". «Mi è venuta la curiosità di capire perché diciamo "incocalì", da lì è nata l'idea di dedicare una puntata agli animali cominciando dai cocai e finendo con il dinosauro Antonio». Vitali leggerà alcune poesie di autori triestini poco conosciuti come Laura Borghi Mestroni, Sidney Pirona, Graziella Semacchi Gliubich, Silvano Andri, senza dimenticare Carpinteri e Faraguna. "Fermite con mi" ritorna il 5 agosto. (N.P.)

TRIESTE - DA DOMANI AL 19 LUGLIO

"Green Shakespeare" Gli attori del Rossetti nel parco di Miramare



"Green Shakespeare" a cura di Paolo Valerio

TRIESTE

Con "Green Shakespeare: Trees, Storms, Flowers and the Moon" dal 9 al 19 luglio alle 19.30 prosegue la rassegna "Il Rossetti a Miramare… con uno sguardo di infinito amore" che nasce collaborazione fra il Museo Storico e il Parco del Castello di Miramare ed il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. La produzione "Green Shakespeare: Trees, Storms, Flowers and the Moon" incarna la vocazione green che lo Stabile ha evidenziato nelle stagioni recenti e in particolare realizzando la rassegna nel Parco di Miramare in cui il Teatro stabile "abita" i meravigliosi spazi di Miramare in modo attento e rispettoso del delicato equilibrio dell'ambiente circostante.

"Green Shakespeare: Trees, Storms, Flowers and the Moon" a cura di Paolo Valerio, parla inoltre di natura anche sul piano dei contenuti attraverso opere shakespeariane nell'elaborazione drammaturgica di Laura Pelaschiar e Paolo Quazzolo, docenti dell'Università degli Studi di Trieste. Lo spettacolo itinerante attraversa la produzione drammaturgica di Shakespeare ispirata alla Natura, per parlare del suo controverso e sortilego rapporto con l'uomo. Gli attori di riferimento dello Stabile -Emanuele Fortunati, Ester Galazzi, Andrea Germani, Riccardo Maranzana, Jacopo Morra, Zoe Pernici, Maria Grazia Plos - li interpretano passi che parlano di mari tempestosi, fiori, foreste, cieli notturni e sentimenti avvalendosi degli scorci più belli del Parco dove il pubblico è accompagnato da altri personaggi in costume elisabettiano - Alessandro Colombo, Giulio De Santi, Giacomo Faroldi, Cristina Greco, Maria Irene Minelli, Radu Murarasu, Mattia Vodopivec. Per Shakespeare la Natura era la "madre benigna" che oggi si vuole preservare e proteggere, ma era anche connotata da un potente dualismo, era anche "matrigna" capace di uccidere con la sua imprevedibilità.

I biglietti per tutti gli spettacoli sono disponibili alla Biglietteria del Politeama Rossetti, nei punti vendita e nei circuiti consueti del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, www.ilrossetti.vivaticket.it. Da un'ora prima dell'inizio gli ultimi biglietti disponibili vengono ogni sera messi in vendita anche all'Info Point all'ingresso del Parco di Miramare. È consigliato l'acquisto in prevendita. Il prezzo dei biglietti sarà di euro 20 (intero) e euro 17 (ridotto). —

TRIESTE - ALLE 21 AL GIARDINO PUBBLICO

Diabolik - Ginko all'attacco dà il via a Cinemanordest

TRIESTE

Da oggi a venerdì, sempre con inizio alle 21 e a ingresso libero, l'Associazione Casa del Cinema di Trieste presenta la rassegna #CinemaNordest nella cornice del Giardino del Cinema, l'arena estiva del Giardino Pubblico Muzio de Tommasini (ingresso lato Via Giulia / largo Tomizza). La rassegna si svolge nell'ambito della 21a edizione di "Trieste Estate". Il cinema del Nordest, girato, prodotto e ambientato tra i luoghi, le genti e le culture delle Tre Venezie, da sempre al centro di incontri e proiezioni organizzate dalle associazioni di cultura cinematografica triestine, è il focus di #Cinemanordest, il cui programma propone alcuni titoli rappresentativi della produzione più recente, tra fiction e documentario, e un omaggio a Carlo Mazzacurati, regista padovano "cantore del Nordest", nel decennale della sua prematura scomparsa. Il ciclo comincia oggi con "Diabolik – Ginko all'attacco!" dei Manetti Bros., secondo capitolo della trilogia dedicata al celebre personaggio dei fumetti creato dalle sorelle Giussani. A Clerville, Diabolik e Eva Kant rubano una preziosa corona presso il museo della città, ma quando cercano di avvicinarsi alla pregiata collezione Armen, cadono nell'inaspettata trappola tesa dall'ispettore Ginko. —



"Diabolik - Ginko all'attacco" dei Manetti Bros.

TRIESTE – ALLE 18 ALL'HOTEL HILTON

"I sedimenti della vita" di Brînduşa Nicolescu

TRIESTE

Oggi, alle 18, al DoubleTree By Hilton Trieste, si inaugura la mostra personale di pittura "I sedimenti della vita" dell'artista Brînduşa Nicolescu a cura de Le vie delle Foto. In esposizione la sua collezione di quadri. L'inaugura alla presenza dell'artista e della curatrice, Linda Simeone. Brînduşa Nicolescu, laureata all'Università delle Belle Arti di Bucarest, in Romania, possiede un accreditamento internazionale nella terapia Craniosacrale. "I sedimenti della vita" è una mostra dove arte e terapia si intrecciano per esplorare la profondità delle emozioni umane. La rassegna sarà visitabile tutti i giorni dalle 17.30 alle 23 fino al 22 luglio 2024. Per informazioni, prenotazioni e tour guidati, contattare: leviedellefoto@gmail.com. Altre informazioni al numero 345 / 2911405.

SPORTLUNEDÌ

Calcio - Lega Pro

I tifosi danno la carica al raduno dell'Unione «Club e allenatore meritano fiducia»

Oggi primi test e visite mediche per i giocatori sotto contratto
I supporter: «Santoni farà bene. Ora attendiamo nuovi acquisti»

Antonello Rodio / TRIESTE

La Triestina si raduna oggi per primi test, visite mediche e, nei prossimi giorni, qualche allenamento al Grezar. Ma si tratta solo dei giocatori sotto contratto: per una situazione più definita bisognerà attendere almeno la partenza di domenica 14 luglio per il ritiro di Ravascletto.

Intanto i tifosi commentano le prime parole del nuovo mister Michele Santoni: serpeggia prudenza ma anche una certa fiducia nel tecnico, a patto, dicono i supporter dell'Unione, che gli vengano dati i giocatori adatti al suo tipo di calcio.

È il pensiero ad esempio di **Roberto Latin** del Triestina Club Opicina Alabardata: «Ho fiducia nel nuovo mister, come ha detto Menta lo hanno seguito, soppesato e valutato già quando stava lavorando all'estero. E se lo hanno preso è perché lo ritengono adatto a fare il suo lavoro. Mi sembra un ragazzo giovane e voglioso di emergere, sul piano umano e comunicativo è uno che non avrà problemi con uno spogliatoio multilinguistico. Certo resta il fatto che è alla sua prima esperienza nella C italiana: ma nulla osta che, una volta conosciuta la categoria, prenda le giuste misure e possa fare bene. Spetta alla società mettergli a disposizione i giocatori giusti per il suo 4-3-3. L'esempio del Mantova dello scorso anno? Ha inanellato una stagione perfetta, però aveva anche le persone giuste, Burrai in mezzo al campo, un buon finalizzatore, Mensah che correva, un ottimo portiere. Sicuramente per l'Unione ci vorranno alcune partite per carburare. Importante che nello staff di Santoni ci sia un triestino come Alessandro Vitrani che potrà fare da trait d'union con l'ambiente. E massima fiducia anche nella società, forse per la prima volta la Triestina riuscirà ad avere una casa tutta sua. Inoltre si torna a mettere radici anche nell'Isontino».

Entusiasmo anche per l'accordo con l'Ism e per il progetto del centro sportivo

Dario Lonzarich, presidente del Tc Milanese-Marcuzzi che ha sede nel Bar Terzo Tempo, aspetta i risultati per giudicare: «Da tifoso poco esperto di aspetti tecnici, guardo soprattutto agli obiettivi della squadra. Quello per cui tutti vengono giudicati, allenatori e giocatori, sono i risultati. Alla fine contano solo quelli, in qualsiasi maniera vengano raggiunti. Auguro a Santoni di riuscire a fare centro con le sue idee, del resto negli ultimi anni Mantova e Südtirol hanno dimostrato che si può giocare bene e vincere. Spero soprattutto che possa fare felici noi tifosi, che alla fine siamo quelli che restano qui pur vedendo in tanti anni passare allenatori e giocatori».

Ritorna ai concetti dell'importanza dei giocatori che verranno scelti **Sergio Delise** del Tc I ragazzi del Muretto: «Il progetto di gioco di Santoni mi pare molto ambizioso, ma la società ha seguito il mister e lo ha scelto. È un po' un'incognita ma diamogli fiducia e cerchiamo di essere positivi, speriamo che la voglia di seguire le orme del Mantova sia giusta. Certo, per fare questo tipo di gioco si dovrebbero cambiare tutti i giocatori o quasi. Dipende dalla campagna acquisti, perché servono giocatori giusti, adatti al possesso palla e a tanti passaggi. Anche l'iniziativa di Gradisca dimostra che in società si danno da fare e speriamo vada poi finalmente in porto il centro sportivo. Per quanto riguarda la campagna abbonamenti, ci aspettiamo qualche piccola agevolazione per chi lo scorso anno non ha potuto quasi mai vedere l'Unione al Rocco». —





Nella foto in alto Michele Santoni FOTO BRUNI. **Più sotto capitan Malomo** FOTO LASORTE



Roberto Latin



Dario Lonzarich



Sergio Delise



Andrea La Mantia

MERCATO

L'attacco rossoalabardato pensa ad Andrea La Mantia E rispunta Davide Bariti

TRIESTE

Mentre il gruppo di giocatori sotto contratto si raduna oggi e qualcuno di loro con il destino in bilico avrà qualche giorno a disposizione per convincere mister Santoni a restare in alabardato, il mercato della Triestina si sta concentrando in questa fase sull'attacco e sul portiere.

Del resto, è ora di innestare linfa nuova a una rosa che domenica prossima partirà per il ritiro di Ravascletto e una settimana dopo dovrà già affrontare il test estivo con la Lazio.

Sul fronte offensivo l'Unione come attaccante centrale punta sempre su Andrija Novakovich, l'attaccante classe 1996 del Venezia, ultima stagione in prestito al Lecco, ma c'è la concorrenza della serie B con Brescia e Juve Stabia.

Come prestigiosa alternativa, secondo alcuni rumors spunta il nome di Andrea La Mantia, 33 anni della Spal, ultima stagione in prestito in serie B alla Feralpisalò, maglia con la quale ha realizzato 8 reti.

Si muove finalmente qualcosa anche sugli esterni offensivi: come noto, la Triestina è piombata in modo deciso su Marco Delle Monache, ma attenzione perché anche la Ternana si è fatta viva per il giocatore con la Sampdoria, società che detiene il cartellino e lo vorrebbe dare in prestito.

Oltre a Delle Monache, la Triestina guarda sempre anche a Santi del Lumezzane, ma rispunta anche il nome del già due volte ex alabardato Davide Bariti, 33 anni.

In società assicurano anche che la scelta del portiere avverrà molto presto: al momento tantissimi i nomi emersi, dagli italiani Pizzignacco e Anacoura, ai croati Maric e Orbvanic, fino all'olandese Roos e al norvegese Karlstrøm.

Quanto a Matosevic, il suo trasferimento alla Juve Stabia come secondo è ormai cosa fatta: andrà in prestito con diritto di riscatto.

Intanto il presidente del Vicenza Renzo Rosso ha annunciato di mettere 13 milioni a budget per ritentare l'assalto alla B. E fra le tante voci di big in uscita, afferma: «Non smantelliamo nulla e giocatori determinanti come Della Morte, Confente e Costa sono sotto contratto». —

A.R.

BASKET SERIE A




Nella foto Bruni tre biancorossi che ritroveremo anche nella prossima stagione: il seminascosto Stefano Bossi, Francesco Candussi e il capitano Lodovico Deangeli. A destra in alto il general manager biancorosso Michael Arcieri e, sotto, uno dei volti nuovi, il lungo ex Reyer Venezia Jeff Brooks

Trieste aspetta quattro tasselli La coppia di play fa già sognare

Il gm Arcieri al lavoro per ingaggiare gli stranieri che si uniranno a Ross: due ali, un centro e una guardia. Bossi atteso da un cambio di ruolo

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Quattro tasselli stranieri, dalla guardia al centro titolare passando dalle due ali, per completare il roster della Pallacanestro Trieste che si prepara al ritorno nella massima serie dopo un solo anno di purgatorio.

Sulla base della squadra che ha centrato la promozione, un gruppo italiano a cui va ascritto il gran merito di aver saputo affrontare e metter mano alle problematiche della stagione apportando i correttivi necessari, il general manager Mike Arcieri sta inserendo la componente americana necessaria per il salto di qualità.

Le parole ambiziose con cui il giemme biancorosso ha parlato della prossima stagione, trovano una prima conferma dalla firma di Colbey Ross, un play-maker che nelle esperienze italiane con le maglie di Openjobmetis Varese e Tortona ha prima mostrato e poi confermato tutto il suo straordinario talento.

IL GRUPPO ITALIANO: Un nuovo arrivo, Jeff Brooks, una conferma annunciata (quella di Michele Ruzzier) per il resto dopo le partenze di Ariel Filloy a Livorno e Giovanni Vildera a Brindisi, la squadra può contare su giocatori già sotto contratto. Michele Ruzzier sarà l'alter ego di Ross, fermo restando che il fatto di vederli assieme in campo sarà un problema, ma solo per le difese avversarie, Bossi darà minuti di riposo alla guardia titolare, Deangeli, Campogrande e Brooks spenderanno minuti in ala con l'ex veneziano che assieme a Candussi potrà ricoprire anche il ruolo di numero 5. La novità in casa triestina riguarda l'impiego di Stefano Bossi che nella prossima stagione svestirà i panni del play per giostrare da guardia. Un ruolo nuovo ma non fuori dalle corde di Stefano che lavorerà nel corso dell'estate con il preparatore biancorosso Luca Bonetti per prepararsi al meglio ai compiti che gli sono stati affidati nella nuova stagione.

ELI BROOKS E REYES: Mike Arcieri, nell'intervista rilasciata al Piccolo qualche giorno fa, ha lasciato una porta aperta ai due americani della passata stagione. Non era ancora arrivato Colbey Ross, però, ed è chiaro che la firma del play cambia le dinamiche interne alla squadra. Con due costruttori di gioco e la presenza di Bossi a completare il back court, adesso serve una guardia pura con punti nelle mani e taglia fisica. Il nome di Markel Brown è solamente uno dei possibili profili su cui la società sta lavorando. Rende però l'idea del tipo di giocatore su cui Arcieri cercherà di mettere le mani. Tutta da valutare la situazione di Justin Reyes, giocatore che in serie A ha già dimostrato di poter incidere e fare la differenza. SU di lui nessun dubbio per quello che potrà essere l'apporto sul campo, da verificare e valutare con attenzione solo le condizioni fisiche dopo i problemi al ginocchio che in questa stagione lo hanno tenuto fermo per alcuni mesi.

I NUOVI ARRIVI: L'attesa è tanta, la curiosità di vedere se le prossime mosse di Arcieri saranno all'altezza del primo nome proposto anche. Da venerdì a lunedì 22 luglio il giemme sarà alla Summer League di Las Vegas assieme a coach Jamion Christian. Si attendono novità. —

LE ALTRE

Varese annuncia la firma di Alviti Rivers a Brescia

Era uno degli ultimi italiani con mercato in A ma ancora senza squadra. Adesso però anche Davide Alviti in uscita da Trento ha trovato casa. La Pallacanestro Varese infatti annuncia l'avvenuto ingaggio di Davide Alviti che indosserà la canotta biancorossa.

Il commento di Matteo Jemoli, assistente general manager varesino: «Siamo molto contenti della firma di Davide. Per caratteristiche tecniche e per il suo modo di stare in campo sarà senza dubbio un'aggiunta importante nel nostro roster. Oltre al tiro da 3 punti e al suo dinamismo, sarà utile in molti aspetti del gioco».

Brescia invece ha raggiunto un accordo con Demetre Rivers, ala statunitense di 202 cm, che nella scorsa stagione si è diviso tra l'esperienza con Scafati (10.3 punti di media), e lo Zalgiris Kaunas di Trinchieri. —

Basket e solidarietà

"Un canestro per te" con Fede Si moltiplicano le iniziative

TRIESTE

Il grande cuore del mondo del basket per sostenere Federico Framceschin, l'ex giocatore e allenatore triestino malato di Sla. Si succedono le iniziative di sostegno, aperte lo scorso dicembre dalla campagna voluta dal comitato regionale della Fip "Stoppiamo insieme la Sla".

A sostegno di Fede si sono mobilitati anche gli ex cestisti che già da diversi anni hanno costituito l'associazione onlus "Un canestro per te". Nei giorni scorsi è stato virtualmente consegnato l'assegno di 27mila euro che permetterà l'acquisto del veicolo che agevolerà Federico negli spostamenti.

Come ricorda il presidente di Ucpt Davide Monticolo «sono stati mesi davvero intensi fatti di impegno e costanza nella raccolta fondi cominciata con la lotteria di Natale, proseguendo con le donazioni sia da parte di tantissimi amici e sostenitori, sia di alcune società sportive triestine e goriziane e che hanno aderito all'iniziativa "1€ per tutti - tutti per 1" (Servolana, Azzurra, Breg, Buscaglieros, Arcobaleno, Jadran, Bor, Libertas Gym, Kontovel, B4T, Santos), fino ad arrivare ai "banchetti di raccolta" organizzati sulla base degli inviti ricevuti da Basket Pieve 94, Libertas Cussignacco, Futurosa Trieste, Dinamo Gorizia, Ronchi Basket Club e Studio Fisioterapia Fisicamente, e concludendo quindi con gli introiti derivanti dal 5x1000. Un ringraziamento infine al gruppo Cral Telecom, agli ex atleti dello Scoglietto e a un gruppo di colleghi del gruppo Generali».

La mobilitazione del mondo dello sport a supporto di Federico Franceschin - seguito costantemente con attenzione e affetto dagli amici del comitato costituitosi appositamente "Insieme per Fede" presieduto da Filippo Carbonera - vede anche altre iniziative. Nei giorni scorsi è arrivato il contributo da parte della Libertas Pallacanestro San Daniele ma in precedenza avevano fatto sentire la loro vicinanza e sostegno a Fede anche la Falconstar Monfalcone con una partita tra due formazioni di ex biancorossi e la Pallacanestro Codroipese con un torneo di minibasket e All Star. A Fede infine era stata riservata una serata nell'ambito del torneo Suoncolora, seguitissimo evento di basket giovanile che si rinnova ogni anno a Fogliano Redipuglia. —



Federico Franceschin assistito al centro Nemo di Trento

CALCIO DILETTANTI - PROMOZIONE

La Trieste Victory Academy si affida a mister Cernuta

Nuova panchina per i lupetti dopo il passaggio di Tropea al San Giovanni
«La mia idea di gioco? Squadra propositiva che controlla e verticalizza»



Trieste Victory Academy: il direttore sportivo Andrea D'Agnolo assieme all'allenatore Lorenzo Cernuta

Francesco D. Severi / TRIESTE

Un cambio in panchina, con il gruppo della miracolosa salvezza al fotofinish riconfermato in blocco – al netto di sole tre partenze – per difendere il proprio posto in Promozione anche in questo campionato.

Agitando bene il tutto, è questa la ricetta della Trieste Victory Academy che comincia la stagione 2024-'25 con l'annuncio dell'approdo in panchina di mister Lorenzo Cernuta al posto del partente Matteo Tropea passato alla guida del San Giovanni in Seconda Categoria.

Cernuta, archiviata l'esperienza biennale alla guida degli Allievi nazionali della Triestina, torna a dirigere una prima squadra. «La Promozione sarà quest'anno un campionato corto, tosto, con squadre di livello ed un coefficiente di difficoltà che definire altissimo è un eufemismo. Su 14 squadre ne retrocederanno 6, per cui è riduttivo parlare di obiettivi. In fondo mantenere la categoria vorrebbe dire essere a metà classifica, e probabilmente a pochi punti dalla zona play-off», esordisce il nuovo allenatore dei lupetti.

Quindi uno spoiler sulla Trieste Victory Academy che verrà ed un bilancio consuntivo sui due anni in rossoalabardato.

«La mia idea di calcio è da sempre quella di mettere in campo una squadra propositiva che controlla il gioco e verticalizza non appena ne ha la possibilità – ancora l'ex tecnico, tra le altre, di Ponziana, Breg ed Opicina – per questo considero importante che grazie al lavoro del direttore generale Orlini e del direttore sportivo D'Agnolo ripartiamo dal gruppo dello scorso anno che ha ottenuto una miracolosa salvezza dimostrando di avere qualità e carattere. I due anni alla Triestina sono stati estremamente formativi dal punto di vista professionale, perché confrontarsi con realtà strutturate come un Padova o un Vicenza ti fanno vedere le cose anche da un'altra prospettiva e dai migliori si può solamente imparare».

Di spoiler non ne fa invece il direttore generale Andrea Orlini, che sul mercato in entrata si limita all'identikit dei giocatori sulla lista della spesa.

«Nomi non ne posso fare finché non c'è l'ufficialità per evitare brutte figure se poi salta tutto – così l'uomo mercato dei biancorossi – ma si tratta di un innesto per reparto per sostituire i tre partenti sicuri: Murano e Schiavon, che si trasferiranno fuori Trieste per motivi di studio, e Carlevaris, che invece andrà al Sistiana Sesljan».

Tuttavia gli indizi di radio mercato sui tre nuovi lupetti portano tutti aldilà del rio Ospo, con un trittico di esclusi dalla fusione tra Muggia e Zaule pronti a vestire il biancorosso: il difensore Matteo Costa ed il faro di centrocampo Aaron De Luca, reduci dalla vittoria della Prima con i verdeblù, e l'attaccante Daniel Menichini reduce dall'esperienza con i viola di Aquilinia. —

GIOVANILI

Dodic nuovo responsabile del Sant'Andrea San Vito

Andrea Dodic è il nuovo responsabile dell'attività calcistica di base dell'asd Sant' Andrea San Vito.

Il tecnico ex Triestina Calcio 1918 e Kras Repen andrà a coordinare le categorie Piccoli Amici, Primi Calci, Pulcini ed Esordienti del club di via Vittorio Locchi che vanta la presenza di quasi 150 giovanissimi atleti. —

PRIMA CATEGORIA

La Polisportiva Opicina cambia allenatore ecco Luca Valentinuzzi

Riccardo Tosques / TRIESTE

Sarà Luca Valentinuzzi il nuovo allenatore della prima squadra della Polisportiva Opicina.

I gialloblù, reduci dallo spareggio sul neutro di Santa Croce vinto contro il Costalunga, ripartiranno dalla Prima Categoria ma con un nuovo volto sulla panchina.

Dopo aver ottenuto la salvezza con mister Leone, il club dell'altipiano riparte dunque dal tecnico sagradino che ha sfiorato la grande impresa nel mantenere la categoria del Villesse, squadra alla fine retrocessa in Terza nonostante Valentinuzzi, subentrato in corso d'opera al posto di Christian Surace, avesse risollevato le sorti dei giallorossi facendoli arrivare decimi, un piazzamento insufficiente a mantenere la Terza.

«Luca porta con sé una solida esperienza nel mondo dilettantistico regionale, insieme ad una grande passione e competenza: è stato infatti scelto per portare avanti il lavoro di crescita che abbiamo iniziato da qualche anno», il commento del club triestino.


Il tecnico Luca Valentinuzzi

Già viceallenatore di Fabio Franti sulla panchina della Pro Gorizia, Valentinuzzi, da giocatore una vera e propria bandiera del Sagrado, vanta nel curriculum anche esperienze in panchina con Mladost e Begliano.

L'auspicio, in via degli Alpini, è che dopo aver ottenuto il mantenimento in Prima Categoria nonostante ben quattro cambi di allenatore (Lorenzo Stefani, il traghettatore della squadra Junior Roberto Masala, Roberto Gon e Luciano Leone) ora la prima squadra possa avere più stabilità con un allenatore che sicuramente avrà grande voglia di rivalsa dopo una miracolosa salvezza sfiorata per pochissimo. —

CALCIO DILETTANTI

Renato Colja alla guida del Sistiana Sesljan

DUINO AURISINA

Il Sistiana Sesljan ha un nuovo organigramma. Salutato il presidente uscente Andrea Disnan, i gialloblù hanno eletto non Sergio Milos, bensì Renato Colja.

Vice di Colja è stato nominato Omar Braida. Alla segreteria riconfermato Mauro Carbucicchio. Quattro i consiglieri: Danilo Bergamasco, Roberto Pagnoni, Anna Mariotti e Sergio Milos.

Per quanto riguarda la parte tecnica Paolo Soavi è stato riconfermato direttore sportivo. Ad Alen Carli la gestione del settore giovanile.

Classe 1959, ex autista della TriesteTrasporti e sindacalista regionale, Renato Colja è consapevole del nuovo cammino che lo aspetta: «La società deve rifondarsi dopo l'amara retrocessione, ricreando il giusto entusiasmo per affrontare un campionato in cui l'obbiettivo sarà mantenere la categoria della Promozione». —

PROMOZIONE

L'Azzurra Gorizia riparte dai gol dei bomber Selva e Bizjak Batistic

Marco Bisiach / GORIZIA

Arrivano i primi colpi di mercato pensati per puntare alla salvezza nel campionato di Promozione appena conquistato per la prima, storica volta nella storia azzurrina.

Novità in casa Azzurra Gorizia, dove la società del presidente Luca Peresson e il ds Nino Munafò sono impegnatissimi nel lavoro di allestimento della rosa da consegnare a partire dal primo giorno di agosto – la data scelta per il raduno e l'inizio della preparazione – a mister Cristian Terpin. Una rosa che non risulterà stravolta dal mercato, considerando che l'Azzurra punta forte sul senso di gruppo e sull'identità che sono stati armi vincenti nelle passate stagioni, ma che ha già iniziato a cambiare in modo significativo.

Si è concretizzato ad esempio il colpo che era nell'aria fin dalle prime settimane dopo la conclusione della stagione, ovvero il ritorno a Gorizia del bomber Lorenzo Selva. L'attaccante ha deciso di sposare il progetto dell'Azzurra dopo la cavalcata vincente con la maglia dell'Ufm, preferendo non salire in Eccellenza anche per motivazioni di natura personale e famigliare, e di restare più vicino a casa nella città dove ha già giocato peraltro con Pro Gorizia e Juventina. Selva regalerà centimetri, peso ed esperienza al reparto avanzato di Terpin, mentre alle sue spalle fantasia e qualità sono le doti attese dal nuovo acquisto dell'Azzurra sulla trequarti, lo sloveno Nick Bizjak Batistic che arriva dalla B slovena dove giocava con il Bilje.

Due sin qui gli innesti in mediana, l'esperto Filippo Allegrini (ex Pro Cervignano Muscoli e proveniente ora dal Calcio Ruda) e il classe '04 ex Ufi Andrea Manna. In porta la novità sarà Lorenzo Bussi, che raccoglie il testimone da Filip Branovacki in direzione Cormons.

In uscita anche gli attaccanti Elia Grion, Jacopo Valdiserra e Mattia Serplini, il centrocampista Matteo Vecchione e il difensore Paolo Innocenti. —


Lorenzo Selva è passato dall'Ufm all'Azzurra Gorizia

PALLAVOLO FEMMINILE - L'INTERVISTA

Busdakin e la sfida della serie B «La Virtus mi ha corteggiata»

L'allenatrice è reduce dalla doppia promozione con il Tiki Taka Staranzano Ora la prima volta in panchina in un campionato nazionale con la CG Impianti

Andrea Triscoli / TRIESTE

A volte la vita ti porta a dei cambiamenti, radicali. A volte invece accompagna sull'uscio di nuove esperienze.

E così si è imbarcata sul ponte di comando della Virtus nella nuova esperienza in B2 femminile, la nuova allenatrice e guida della CG Impianti Virtus, Daria Busdakin, vecchia conoscenza del volley regionale, alla prima volta su una panchina in B.

Busdakin, ci racconti del suo passato da atleta.

«Sono conosciuta come alzatrice, ho calcato i campi da regista a buoni livelli, e ho un passato glorioso, militando per un sacco di anni in categorie nazionali, con la Calligaris (squadra friulana di S. Giovanni, *ndr*), tra B e B2 e in svariate altre parti del Friuli».

Da allenatrice quali le più grandi soddisfazioni?

«Anche prima della doppietta al Tiki Taka Staranzano avevo già conquistato altre promozioni, e bei risultati. Ho condotto prime squadre e giovanili, con solidi progetti, senza sprecare tempo».



L'allenatrice Daria Busdakin

Proviene da questi anni fortunati a Staranzano, con due promozioni. Il segreto?

«Ho creato le squadre in prospettiva, una di Divisione molto bene, poi una di D di transizione, e siamo arrivate terze in D e poi il salto definitivo in serie C, con la doppia promozione. Le ragazze vanno seguite, di continuo, motivandole. Sono decisamente cambiati i tempi da quando giocavo io. Dal coach si cercano più guida, motivazione e sostegno anche psicologico».

> «Ho avuto anche altre proposte ma è scattata l'intesa con Fulvio Dapiran»

Come è avvenuto il suo passaggio alla Virtus?

«È stato difficile lasciare il Tiki Taka, ma le esperienze finiscono. Fulvio Dapiran mi ha proposta la B2: ne abbiamo parlato, mi ha corteggiata ed attesa, ero stata contattata anche da altre squadre di B nelle ultime stagioni, e non avevo mai accettato. Quest'anno ho cambiato idea, mi è venuta voglia di provare, decisamente attratta dalle idee e dall'intesa con Dapiran, che ha dimostrato interesse e fiducia in me, senza che sia una questione economica o di compensi, ma di progetto».

Nel mese di giugno ha allenato le ragazze della Virtus: che gruppo ha trovato e cosa sta cercando di dare loro?

«Abbiamo svolto solo allenamenti di mantenimento e conoscitivi, in attesa di chiudere la stagione e di mettere le basi per la rosa del prossimo anno. Mi aspetto che la società cerchi le atlete giuste, che abbiano passione, concretezza, grinta e voglia di vincere, caratteristiche importanti per atlete, al di là poi delle qualità delle singole».

Cosa ci vuole nel territorio di Trieste e Gorizia per ambire in alto e avere una serie A, come Martignacco o Talmassons?

«Per una A ci vorrebbero collaborazioni serie e coese, fare fronte comune e comporre una squadra con le migliori giocatrici della zona, ed anche questo non basterebbe. Si torna al discorso economico, ai soldi, che sono il vero ago della bilancia per provare a puntare in alto. Ma ci vogliono anche idee chiare e manageriali». —

IPPICA



L'ippica torna a Trieste

Nel centrale di Montebello due i favoriti per la vittoria

Ugo Salvini / TRIESTE

Saranno i quattro anni i protagonisti del centrale della riunione di trotto in programma oggi all'ippodromo di Montebello (inizio alle 19.30). Saranno in 6 a completare l'unica fila che si schiererà dietro le ali dell'autostart nel premio Grotta Gigante.

Due gli elementi che si staccano nettamente in fase di pronostico: Ellie George ed Ennio Grif. Entrambi arrivano infatti a Trieste dalle rispettive sedi, forti di tre vittorie consecutive nelle ultime uscite: il primo dei due addirittura con un recente 1.13 ottenuto a Follonica, pista che peraltro favorisce il ragguaglio chilometrico, il secondo con un 1.14 a Padova. Probabile un avvio al fulmicotone con i due a cercare la testa della corsa. Non va sottovalutata Elettrica Av, a suo agio sulla breve. Sottoclou alla quarta, con i 3 anni attesi sul doppio chilometro e partenza dietro l'autostart. Follia Np, col numero più alto, il 9, presenta le credenziali migliori del lotto. Da seguire Fitzgerald Effe, alla corda, e Filo Spritz.

I favoriti. 1.a c. : Resole Matto, Amstel Mail, Diego Del Ronco. 2.a c.: Ellie George, Ennio Grif, Elettrica Av. 3.a c.: Eldo Di Cavallina, El Rei, Event Rose. 4.a c.: Follia Np, Fitzgerald Effe, Filo Spritz. 5.a c.: Ducky Baba, Contessa Ssm, Detroit Mail. 6.a c.: Florida Spav, Frankenstein Matto, Foxy Lady Bass. 7.a c: Asia Jet, Cantico, Dhea Starlight. Ugo Salvini

Nell'ultimo centrale di Montebello successo di forza per Freya Baba. Il sauro affidato a Carmine Piscuoglio (doppio nel convegno per lui e per Paolo Scamardella), dopo una cauta partenza, è scattato all'attacco del battistrada Fundador Matto.

Pur allargando in curva, il portacolori della scuderia Elida ha conservato la camminata, portandosi in testa e allungando nel finale, per replicare alla puntata di Jin Tp. —

PALLAVOLO



La rappresentativa del Friuli Venezia Giulia impegnata al Trofeo delle Regioni

Al Trofeo delle Regioni ottimo sesto posto femminile del Friuli Venezia Giulia

A Corigliano Rossano bella prestazione delle ragazze corregionali. Nella kermesse maschile il team Fvg è giunto al sedicesimo posto

TRIESTE

Il Friuli Venezia Giulia ha raccolt il sesto posto femminile e il sedicesimo maschile al Trofeo delle Regioni svoltosi sui campi di Corigliano Rossano, in Calabria.

Un risultato che esalta il movimento pallavolistico del Fvg e premia il lavoro di tecnici, staff e dirigenti.

«Siamo soddisfatti. Il sesto posto nazionale raccolto dalla selezione femminile ha dato ragione all'impegno e alla competenza dei tecnici e lo staff che durante questa stagione hanno lavorato sodo per raggiungere questo importante traguardo – racconta il presidente della Fipav Fvg, Alessandro Michelli, che ha seguito da vicino il percorso delle due squadre –. Menzione speciale per le ragazze che hanno dimostrato di potersi misurare alla pari con qualunque rappresentativa e con serietà si sono sempre messe a disposizione della squadra: è stato un successo corale. Per un presidente questa è la soddisfazione più grande».

FEMMINILE La rosa: Bosich Martina, Coretti, Porro Linda, Milazzi Sofia (EurovolleySchool Ts); Del Bianco, Scagnetto Viola, Ostromann Miriam, Prato Susan e Miriam, Visintin (Chions); Gattesco Sofia (Talmassons), Glavina Sara (Vivil), Scodeller Martina (Low West V.R. Gaspari), Casotto Jessica (Sangiorgina). Selezionatori: Valentino Reganaz, Francesca Tami, Jessica Vascotto.

Le gialloblù hanno esordito al Trofeo delle Regioni contro la Campania: il 2-1 in favore delle partenopee ha consentito al Fvg di rimanere aggrappato alla Pool A nonostante il ko contro la Lombardia finalista, vincente per 2-0. La seconda giornata inizia col 2-0 sulla Sardegna, quindi la sconfitta contro un'Emilia Romagna più attrezzata ma che è riuscita ad avere la meglio per 2-0 solo negli ultimi punti. Il successo nitido contro la Calabria padrona di casa ed il set rimediato contro il Veneto hanno spianato la strada verso il sesto posto, conquistato grazie alla rivincita sulla Campania, superata con un 2-0. Il 2-0 in favore della Toscana all'ultimo atto non ha appannato una cavalcata esaltante conclusa al sesto posto nazionale.

MASCHILE La rosa: Aizza Giacomo (Triestina Volley), Mezzari Alan (Sloga Tabor), Sist Matteo (Prata di Pordenone), Antoniali Nicolà (Intrepida Mariano), Del Pup Alan (Prata di Pordenone), Aikpitanyi Samuel Eghosa (Fincantieri), Manià Daniel (Sloga Tabor), Brescacin Riccardo (Prata di Pordenone), Pezzutto Cristian (Prata di Pordenone), Vremec Aaron (Sloga Tabor), Moroso Nicolò (Prata di Pordenone), Martinuzzo Gabriele (Prata di Pordenone) Marangon Matthew (Volley Club Trieste), Miolo Gioele (Prata di Pordenone). Selezionatori: Francesco Gagliardi, Andrea Carbone, Jessica Vascotto. Fisioterapista: Giada Turchet.

L'esordio contro Lombardia e Lazio nella prima giornata, entrambe uscite vincenti per 2-0, ha viziato il torneo dei gialloblù che una volta approdati nella Pool B, si sono sbloccato con un successo per 2-0 sulla Sardegna prima di arrendersi, sempre per 2-0, all'Alto Adige. La netta vittoria sul Molise (2-0) ed il 2-1 con il Trentino hanno restituito il sorriso alla squadra che ha chiuso il torneo battendo anche la Basilicata (2-0) e rimontando l'Umbria (2-1) fino a blindare il sedicesimo posto. —

A.T.

JUDO

Veronica Toniolo, countdown per i Giochi Olimpici

L'atleta triestina chiamata con la nazionale azzurra a Roma. Malagò (Coni): «La Fijlkman sarà protagonista a Parigi»

Enzo de Denaro / TRIESTE

L'Olimpiade di Veronica Toniolo è praticamente già iniziata. Fra gli allenamenti, che proseguono ininterrotti con precisione millimetrica e puntiglio scientifico, e le pause, si stanno aggiungendo i preliminari che, come per tutti i grandi eventi, hanno il senso e l'importanza di un rito.

Un paio di giorni fa Veronica Toniolo assieme alla squadra olimpica di judo e lotta si è recata al Centro di preparazione olimpica "Giulio Onesti" a Roma per ritirare la dotazione olimpica, ovvero tuta, divisa, magliette, zainetti, insomma tutto il necessario per vivere l'esperienza unica di rappresentare l'Italia alle Olimpiadi. Un vero e proprio rito, con tanto di controllo che tutto vesta a puntino.

E, per ottimizzare tempi, spostamenti, risorse ed energie, dopo aver ritirato il materiale, tutti nell'aula Magna dove si è tenuta la presentazione ufficiale della squadra composta da tredici judoka e due lottatori, assieme allo staff di dirigenti, tecnici, preparatori, medici, fisioterapisti.

Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ha voluto lanciare la sua sfida: «La Fijlkam ha svolto un lavoro eccezionale come testimonia l'alto numero di qualificati. Voglio mettere pressione a tutti ricordando che mi aspetto che l'Italia Team superi le 40 medaglie conquistate a Tokyo e rimanga la prima nazione in Europa in classifica. Grazie Fijlkam, la prima parte è fatta, ora andiamo a conquistare Parigi».

Non c'è pressione che tenga per Veronica Toniolo: «Ringrazio la direzione tecnica, che ha creduto in me, mi ha dato fiducia e soprattutto la possibilità di programmare il mio percorso fino a Parigi, arrivando a questo appuntamento nel migliore dei modi. Ormai ci siamo e sono contenta per me, ma soprattutto per le persone che ogni giorno con me ci lavorano e mi supportano. La corsa per la qualificazione è stata come un trampolino di lancio verso ciò a cui ambisco di più».

A buon intenditor… ricordando che il triestino Diego Poli ha partecipato nel judo alle Paralimpiadi 2000 e 2004, la squadra del judo per Parigi registra tre presenze Fvg: con Veronica Toniolo c'è l'udinese Asya Tavano e, nel ruolo di direttore tecnico, nel ruolo di direttore tecnico, Laura Di Toma, friulana di Osoppo.

Intanto medaglie per i judoka triestini sono arrivate anche dai campionati italiani disputati nel PalaPellicone a Ostia con l'argento nel Kime no kata A2 della coppia composta da madre e figlio, Paola Sist e Ludovico Urbani del Dojo Trieste ed il bronzo di Massimo De Luca (Sgt), terzo nei 66 kg M4-M5 ai Tricolori Master.—



Il sorriso della judoka triestina Veronica Toniolo

Canottaggio: grande exploit del circolo biancoblù di viale Miramare
In luce anche Sgt, Pullino, Nettuno, Trieste, San Giorgio e Cmm

Saturnia secondo in Italia nel Festival dei Giovani Sul podio anche la Timavo

Maurizio Ustolin / TRIESTE

Il Saturnia conquista uno storico secondo posto alle spalle dell'Aniene nella classifica generale tra le 141 società da tutta Italia partecipanti al 35° Festival dei Giovani Gian Antonio Romanini alla Schiranna di Varese, considerato il maggior evento remiero europeo U14.

Il Saturnia occupa una posizione prestigiosa forte di un bottino, contando i podi in barca societaria formazioni miste e rappresentativa, di 33 medaglie (12 ori, 10 argenti e 11 bronzi) che pongono la squadra triestina come la seconda in Italia nelle categorie allievi/cadetti. Dietro, la Timavo con 17 podi (7 ori, 5 argenti e 5 bronzi), ma piacevoli sorprese giungono da Lignano con 8 ori e 1 bronzo, Ginnastica Triestina Nautica con 19 podi (6 ori, 7 argenti e 6 bronzi) e Pullino con 4 ori, 4 argenti e 7 bronzi, ma tutte le altre realtà del Fvg almeno una volta sono salite sul podio.

Nelle gare tra le rappresentative regionali, vittorie del 4 di coppia cadetti e grande soddisfazione per l'esordio vittorioso dell'otto cadette.

Nel Trofeo Mondelli che premia il rapporto tra numero di atleti e podi conquistati, meglio di tutti faceva la Pullino che si piazzava al 16° posto.

I vincitori: singolo cadetti Zuani (Sgt); 4 senza cadette Contento, Simeone, Deponti, Oldrati (Saturnia); doppio cadetti Gherba, D'Amico di San Domenico (Sgt); II serie Sclosa, Finotto (Lignano); 720 allievi B1 Chert (Sat.); 720 allieve B1 Donada (Timavo); doppio allievi B2 Doretto, Yang (Lignano); 4 di coppia allieve B2 Piller, Zorzetto, Mocnich, vivoda (Sat.); 720 allievi C Vecchiato (Tim.); 720 allieve C Milan (Tim.); II serie Pevere (S. Giorgio); 720 cadetti Visintin (Nettuno); otto cadette Contento, Simeone, Barbo, Deponti, Benci, Adami, Oldrati, Griselli, tim. Farneti (Sat., Tim., Cmm); 4 coppia cadetti Linhart, Tesei, Iesse, Marzoli (Sat.); II serie Sclosa, Finotto, Nitu, Olivotto; doppio cadetti Gherba, Zuani (Sgt); III serie D'Amico di S. Domenico, Susmel (Sgt); 720 allievi B1 Chert (Sat.); 720 allieve B1 Donada (Tim.); III serie Piller (Sat.); 720 allievi B2 De Vincenzi (Nettuno); IV serie Doretto (Lig); doppio allieve B2 Belanger, Golfetto (Lig.); 720 allievi C Godina (Ts); 720 allieve C Millo (Pullino); doppio allievi C Calignano, Dano (Sat.); IV serie Visintin, Cortonicchi (Pullino).

Rappresentativa regionale. I vincitori. 4 di coppia cadetti Linhart, Tesei, Zuani, Marzoli; otto cadette Contento, Simeone, Barbo, Deponti, Benci, Adami, Oldrati, Griselli, tim. Farneti.

Società: 2° Saturnia; 13° Timavo; 25° Sgt; 35° Pullino; 48° Lignano; 66° Nettuno; 77° Trieste; 86° S. Giorgio; 100° Cmm.—

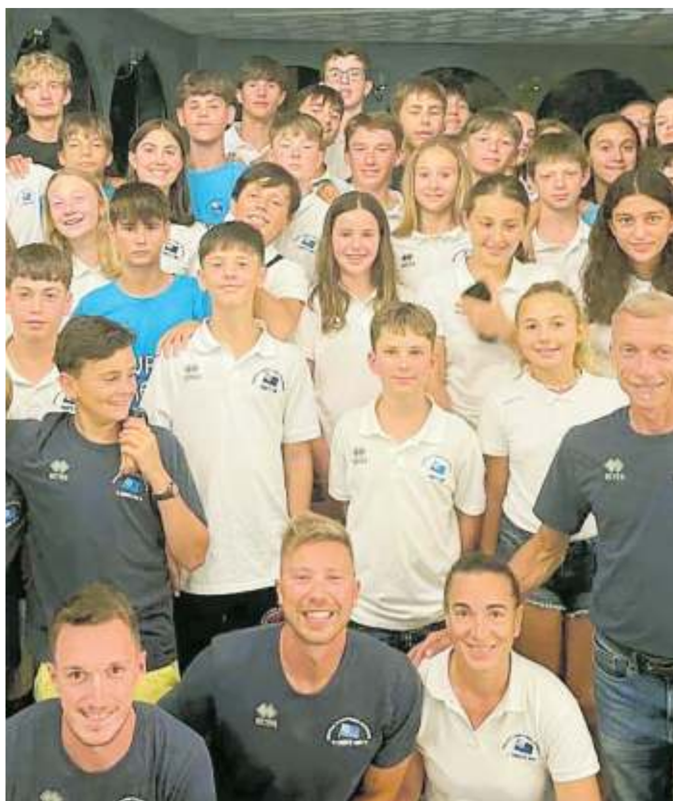


Foto di gruppo per il Circolo Canottieri Saturnia

PATTINAGGIO SU ROTELLE

Altieri Degrassi d'oro ai Tricolori Senior

L'esponente della Fincantieri vincitore nella Solo Dance
L'allenatrice Marzano: «Talentuoso e gran lavoratore»

Riccardo Tosques / TRIESTE

Attenzione pattinatori a rotelle di tutto il mondo: Gherardo is back.

Altieri Degrassi, il fuoriclasse della Fincantieri Monfalcone, ha finalmente messo alle spalle il fastidioso infortunio che lo aveva tenuto lontano dalle competizioni individuali andando a prendersi di prepotenza il suo primo titolo italiano Senior di Solo Dance.

A Ponte di Legno il 19enne allievo dell'allenatrice Maria Teresa Marzano ha fatto scintille sin dal primo programma, sublimando la propria prestazione nella seconda e ultima giornata di gare.

Nella style dance Gherardo ha presentato un programma legato alla musica etnica degli aborigeni australiani, svolgendo la coreografia ideata da Andrea Bassi in modo coinvolgente ed ineccepibile da un punto di vista tecnico. Nel lungo il fincantierino si è esaltato con le note di Johann Sebastian Bach ed il programma coreografato da Sandro Guerra.

«Musiche certo non semplici quelle di Bach, in cui Gherardo è stato elegante, preciso, pattinando in modo divino confermandosi un atleta di enorme talento», racconta più che soddisfatta l'allenatrice Marzano.

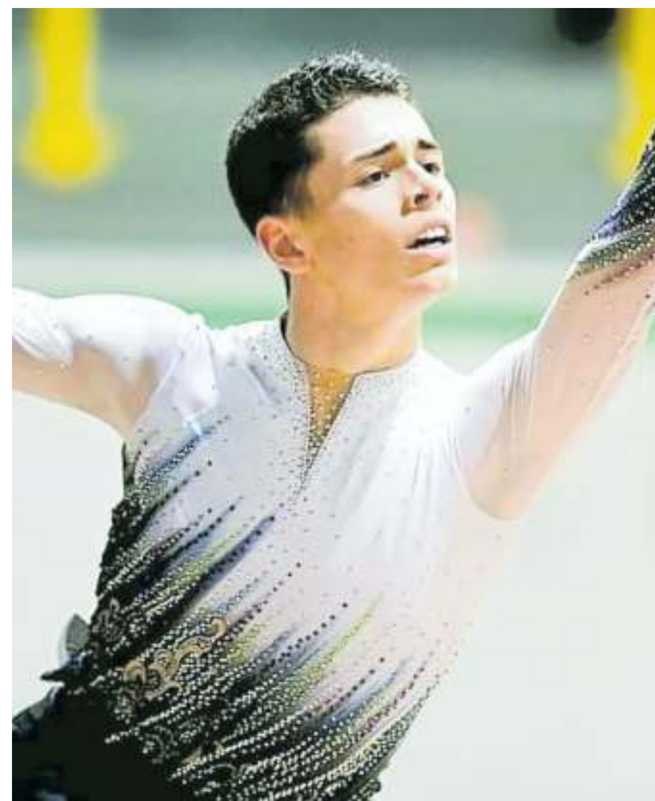
Tanto talento, sì. Ma Altieri Degrassi è anche un grande lavoratore, motivo per il quale ai prossimi Mondiali potrà recitare un ruolo da assoluto protagonista grazie anche all'onnipresente team che lo circonda.

«Per me è un giorno importante perché è il mio primo titolo Senior nella Solo dance – ha commentato Altieri Degrassi – e proprio a Ponte di Legno, nel 2022, avevo vinto il mio primo oro nella categoria Junior».

La classifica della Sd maschile Senior: oro a Gherardo Altieri Degrassi ("Bach's cello suites revisited", 161.59 punti), argento a Giorgio Casella (Don Bosco Treviso, "The Jestern" 152.44), bronzo per Raoul Allegranti (Polisportiva Orizon Bologna, "Ave Maria" di Josh Groban, 140.44).

Ma i campionati italiani di Gherardo Altieri Degrassi non sono ancora finiti. L'azzurro è attualmente in gara con Roberta Sasso (Invicta Modena) nella gara delle Coppie danza Senior.

Intanto la Fincantieri è in festa anche per il risultato raccolto da Alice Vedova, atleta del Don Bosco Treviso allenata da Maria Teresa Marzano, che ha conquistato con una notevole rimonta il titolo tricolore nella categoria Junior femminile di Solo Dance. —



Gherardo Altieri Degrassi (Fincantieri)

Basket

L’Italia è fuori Poz, amaro flop

La sconfitta per 64-88 con la Lituania chiude il sogno dell’Olimpiade
Il ct: «Orgoglioso della squadra». Voci su Djordjevic nel dopo-Petrucci

ROBERTO DEGRASSI

Il sogno rimarrà tale. L’Italbasket le Olimpiadi di Parigi dovrà accontentarsi di seguirle a distanza, alla tv. Per carità, sarà in buona compagnia con, ad esempio, la Slovenia di nientepopodimenoche Luka Doncic, ma l’eliminazione nel torneo preolimpico a San Juan di Portorico brucia.

Gli azzurri del commissario tecnico Gianmarco Pozzecco non sono arrivati in fondo per giocarsi il pass, dopo aver travolto i simpatici ma non competitivi atleti del Bahrain sono stati sconfitti prima dalla Nazionale di casa e poi dalla Lituania. Un bilancio che non può essere considerato positivo neanche indossando gli occhiali rosa, nonostante solidi alibi come le assenze di Fontecchio - trascinatore degli azzurri nel recente passato - e Procida.

Adesso si apriranno i giorni delle analisi e dei processi. Giorni non semplici per il Poz, il cui contratto recentemente era stato esteso al 2025 dal presidente federale Gianni Petrucci. Con la corsa al rinnovo delle cariche federali alle porte c’è chi proverà a sfruttare la situazione e l’esito della missione a Portorico per fare vittime eccellenti. Già viene ventilata la candidatura di Sasha Djordjevic come possibile successore. No, non saranno giorni semplici per il Poz che peraltro nel dopogara contro la Lituania ha difeso la prestazione dei propri ragazzi, come aveva fatto due giorni prima dopo il ko con i portoricani.

Queste le parole del commissario tecnico nel dopopartita: «Complimenti alla Lituania. Hanno giocato meglio di noi. Sono molto orgoglioso dei miei giocatori, che hanno messo in campo tutto quello che avevano. Ci abbiamo provato fino alla fine anche se negli ultimi 5 minuti non avevamo più energie. Abbiamo fatto un buon lavoro su Sabonis ma loro hanno tirato meglio di noi da tre. Il divario a rimbalzo è l'emblema della differenza che c'è tra noi e loro a livello fisico. Peccato non aver avuto più tempo per preparare la competizione ma questa non è una scusa. Abbiamo dato tutto quello che avevamo».

Il tempo effettivamente è stato poco soprattutto per i reduci dalle finali scudetto tra Armani Milano e Virtus Bologna. Cioè otto su dodici, compreso l’altro triestino della spedizione, Stefano Tonut. Solamente quattro azzurri, tra cui Danilo Gallinari proveniente dalla Nba, hanno avuto il tempo per tirare il fiato.

In conclusione della conferenza stampa, dopo aver fatto capire di non essere stato d’accordo con alcune decisioni arbitrali (anche se difficilmente avrebbe però potuto cambiare il corso dell’incontro) Pozzecco alla domanda di un cronista ha commentato con un sibillino: «So perché la Lituania è diventata ingiocabile per noi, ma non è il momento giusto per parlarne. Non è che non voglio rispondere alla tua domanda, è una grande domanda. Non per te, ma per noi».

Il capitano azzurro Niccolò Melli, nella prossima stagione in Turchia dopo essere stato congedato da Milano, ha invece commentato così: «Orgoglioso dei miei compagni di squadra. Questo come sempre è un torneo molto complicato e abbiamo provato a dare tutto fin dalla prima partita. La Lituania ha meritato. Ci dispiace non essere riusciti ad andare avanti ma non abbiamo rimpianti per l'impegno profuso». L’armonia all’interno del gruppo e il buon rapporto con lo staff tecnico del resto sono stati da sempre le chiavi nella gestione della Nazionale da parte di Gianmarco Pozzecco.

«Poco tempo per la preparazione» L’alibi: le assenze di Fontecchio e Procida

I prossimi impegni per l’Italbasket non sono poi così lontani, anche senza Giochi: in novembre ci sarà una finestra di qualificazione agli Europei del prossimo anno. Buona parte del nucleo attuale rimarrà, anche perchè di potenziali crack rimasti esclusi dalle convocazioni non se ne vedono.

Si può rimpiangere soltanto Momo Diouf, che è stato tagliato a beneficio di quel Guglielmo Caruso che dopo essere andato in doppia cifra contro il Bahrain non è entrato nei due test più probanti. In sostanza, quello che gli succede in campionato e in Eurolega con l’Armani Milano...

Proprio al Piccolo, nell’edizione di iei, Bogdan Tanjevic qualche consiglio per il rilancio del basket italiano l’ha dato: spazio ai giovani, meno stranieri, più allenamenti. E qualcosina Boscia ha vinto. —



Gianmarco Pozzecco nella foto in alto e qui mentre festeggia un canestro di Polonara

GIOVANILI

Gli azzurrini secondi solo agli Stati Uniti nel Mondiale Under 17

A un anno dalla fantastica cavalcata che portò la Nazionale Under 16 fino al secondo posto dell’Europeo, il gruppo e l’allenatore Giuseppe Mangone si sono ripetuti scalando un altro gradino, chiudendo sul secondo gradino del podio anche il Campionato Mondiale che si è concluso ieri a Istanbul.

L’iro è andato agli Stati Uniti, letteralmente ingiocabili del corso di tutto il torneo se è vero che col 129-88 inflitto agli azzurri, hanno chiuso il Mondiale con sette vittorie e uno scarto medio di 64.2 punti. Settimo, meritatissimo, successo per gli statunitensi, che hanno vinto il Mondiale in tutte le edizioni disputate a partire dal 2010. Bronzo ai padroni di casa della Turchia, che nella finalina hanno agevolmente avuto la meglio sulla Nuova Zelanda (101-78).

Gli azzurri hanno provato a rimanere in partita riuscendoci nel primo quarto, chiuso sul 19-32, ma il 41-17 messo insieme da Team Usa nei secondi dieci minuti ha chiuso di fatto i giochi con venti minuti di anticipo. Sconfitta pesante e attesa, che in alcun modo sporca un Mondiale strepitoso, iniziato con due sconfitte contro Nuova Zelanda e Turchia ma poi chiuso in un clamoroso crescendo.

L’azzurro Maikon Perez di Bassano è stato inserito nel quintetto ideale del torneo. —

INTERVISTA A UN PROTAGONISTA IMPREVEDIBILE

Alì Hasan, mitico 34 del Bahrain: «Non aspettavo tanta attenzione»

LA STORIA

Accendi sul match che vale le Olimpiadi, noti qualcosa di strano, dai la colpa dall’ora tarda, ti chiedi se stai guardando un’amichevole tra Amatori. E invece no, è Italia-Bahrain, prima gara del torneo preolimpico giocata a inizio settimana, stravinta dagli azzurri. A far perdere l’orientamento è lui, il numero 34 in maglia rossa: un pivot che non raggiunge l’1, 90, non propriamente un fisico da atleta, monociglio alla Elio. Per chi bazzica nelle minors, il modello perfetto di giocatore che smazza batoste sotto canestro e inanella un airball dietro l’altro. E invece no: Alì Hasan, che in patria gioca nel Muharraq Club, smista assist al bacio, fa sentire i gomiti a Melli e segna pure un canestro. Vabbè, chiede il cambio dopo qualche minuto ma è... una scelta tecnica. Quanto basta per diventare, in poche azioni, l’idolo d’Italia. Re dei social, prezzemolo su ogni pagina dedicata al basket, invitato da Datome allo scambio di maglia.

Sei consapevole che tutti i siti di basket italiani, dopo la sfida tra la tua Nazionale e l’Italia, ti hanno dedicato decine di articoli?

Giuro che non me lo aspettavo. È la prima volta in assoluto che ho un’attenzione mediatica di questo tipo, a livello praticamente mondiale.

Hai segnato 2 punti e la tua selezione ha perso di 61 punt a per noi sei un eroe.

Ovviamente non siamo venuti a Porto Rico per perdere, ma per dare il massimo e dispiace quel punteggio. I fan erano entusiasti di me e mi hanno dato un grande amore: potevo non ricambiarlo?

Non incarni l’immagine e la forma del super atleta, eppure ti abbiamo visto fare ottime cose: assist, momenti di buona difesa su ex Nba, recuperi difensivi.

Non lo nascondo: il mio corpo non è atletico. Ma c’è altro: il mio quoziente intellettivo, le mani veloci, la mia capacità difensiva e altre cose che solo io faccio.

Il basket è il tuo primo lavoro o nella vita c’è altro?

Il basket nel nostro Paese a livello locale non è pienamente professionistico, ho un normalissimo lavoro in ambito pubblico-governativo e il basket è un lavoro part-time. —

NICOLA CESARO



Alì Hasan, l’ormai popolarissimo centro del Bahrain

Tennis - Il torneo di Wimbledon

Erba nostra

Sinner e Paolini battono Shelton e Keys, i loro avversari Usa
Per il numero 1 al mondo quarto di finale contro Medvedev

Vanni Gibertini

In un'edizione di Wimbledon che già si può considerare storica per i colori italiani, la truppa azzurra sta provando a spingere sempre più in là i limiti della leggenda.

Nel corso della prima settimana, il derby di secondo turno tra Matteo Berrettini e Jannik Sinner giocato sul Campo Centrale può senza dubbio essere definito il match del torneo fino a questo momento per qualità di gioco espressa e per equilibrio del punteggio. Sinner l'ha spuntata in quattro set e tre tie-break, in un'atmosfera che ha visto i due alfieri tricolori conquistare progressivamente il pubblico della "Scala del tennis" fino a meritarsi diverse "standing ovation". E sebbene quel match abbia sancito l'eliminazione dal torneo di Berrettini, probabilmente il più adatto all'erba dei rappresentanti italiani, i tabelloni di singolare vedevano ancora in gara agli ottavi di finale Jannik Sinner e Lorenzo Musetti nel singolare maschile e Jasmine Paolini nel singolare femminile.

Il n. 1 del mondo Sinner è stato probabilmente colui che ha espresso il gioco più convincente tra i favoriti del torneo maschile. Infatti, il n. 2 Djokovic, convalescente dopo un'operazione al menisco, è apparso notevolmente incerto negli spostamenti e ha ceduto un set sia al giovane semisconosciuto inglese Fearnley sia all'australiano Popyrin. E anche lo spagnolo Alcaraz, n. 3, è stato impegnato fino al quinto set nel terzo turno contro lo statunitense Tiafoe, faticando anche nell'ottavo contro il francese Humbert. Sinner è invece arrivato ai quarti perdendo due soli set, quello contro Berrettini e al primo turno contro Hanfmann, regolando piuttosto agevolmente gli altri avversari, compreso il giovane cannoniere Ben Shelton (che serve vicino ai 250 km/h) che lo aveva sconfitto lo scorso anno a Shanghai. Per Sinner ai quarti ostacolo Medvedev.


Anche Jasmine Paolini, come Jannik Sinner, ai quarti di Wimbledon

Questa mattina (alle 12 italiane) Musetti proverà a completare lo storico line-up di due italiani ai quarti di finale maschili affrontando l'emergente francese Giovanni Mpteshi Perricard, un energumeno di 202 cm con il servizio veloce quanto quello di Shelton. Musetti ha tentennato parecchio nel suo percorso (per la verità abbastanza semplice) verso gli ottavi, e la migliore classifica del carrarese rispetto a quella del suo avversario (25 contro 58) non deve ingannare, perché Perricard è un giocatore in forte ascesa e il suo ranking non rispetta ancora in pieno il suo valore.


Sinner in azione contro l'americano Shelton a Wimbledon

A completare il successo della spedizione italiana a Wimbledon c'è anche la lucchese Jasmine Paolini, salita all'onore delle cronache per la sua finale al Roland Garros poche settimane fa, che nonostante il suo gioco apparentemente poco adatto all'erba ha confermato i suoi progressi tecnici e il momento di grande fiducia raggiungendo anche lei i quarti di finale nel singolare femminile. È solamente la quinta tennista italiana di sempre a raggiungere questo risultato ed è la prima volta che l'Italia può vantare almeno un rappresentante nei quarti sia a livello maschile sia a livello femminile.

Nel suo match di ottavi Paolini ha beneficiato dell'infortunio della sua avversaria Madison Keys, che era in vantaggio 5-2 nel set decisivo e che è stata costretta al ritiro in lacrime sul 5-5 a causa di un problema muscolare alla coscia sinistra.

Ora si giocherà l'accesso alla semifinale contro l'americana, Emma Navarro, una delle giocatrici emergenti di questa stagione già arrivata nelle Top 20, che ha battuto la favorita Coco Gauff. Jasmine non ha mai battuto nessuna di loro in cinque precedenti confronti diretti, ma in quest'anno magico ci ha abituato a imprese che nessuno, forse nemmeno lei, credeva possibili. E con il tabellone femminile che ha perso la n. 3 Sabalenka poco prima del torneo per un infortunio alla spalla e la n. 1 Swiatek sconfitta sabato da Putintseva (allenata dall'italiano Matteo Donati), sognare è sempre più lecito. —

GLI ALTRI

Alcaraz e Paul avanti tutta Attesa per Djokovic

Sarà Tommy Paul l'avversario del campione in carica Carlos Alcaraz nei quarti di Wimbledon. Lo statunitense, testa di serie numero 12, ha sconfitto per 6-2 7-6(3) 6-2 Roberto Bautista Agut, giustiziere di Lorenzo Sonego e Fabio Fognini nei giorni scorsi. Carlos Alcaraz ha ceduto un set ma si è qualificato per i quarti di Wimbledon. Lo spagnolo, terza testa di serie e campione in carica, vincitore dell'ultimo Roland Garros, ha sconfitto negli ottavi Ugo Humbert, numero 16 del tabellone, per 6-3 6-4 1-6 7-5, non senza qualche fatica, in 3 ore di gioco. Oggi intanto torna in campo Novak Djokovic opposto al danese Rune.

Nel tabellone femminile si ferma agli ottavi il cammino della beniamina di casa Emma Raducanu a Wimbledon: a imporsi per 6-2 5-7 6-2 dopo due ore e 50 minuti è l'australiana Lulu Sun, numero 123 del mondo, che si giocherà un posto in semifinale con Donna Vekic.

CICLISMO. Distacchi immutati e il successo di Turgis nella temuta tappa con tratti di sterrato

Tour: i 32 km di strade bianche non hanno spaventato i big

IL PUNTO

GIORGIO VIBERTI

La 9ª tappa del Tour, con partenza e arrivo a Troyes, era molto temuta per i 14 settori di strade bianche (32 km di sterrato), che alla vigilia avevano scatenato polemiche fra gli uomini di classifica, timorosi di buttare via tutte le proprie chance magari per un incidente o una caduta su percorsi tanto infidi. Alla fine invece tutto è filato via liscio e la vittoria di giornata è andata al 30enne francese Anthony Turgis, al suo primo centro nel World Tour, che in una volata ristretta ha battuto Tom Pidcock e Derek Gee. I big della generale sono arrivati tutti a 1'46" e i distacchi in classifica sono rimasti immutati: Pogacar in giallo, Evenepoel a 33", Vingegaard a 1'15" e Roglic a 1'36". Seguono poi Ayuso a 2'16" e Almeida a 2'17", ma sono entrambi uomini di Pogacar e dunque resteranno fedeli al leader.

Come previsto è stata una tappa spettacolare e spumeggiante, animata da una numerosa fuga della prima ora, ma anche da schermaglie fra i big. Pogacar è parso il più pimpante, ma anche il più scriteriato, del tutto incapace di disciplinarsi tanto da rilanciare più volte l'azione e correre personalmente dietro a Evenepoel invece di far lavorare la squadra, sprecando molte energie senza guadagnare nemmeno un secondo. L'impressione è che lo sloveno sia in gran forma e il favorito netto per il trono giallo di Parigi, anche perché Evenepoel e Vingegaard vengono da brutti infortuni e non hanno la stessa forza di squadra del leader, mentre Roglic pare un gradino sotto.

Ma Pogacar, che va ricordato viene dal Giro d'Italia (vinto), dovrà imparare a dosare le forze perché - dopo il Galibier - già questa settimana arriveranno altre grandi salite. Oggi c'è il primo giorno di riposo, domani è prevista una tappa per velocisti, ma mercoledì l'11ª frazione sarà piena di strappi (ben 6 i Gpm), quindi nel weekend si scaleranno i Pirenei: sabato 13 Tourmalet, Hourquette d'Ancizan e Saint Lary Soulan Pla d'Adet, domenica 14 (festa nazionale francese) Peyresourde, Mente, Portet d'Aspet, Agnes e Plateau de Beille. Sono montagne che hanno fatto la storia del Tour fin dal 1910, quando l'allora patron Henri Desgrange volle rendere la corsa più massacrante introducendo le salite più impervie, tutte naturalmente in sterrato. Così mandò un suo fidato collaboratore a visionare proprio il Tourmalet, ma questi si perse in una bufera di neve e cadde poi in un dirupo, dove solo la mattina seguente venne trovato semiassiderato e rianimato. Ciononostante appena poté telegrafò a Desgrange: «Ho passato il Tourmalet, strada molto buona, perfettamente praticabile». Da quella bugia nacque il mito dei Pirenei al Tour. Sul Tourmalet passarono per primi Bottecchia nel 1924, Bartali nel 1938, Coppi nel 1949 e 1952 e tutti e tre vinsero quei Tour de France. Così come nel 1998 Plateau de Beille, che debuttava nella Grande Boucle, esaltò Pantani che poi conquistò la maglia gialla tenendola fino a Parigi. Vediamo se queste mitiche salite consacreranno anche il re di questo Tour. —

GIRO D'AUSTRIA

Morte di Drege: l'ultima tappa è stata annullata

Con la cancellazione della quinta e ultima tappa per la morte, sabato, del corridore norvegese André Drege, caduto nella discesa del Grossglockne, il Giro d'Austria è stato vinto da Diego Ulissi (Uae Team Emirates) davanti a Brandon Rivera e Magnus Sheffield della Ineos Grenadiers. Ieri la tappa conclusiva è stata annullata, tutto il ciclismo è in lutto.



Il francese Turgis

Motori

Comanda Bagnaia

In Germania quarto successo di fila per il pilota della Ducati Martin cade a due giri dalla fine, Pecco leader della MotoGp



Pecco Bagnaia solleva il trofeo

Marco Ceci

Quarta vittoria di fila e primo posto nel Mondiale piloti. Cose già viste per Francesco Bagnaia, anche se in Germania il due volte iridato della MotoGp non si è preso di forza la corona, ma se l'è vista consegnare da quello che le ultime due stagioni hanno eletto a suo più agguerrito rivale: lo spagnolo Jorge Martin che, dopo aver a lungo condotto la gara in sella alla sua Ducati Pramac, si è steso nella sabbia al penultimo giro, mentre era in testa.

Un errore, certo, ma non propriamente un regalo considerando la pressione che da qualche tornata gli stava mettendo la Ducati ufficiale del piemontese, che gli stava ormai arrivando negli scarichi. Anche in questo caso, non un copione inedito: lo stesso epilogo aveva contraddistinto la gara a Jerez quest'anno e, l'anno scorso, quella in Indonesia, decisiva per l'assegnazione del titolo.

Demeriti altrui a parte, a contare resta sempre la sostanza: Bagnaia vince sul tortuoso circuito del Sachsenring e torna in testa al Mondiale piloti, scavalcando proprio lo spagnolo, distanziato ora di 10 punti. A completare il podio, a sorpresa, i fratelli Marquez con le Ducati del team Gresini: l'intramontabile Marc, autore di una spettacolare rimonta (era partito dal 13esimo posto), ha preceduto Alex nel finale, soffiandogli il secondo posto. «Non è stato facile, ci ho provato in tutti i modi a essere davanti a tutti - le parole a caldo di Bagnaia -, Martin mi ha poi superato e ho pensato di gestire le gomme per dare tutto nella seconda parte di gara. Stavo recuperando e ho notato che Martin faceva qualche errorino e poi è caduto a due giri dalla fine. È la mia prima vittoria al Sachsenring e sono molto contento. Prima o poi uno dei due doveva far qualcosa, negli ultimi 10 giri abbiamo spinto con le gomme al limite, non avevamo più trazione e stavamo girando fortissimo. Il giro prima della caduta di Jorge ho perso il davanti anche io, ero veramente al limite. Alla fine sono rimasto in piedi io».

Un verdetto che, comprensibilmente, fatica a digerire Jorge Martin, che già pregustava una pesante doppietta Sprint-Gran Premio e l'allungo in classifica proprio su Bagnaia: «È difficile accettare un risultato del genere, dopo aver condotto la gara per ventisette giri, mantenendo un passo incredibile. Non posso fare molto se non imparare da questo errore. Le mie tre cadute di quest'anno purtroppo sono state tutte abbastanza simili, causate dal freno in inserimento».

Una gara capace in ogni caso di regalare emozioni e sorpassi, con un finale che ha visto consegnare la quarta piazza a Enea Bastianini, quinto Franco Morbidelli.

Il motomondiale si prende ora una pausa di tre settimane, fino al 4 agosto, quando si correrà nello storico tracciato di Silverstone, in Gran Bretagna. Non la prossima scadenza, tuttavia, per Francesco Bagnaia che il 20 luglio sposerà a Pesaro la fidanzata Domizia Castagnini. Felicitazioni. —

GP DI GERMANIA

	ORDINE D'ARRIVO	TEMPO		CLASSIFICA	PT
1	Francesco Bagnaia Ita, Ducati	40'40''063	1	Bagnaia F. Ducati Lenovo Team	222
2	Marc Marquez Spa, Ducati Gresini	+3.804	2	Martin J. Prima Pramac Racing	212
3	Alex Marquez Spa, Ducati Gresini	+4.334	3	Marquez M. Gresini Racing Motogp	166
4	Enea Bastianini Ita, Ducati	+5.317	4	Bastianini E. Ducati Lenovo Team	155
5	Franco Morbidelli Ita, Ducati Pramac	+5.557	5	Vinales M. Aprilia Racing	125
6	Miguel Oliveira Por, Aprilia Trackhouse	+10.481	6	Acosta P. Red Bull GASGAS Tech3	110
7	Pedro Acosta Spa, KTM Gas Gas	+14.746	7	Binder B. Red Bull Ktm F. Racing	108
8	Marco Bezzecchi Ita, Ducati VR46	+14.930	8	Di Giannantonio F. VR46 Ducati	92
9	Brad Binder Rsa, KTM	+15.084	9	Espargaro A. Aprilia Racing	82
10	Raul Fernandez Spa, Aprilia Trackhouse	+16.384	10	Marquez A Gresini Racing Motogp	79

WITHUB

FORMULA 1

Hamilton re d'Inghilterra vince davanti a Verstappen Ferrari quinta con Sainz

SILVERSTONE

Due anni e sette mesi dopo il re è tornato nella sua Inghilterra. Lewis Hamilton si riprende la scena e, stavolta, non sono le battaglie fuori pista o gli outfit modaioli a finire sotto i riflettori: il sette volte campione del mondo di Formula 1, promesso sposo (nel 2025) della Ferrari, sale sul gradino più alto del podio a Silverstone. Non accadeva dal Gp d'Arabia del 2021, in una gara resa spettacolare dalle bizze del meteo e in cui si è messo alle spalle Max Verstappen (protagonista a sua volta di un finale da campionissimo) e le McLaren di Lando Norris e Oscar Piastri, che visto il passo mostrato in gara hanno sprecato un'altra occasione.

La passerella, tuttavia, è stata tutta di Lewis Hamilton che si è messo in tasca la vittoria numero 104 di una carriera che alla soglia dei 40 anni sembra proprio non conoscere fine: sir Lewis, davanti a un pubblico in delirio (in 170 mila sugli spalti) esulta e piange perché, anche se quello di Silverstone è "solo" l'ennesimo successo, il nono peraltro in casa, dopo 56 gran premi a digiuno di successi la gioia è incontenibile.

Una festa che si scatena al passaggio sotto la bandiera a scacchi, sventolata per l'occasione da Brian May, chitarrista dei Queen.

A salvare, solo parzialmente, l'ennesima giornata senza gloria per le Ferrari è il quinto posto di Carlos Sainz, lo spagnolo che dalla prossima stagione cederà il posto in rosso proprio a Hamilton. Ancora da dimenticare, invece, la gara di Charles Leclerc, a disagio per tutti i 52 giri fino al 14esimo posto finale, doppiato. «Vincere con questo team, la Mercedes, la mia ultima gara a Silverstone è davvero incredibile. Non riesco a smettere di piangere. Era dal 2021 che ogni giorno mi alzavo e cercavo di combattere, allenarmi e prepararmi mentalmente - le prime parole di Hamilton dopo il successo -. E vincere a Silverstone per l'ultima volta con questa tuta, conta tantissimo. Chiudere una storia così grande è il massimo. Non ho mai mollato, è dura quando non si vince ma è importante continuare a spingere, non pensavo di poter più tornare dove sono oggi e ringrazio tutti quelli che mi hanno sempre supportato, il mio team, in fabbrica, qui in pista e i tifosi».

Un gran premio in cui Mercedes e McLaren hanno confermato di essere le due scuderie che meglio hanno lavorato sugli ultimi aggiornamenti: il resto, in una gara resa folle dal meteo imprevedibile, lo ha fatto la classe del pilota. —



L'esultanza di Lewis Hamilton

SOFTBALL. In regione la fase finale dal 15 al 20 luglio

Le azzurre e Castions di Strada pronte per la Coppa del Mondo

LUCA PERRINO

Per la prima volta nella storia le medaglie iridate del softball femminile verranno assegnate in Italia. Il diamante di Castions di Strada accoglierà l'élite del softball mondiale dal 15 al 20 luglio per la fase finale della XVII Coppa del Mondo organizzata dalla World Baseball Softball Confederation, la prima con la formula a due fasi, iniziata già nel 2023 con i tre gironi che si sono tenuti in Irlanda, Spagna ed Italia. Le otto squadre qualificate sono state divise in due gironi da quattro. Nel gruppo A le padrone di casa di Italia softball affronteranno Canada, Cina e Usa. Nel Gruppo B ia, Giappone, Paesi Bassi e Porto Rico.

L'Italia esordirà lunedì 15 luglio, alle 20.30, dopo la cerimonia d'apertura, sfidando la Cina. Nel girone le azzurre giocheranno sempre l'ultima partita del programma giornaliero alle 20.30, affrontando Stati Uniti (martedì 16) e Canada (mercoledì 17). Terminati i gironi, le squadre saranno divise in altri due raggruppamenti con incontri giovedì 18 e venerdì 19: le prime due classificate incontreranno le prime due dell'altro gruppo nel Super Round, mentre le altre quattro squadre si incroceranno nel medesimo modo per stabilire le posizioni di rincalzo dalla quinta all'ottava piazza nel Placement Round. Sabato 20 luglio la sfida per le medaglie. La terza e la quarta nel Super Round si contenderanno il bronzo, mentre la prima e la seconda disputeranno la finale.

Il manager Federico Pizzolini e il suo staff hanno chiamato 17 atlete al ritiro ora in svolgimento, nel quale le azzurre affronteranno alcune amichevoli contro l'Università dell'Arizona, potenza del softball collegiale con otto titoli nazionali conquistati sotto la guida dell'attuale senior advisor di Italia Softball Mike Candrea. Domani verrà comunicato il roster ufficiale. Lo staff di Pizzolini sarà composto dai coach Giulio Brusa, Marta Gambella, Nancy Evans, il medico Alessandro Maria Buttà e la fisioterapista Federica Frediani. «Ho sempre ribadito - ha detto il presidente nazionale della Fibs, Andrea Marcon - che senza l'investimento della Regione Friuli Venezia Giulia non sarebbe stato possibile realizzare quello che negli ultimi anni abbiamo fatto e stiamo facendo. Sono orgoglioso di registrare che valutazioni da entità terze parlino di un ritorno quintuplicato sul territorio. Un territorio che ha dimostrato di credere in ciò che facciamo: la grande maggioranza delle realtà aziendali che ci supportano in questa avventura sono legate al Friuli Venezia Giulia. La sinergia che stavamo cercando fin dall'inizio si è realizzata, così come reciproco è il ringraziamento che esprimo: Regione, Comune di Castions di Strada e imprese sono la combinazione vincente che ci consente di condurre questo progetto, senza dimenticare il fondamentale aiuto del Governo, in particolare del Ministro Abodi e del Dipartimento per lo Sport». —


Andrea Marcon

ATLETICA

Mahuchikh vola a 2,10 nell'alto: record mondiale

L'ucraina Yaroslava Mahuchikh ha stabilito il nuovo record mondiale nel salto in alto femminile, in occasione della Diamond League di Parigi.

La campionessa mondiale in carica della specialità, ha scritto allo stadio di Charlety una pagina storica per l'atletica leggera perchè il suo volo a 2,10 metri manda agli archivi, dopo quasi 37 anni, un primato che sembrava ancora imbattibile: quel 2,09 metri superato nel tardo pomeriggio del 30 agosto del 1987, allo stadio Olimpico di Roma, in occasione dei Mondiali, da una leggenda dello sport quale la bulgara Stefka Kostadinova.

UEFA EURO2024 GERMANY

ELIMINATE AI GIRONI

UNGHERIA · SERBIA · SCOZIA · POLONIA · CROAZIA · UCRAINA · ALBANIA · CECHIA

ELIMINATE AGLI OTTAVI

ITALIA · BELGIO · GEORGIA · SLOVACCHIA · DANIMARCA · ROMANIA · SLOVENIA · AUSTRIA

Euro 2024

Brava e fortunata

Spagna con più qualità , ma graziata dalla topica di Taylor
Francia forte in difesa, Olanda semifinalista a sorpresa

IL PUNTO

MASSIMO MEROI

Spagna, Francia, Inghilterra e Olanda. Ecole le magnifiche quattro semifinaliste che si giocheranno Euro 2024. Con percorsi diversi sono arrivate almeno al penultimo atto della manifestazione continentale. Inevitabile immaginare quella tra "Furie Rosse" e "Galletti" come una finale anticipata tanto quanto lo è stata nei quarti quella tra gli spagnoli e la Germania, ma dire che chi uscirà vincitore tra questa sfida sarà il vincitore dell'Europeo può essere un azzardo: in una partita secca può accadere di tutto. In attesa delle semifinale diamo un giudizio e un voto alle fantastiche quattro per quanto hanno fatto vedere sinora.

IL TABELLONE

Ottavi

Spagna	4	
Georgia	1	
Germania	2	
Danimarca	0	
Portogallo	3(0)	d.c.r
Slovenia	0(0)	
Francia	1	
Belgio	0	
Romania	0	
Olanda	3	
Austria	1	
Turchia	2	
Inghilterra	2(1)	d.t.s
Slovacchia	1(1)	
Svizzera	2	
Italia	0	

QUARTI

Spagna	2(1)	d.t.s
Germania	1(1)	
Portogallo	3(0)	d.c.r
Francia	5(0)	
Olanda (Oggi, ore 21:00)	2	
Turchia	1	
Inghilterra (Oggi, ore 18:00)	6(1)	d.c.r
Svizzera	4(1)	

SEMIFINALI

Mar. 9/7, ore 21:00 — Spagna - Francia

Mer. 10/7, ore 21:00 — Olanda - Inghilterra

FINALE

Dom. 14/7, ore 21:00

bita finora. Quattro vittorie al 90', una ai supplementari. La Germania, però, ha dimostrato che se si riesce ad attaccarla, anche la Spagna va in difficoltà. Domanda: riuscirà a farlo la Francia vista all'opera sinora?

SPAGNA DA 8

Senza quell'abbaglio dell'arbitro Taylor e soprattutto del suo collega al Var che non ha rilevato il rigore alla Germania per il fallo di mano di Cucurella forse faremmo altri discorsi. Anche per questo abbiamo abbassato di un punto il voto agli iberici che altrimenti sarebbero stati da 9 pieno per la qualità del gioco esibita finora.

FRANCIA, NON PIÚ DI 6

La risposta di pancia è no. Quella di Deschamps alla vigilia veniva considerata la grande favorita del torneo, ma finora ha espresso un livello di gioco decisamente inferiore alle aspettative. D'accordo che Mbappè è stato condizionato dalla frattura al setto nasale nella prima partita, ma dalla Francia ci si aspettava comunque qualcosa di meglio. I Blues sono arrivati tra le prime quattro senza segnare un gol su azione: due autoreti, un rigore e poi la vittoria con la serie dal dischetto sul Portogallo dopo lo 0-0 al termine del 120'. La solidità difensiva, accompagnata da un Maignan decisivo soprattutto con il Portogallo, hanno permesso a Deschamps di arrivare dov'è. Ma contro la Spagna sarà necessario alzare il livello. E non di poco.



I milanisti Magnan ed Hernandez

INGHILTERRA, 6.5 GRAZIE AI SINGOLI

Avevamo dato l'Inghilterra sfavorita contro la Svizzera e invece, anche se ai rigori, Kane e compagni sono riusciti a vincere dopo essere andati sotto nei tempi regolamentari. Detto che gli inglesi sono capitati nella parte del tabellone più debole, non sarebbe una sorpresa trovarli in finale anche perché se il gioco di squadra lascia a desiderare, ci sono i colpi dei singoli che stanno aiutando Southgate. Una volta ci pensa Bellingham, un'altra Kane, con la Svizzera è stato Saka a segnare il gol dell'1-1.

L'OLANDA MERITA 7

Romania e Turchia non sono avversarie impossibili, ma i "nipotini" di Van Basten e Gullit sono l'unica squadra che ha vinto le due gare ad eliminazione diretta senza dover ricorrere a rigori o tempi supplementari. Sufficienza più che abbondante, quindi, e visto il valore dimostrato dall'Inghilterra l'ipotesi finale non è neanche tanto campata in aria. Da ricordare che Koeman alla vigilia dell'Europeo ha perso per infortunio un giocatore come Koopmeiners che la Juve e altre due squadre europee si stanno contendendo sul mercato. L'uomo in più? Gakpo. —



IL COMMENTO

Orsato è da finale, ma la sua bravura è un'eccezione



GIANCARLO PADOVAN

Solo in Paese contraddittorio e conflittuale come l'Italia si può pensare di ripudiare un arbitro come Daniele Orsato, miglior fischietto del mondo solo quattro anni fa, secondo per numero di presenze dietro solo all'irraggiungibile Concetto Lo Bello e destinato a chiudere la carriera alla fine dell'Europeo di Germania, dopo essersi congedato dalla Champions League e, naturalmente , dalla serie A.

L'augurio di tutti è che Orsato sia l'arbitro designato per la finale, anche se avere per responsabile dei fischietti continentali un altro italiano, ovvero Roberto Rosetti, potrebbe non essere un vantaggio. Eppure nelle partite dirette da Orsato, non solo non ci sono state contestazione o proteste, ma lui si è dimostrato di gran lunga il migliore. Qualcuno dirà che se la misura è rappresentata dall'inglese Taylor, il nostro arbitro non possa che incarnare l'eccellenza. Ma la realtà è che nessuno è bravo come Orsato nel capire il gioco, nell'individuare la scorrettezza e nell'applicazione delle sanzioni. Questo deriva anche dalla lucidità con cui dirige e dalla preparazione atletica che gli permette di essere sempre vicinissimo all'azione. Certo, non possiamo fare confusione: Orsato non è l'eccezione tra gli arbitri di questo Europeo, lo è anche tra i suoi colleghi italiani. Perciò se diciamo che gli inglesi sono scarsi – e lo sono – non possiamo certo dire che gli italiani siano meglio. Di meglio c'è solo Orsato in un campionato Europeo nel quale la questione arbitrale è esplosa con fragore il giorno di Germania-Spagna. Chi si sofferma solo sul lapalissiano rigore negato ai tedeschi non aiuta a capire quanto Taylor fosse inadeguato e, prima della Germania, abbia danneggiato la Spagna. Come? Non sanzionando con un doppio giallo (ma, forse, sarebbe stato giusto il rosso al primo intervento) due fallacci di Toni Kross. Cosa sarebbe accaduto se la Germania avesse giocato il resto della partita in dieci?

Tutti sbagliano, anche Orsato, ma c'è chi, come lui, ha pagato con un a lunga ricusazione da parte dell'Inter – un provvedimento iniquo perché richiesto dal club danneggiato e non comminato dal designatore che, nello specifico, si comporta esattamente come un maggiordomo – e chi invece persevera nella propria inettitudine: Taylor e pure Oliver. Ora è assai probabile che in Europa non ci sia di meglio di quel che abbiamo visto, ma il Var, che sarebbe dovuto essere la rete di protezione per gli errori più marchiani, che fine ha fatto? Azzardo un'ipotesi: il Var ha peggiorato la qualità degli arbitri perché ne ha corrotto e diminuito la responsabilità, minandone le certezze. —

QUARTI

SPAGNA	2 (1)	d.t.s.
GERMANIA	1 (1)	
PORTOGALLO	3 (0)	d.c.r.
FRANCIA	5 (0)	
OLANDA	2	
TURCHIA	1	
INGHILTERRA	6 (1)	d.c.r.
SVIZZERA	4 (1)	

SEMIFINALI

SPAGNA – FRANCIA	MAR. 09/07 ORE 21
OLANDA – INGHILTERRA	MER. 10/07 ORE 21

FINALE

DOM. 14/07 ORE 21


Morata e Williams esultano dopo il gol di Dani Olmo alla Germania. La Spagna è oggi la favorita alla vittoria finale

Il tecnico festeggia le cento presenze sulla panchina dei Tre Leoni
Eliminata la Svizzera, i britannici sono alla seconda semifinale di fila

Inghilterra brutta, ma vincente Southgate: «Grande gruppo»

IL GIORNO DOPO

MATTIA PERTOLDI

Lo spettacolo è (decisamente) un'altra cosa, ma intanto Southgate si gode, per il secondo Europeo di fila, l'ingresso nella top four delle Nazionali continentali. E paradossalmente lo fa grazie alle stesse armi – cioè i calci di rigore – attraverso le quali tre anni fa a Wembley l'Italia di Mancini aveva evitato che, ancora una volta, il calcio ritornasse a casa.

Fino a questo momento, siamo chiari, l'Inghilterra è la squadra che tra le big ha giocato peggio, escludendo ovviamente gli azzurri che in Germania hanno toccato il fondo quanto a prestazioni. Ma intanto è lì, in semifinale a contendere all'Olanda l'accesso all'atto conclusivo dell'Europeo . Grazie alla borraccia di Pickford, con i suggerimenti al portiere inglese su dove buttarsi, al penalty fallito da Akanji e a quello decisivo di Alexander-Arnold che ha mandato a casa la Svizzera dopo l'1-1 al termine dei supplementari con i gol di Embolo e il pareggio di Saka. Tanto basta, dunque, al tecnico inglese per essere soddisfatto, nonostante ai Tre Leoni, lo ribadiamo, manchi ancora un'identità chiara che ormai è difficile possa palesarsi a un sospiro dalla fine del torneo.

«I ragazzi sono stati brillanti – ha detto però Southgate, che sabato ha tagliato il traguardo delle cento panchine con l'Inghilterra –. Quella con l'Olanda è la migliore partita che abbiamo giocato in questo Europeo. Abbiamo rimontato dimostrando sia carattere sia resilienza. Credo che questa squadra abbia offerto grandi prestazioni, ottenendo ottimi risultati ed essendo ancora in gioco. Contro la Svizzera dovevamo essere tatticamente precisi e lo siamo stati. Siamo alla seconda semifinale e questo dice molto sul valore del gruppo».

Il commissario tecnico fa quadrato attorno ai suoi ragazzi e non potrebbe essere altrimenti, ma pare aver fatto breccia negli stessi giocatori inglesi almeno a sentire le parole di Kane, leader indiscusso della nazionale di Sua Maestà ma ancora, incredibilmente, a caccia del suo primo trofeo di squadra in carriera. Non pare un caso, infatti, che il bomber del Bayern Monaco scelga lo stesso termine – resilienza – usato dal suo allenatore. «Con la Svizzera è stata un'altra partita dura – ha detto –. C'è stata una grande resilienza da parte dei ragazzi per alzare di nuovo l'asticella, anche se per riuscire a fare gol c'è stato bisogno di una conclusione fantastica di Saka. I rigori sono rigori, ma mi sentivo preparato ed ero sicuro dei miei compagni. Abbiamo fiducia in chiunque scenda in campo e la differenza quest'anno, rispetto al recente passato, è che abbiamo tiratori esperti. Abbiamo molta più esperienza e lo stiamo dimostrando sul campo». La speranza di Kane, e degli inglesi, è che nulla cambia per i prossimi (e ultimi) 180 minuto dell'Europeo tedesco. —


Il ct inglese Gareth Southgate

Kane

«Quest'anno abbiamo molta più esperienza rispetto al passato e la mettiamo in campo»

COPPA AMERICA

Brasile fuori ai rigori Colombia a valanga

Il Brasile si ferma ai quarti di finale della Coppa America (e non accadeva dal 2015), sconfitto ai rigori dall'Uruguay nonostante la nazionale di Bielsa sia rimasta in dieci dal 74' per l'espulsione dell'ormai e cagliaritano Nandez. Dagli undici metri sono stati decisivi gli errori del madridista Militão e del neo juventino Douglas Luiz. Nell'altro quarto di finale giocatosi sabato notte, invece, la Colombia ha travolto con cinque reti Panama. Le semifinali, in programma mercoledì e giovedì, saranno quindi Argentina-Canada e Uruguay-Colombia.

Scelti per voi

tvzap



Mina Settembre

RAI 1, 21.25
Mina (**Serena Rossi**) e Gianluca si sono presi una vacanza a Procida, qualche mese dopo la scoperta che ha cambiato per sempre le loro vite. L`idillio viene però interrotto dalla notizia di un attentato che coinvolge Claudio.



Panda

RAI 2, 21.20
Panda (**Julien Dore**) è un ex poliziotto che, dopo l`uccisione del suo collega, ha preso in gestione un piccolo bar sulla spiaggia. Ma il suo passato lo raggiunge, costringendolo a tornare in servizio...



Kilimangiaro Estate

RAI 3, 21.20
Camila Raznovich ci porta alla scoperta luoghi più belli e spesso sconosciuti del pianeta. Tanti documentari, per un giro del mondo tra avventure, storia, meraviglie della natura e delle arti dell`uomo.



Quarta Repubblica

RETE 4, 21.20
Consueto appuntamento con il talk show dedicato all`attualità politica ed economica, condotto da **Nicola Porro**. Un'analisi degli eventi che interessano il Paese, apriranno dibattiti con i tanti ospiti in studio.



Cornetto Battiti Live

CANALE 5, 21.20
Primo appuntamento dell`estate con Battiti Live 2024. Al timone **Ilary Blasi** affiancata da Alvin e Rebecca Staffelli. Sul palco: Angelina Mango, Annalisa, Achille Lauro, Alex Britti e tanti altri nomi della musica.

RAI 1

6.00 Rai Parlamento Punto Europa Attualità
6.30 TG1 Attualità
6.35 Tgunomattina Estate
7.00 TG1 Attualità
8.35 Tgunomattina Estate
8.50 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
8.55 TG1 L.I.S. Attualità
9.00 Unomattina Estate
11.30 Camper in viaggio
12.00 Camper Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 Un passo dal cielo
16.55 TG1 Attualità
17.05 Estate in diretta Attualità
18.45 Reazione a catena Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 TecheTecheTè
21.25 Mina Settembre Serie Tv
23.30 Tg 1 Sera Attualità
23.35 Premio Biagio Agnes 2024 Attualità

RAI 2

13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Dribbling Europei Calcio
14.00 2a tappa- Sirmione > Volta Mantovana Ciclismo
14.45 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
16.20 Squadra Speciale Stoccarda (1ª Tv) Serie Tv
17.10 Squadra Speciale Colonia (1ª Tv) Serie Tv
18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.15 Tg 2 Attualità
18.35 TG Sport Sera Attualità
19.00 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
19.40 S.W.A.T. Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Panda (1ª Tv) Serie Tv
23.15 Gli occhi del musicista
0.40 I Lunatici Attualità
2.10 L'estate addosso Film Commedia ('16)

RAI 3

11.10 Il Commissario Rex
12.00 TG3 Attualità
12.15 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Piazza Affari Attualità
15.00 TG3 - L.I.S. Attualità
15.05 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.10 Il Provinciale
16.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentari
16.55 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentari
17.55 Geo Magazine Attualità
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.25 Caro Marziano Attualità
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 Kilimangiaro Estate Documentari
23.15 Petrolio Attualità
24.00 Tg 3 Linea Notte Estate Attualità

RETE 4

6.45 Stasera Italia Attualità
7.45 Un altro domani Soap
8.45 Mr Wrong - Lezioni d'amore Telenovela
9.45 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
10.55 Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore (1ª Tv) Serie Tv
11.55 Tg4 Telegiornale
12.25 La signora in giallo
14.00 Lo sportello di Forum
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno
15.30 Diario Del Giorno
16.30 Delitti ai Caraibi Serie Tv
19.00 Tg4 Telegiornale
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 Terra Amara Serie Tv
20.30 4 di Sera Attualità
21.20 Quarta Repubblica Attualità
0.50 La vendetta del Cowboy Film Western ('12)
2.35 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5
7.55 Traffico Attualità
7.58 Meteo.it Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Morning News Attualità
10.50 Tg5 - Mattina Attualità
10.55 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.38 Meteo.it Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Endless Love (1ª Tv)
14.45 The Family (1ª Tv) Serie Tv
15.45 La promessa (1ª Tv)
16.55 Pomeriggio Cinque News Attualità
18.45 Caduta libera
19.55 Tg5 Prima Pagina
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint
21.20 Cornetto Battiti Live
0.55 Tg5 Notte Attualità
1.28 Meteo.it Attualità
1.30 Paperissima Sprint Spettacolo
2.15 Il Processo Serie Tv

ITALIA 1

6.15 Camera Café Serie Tv
6.25 The Middle Serie Tv
6.50 Una mamma per amica
8.35 Station 19 Serie Tv
10.30 C.S.I. New York Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Attualità
13.05 Sport Mediaset Attualità
13.55 The Simpson
14.50 I Simpson Serie Tv
15.20 Lethal Weapon Serie Tv
17.10 The mentalist Serie Tv
18.10 Camera Café Serie Tv
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 Fbi: Most Wanted Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Io sono leggenda Film Fantascienza ('07)
23.20 Law & Order: Organized Crime Serie Tv
0.15 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv

LA 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
6.40 Anticamera con vista
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.00 Eden - Un Pianeta da Salvare Documentari
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentari
17.45 C'era una volta... Il Novecento Documentario
18.55 Padre Brown Serie Tv
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 In Onda Attualità
21.15 100 Minuti Attualità
23.30 Il pezzo mancante Film Documentario ('10)
1.00 Tg La7 Attualità

TV8

19.00 Celebrity Chef - Anteprima Lifestyle
19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Lifestyle
20.10 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
21.30 Victoria Cabello: viaggi pazzeschi Lifestyle
22.50 Victoria Cabello: viaggi pazzeschi Lifestyle
0.10 Delitti - Benno Neumair (1ª Tv) Documentari

NOVE

15.30 Ombre e misteri (1ª Tv)
17.35 Little Big Italy Lifestyle
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo
20.30 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
21.40 Con Air Film Azione ('97)
23.50 Special forces - Liberate l'ostaggio Film Azione ('11)

20 (20)

14.05 Blindspot Serie Tv
15.50 Walker Serie Tv
17.35 The Flash Serie Tv
19.15 Chicago Fire Serie Tv
20.05 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Shoot 'em up - Spara o muori! Film Azione ('07)
23.05 All Things To All Men Film Poliziesco ('13)
0.55 The Equalizer Serie Tv
2.15 Black-Ish Serie Tv
3.35 Distretto di Polizia Serie Tv

RAI 4 (21)

14.30 Departure Serie Tv
16.00 Lol :-) Serie Tv
16.05 Elementary Serie Tv
17.35 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.00 Bones Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 4x4 (1ª Tv) Film Azione ('19)
22.55 Il giorno sbagliato Film Thriller ('20)
0.20 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
0.25 Criminal Minds Serie Tv
1.10 Alex Rider Serie Tv

IRIS (22)

13.35 Sfida nell'Alta Sierra Film Western ('62)
15.35 Radioactive Film Biografico ('19)
17.55 Due pistole per due fratelli Film Western ('56)
19.40 CHIPs Serie Tv
20.30 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.10 L'uomo dei sogni Film Fantasy ('89)
23.25 L'uomo del giorno dopo Film Avventura ('97)

RAI 5 (23)

14.00 Wild Italy Documentari
14.55 Rewilding Documentari
15.50 L'avventura di Maria
17.50 Saint - Saëns Respighi
18.35 Rai 5 Classic Spettacolo
19.20 Rai News - Giorno Attualità
19.25 Dorian, l'arte non invecchia Documentari
20.20 Under Italy Documentari
21.15 Il vegetariano Film Drammatico
23.00 Sciarada - Il circolo delle parole Documentari

RAI MOVIE (24)

15.55 1855 - La prima grande rapina al treno Film Avventura ('78)
17.50 Zorro il ribelle Film Avventura ('66)
19.30 La tigre dei sette mari Film Avventura ('62)
21.10 Gli inesorabili Film Western ('60)
23.20 Bone Tomahawk Film Drammatico ('15)
1.40 The Eye - Lo sguardo Film Thriller ('99)

RAI PREMIUM (25)

14.45 Un ciclone in convento Serie Tv
15.40 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.45 Sei Sorelle Soap
17.30 Un medico in famiglia Fiction
19.25 Il Commissario Manara Fiction
21.20 Mad in Italy Spettacolo
0.05 Come fai sbagli Fiction
1.50 La Squadra Fiction
3.20 Sei Sorelle Soap

CIELO (26)

15.00 MasterChef Italia
16.25 Fratelli in affari
17.25 Buying & Selling
18.25 Piccole case per vivere in grande Spettacolo
18.55 Love it or List it - Prendere o lasciare
19.55 Affari al buio
20.25 Affari di famiglia Spettacolo
21.20 Giorni d'estate (1ª Tv) Film Drammatico ('20)
23.15 Riflesso sullo schermo (1ª Tv) Documentari

TWENTYSEVEN (27)

14.20 Detective in corsia Serie Tv
16.15 La casa nella prateria Serie Tv
19.15 A-Team Serie Tv
21.15 Space Jam Film Animazione ('96)
23.10 In ricchezza e in povertà Film Commedia ('98)
1.05 La signora del West Serie Tv
3.00 Shameless Serie Tv
4.00 Zanzibar Serie Tv

TV2000 (28)

18.00 Rosario da Lourdes
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 Giovanni Paolo II Film Biografico ('05)
22.40 Indagine ai confini del sacro Attualità
23.20 La compieta preghiera della sera Attualità
23.40 Santo Rosario Attualità

LA7 D (29)

14.30 Desperate Housewives Serie Tv
16.20 Ally McBeal Serie Tv
18.10 Tg La7 Attualità
18.15 Modern Family Serie Tv
19.00 In Cucina con Sonia Lifestyle
20.00 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
21.15 Bull Serie Tv
22.05 Bull Serie Tv
0.35 ArtBox Documentari
1.05 White Collar Serie Tv

LA 5 (30)

15.45 Elisa di Rivombrosa
18.00 My Home My Destiny
18.50 Endless Love Telenovela
21.10 Julieta Film Drammatico ('16)
23.10 Mothers and Daughters Film Drammatico ('16)
0.55 Elisa di Rivombrosa Fiction
2.35 L'Onore e il Rispetto - Ultimo Capitolo Fiction
4.00 Una Vita XVI - L'Album Dei Ricordi Telenovela

REAL TIME (31)

9.50 Quattro matrimoni USA
11.40 Cortesie per gli ospiti
13.50 Casa a prima vista
16.00 Abito da sposa cercasi
17.55 Primo appuntamento
19.25 Casa a prima vista
21.30 Hercai - Amore e vendetta (1ª Tv) Serie Tv
21.35 Hercai - Amore e vendetta (1ª Tv) Serie Tv
23.35 Incidenti di bellezza Documentari

GIALLO (38)

11.10 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv
13.10 L'Ispettore Barnaby
15.10 I misteri di Murdoch
17.10 Tatort Vienna Serie Tv
19.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
21.10 Tatort Vienna - Una madre Film Tv
23.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
1.10 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv

TOP CRIME (39)

14.45 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
15.40 Flikken - Coppia In Giallo
17.25 Rizzoli & Isles Serie Tv
19.15 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
21.00 CSI Serie Tv
21.55 CSI Serie Tv
22.45 Maigret: Omicidio Al Majestic Film Poliziesco ('92)
0.35 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv

DMAX (52)

14.50 Affari al buio - Texas (1ª Tv) Spettacolo
15.45 Ventimila chele sotto i mari Lifestyle
17.40 La febbre dell'oro Documentari
19.30 I pionieri dell'oro
21.25 Alaska: i nuovi pionieri (1ª Tv) Lifestyle
22.20 Alaska: i nuovi pionieri (1ª Tv) Lifestyle
23.15 WWE Raw (1ª Tv) Wrestling

RADIO RAI PER IL FVG

7.18 Gr FVG. Al termine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione Programmi; **11.09** Trasmissioni in lingua friulana; **11.20** Estate in 13, e non porta male! Lettura e fotografia; **11.55** Psicologia e dintorni: Psicologia e musica, dalla classica alla pop; **12.30** Gr FVG; **14.00** Pomeriggio estate: Conduce Simona Regina. All'interno la rubrica "Allegro ma non troppo": Giovanni Sollima, violoncellista e compositore; **15.00** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Gr FVG; **Programmi per gli italiani in Istria: 15.45** Gr FVG; **16.00** Sconfinamenti: Illustriamo l'ultimo numero de "L'Arena di Pola" e il volume "Gli assi del volo italiani: Mario Visintini, da Parenzo all'Africa Orientale Italiana. Scritti in memoria di un eroe del volo"; **Radio TRST A: 6.57** Apertura; **6.59** Segnale Orario E Saluto Dal Vivo; **7.00** Gr Mattinosegue Calendarietto; **7.30** Magazine Del Mattino; **8.00** Notiziario E Cronaca Regionale; **8.10** Primo Turno: In Studio Matej Nadlišek E Vera Sturman; **10.00** Notiziario; **10.10** Primo Turno: Roza Harmonike, A Cura Di Denis Novato; **11.00** Studio D Estivo; **12.59** Segnale Orario; **13.00** Gr Ore 13.00; **13.30** Settimanale Degli Agricoltori (Replica); **14.00** Notiziario E Cronaca Regionale; **14.10** 45 Minut Svežine S Polono Furlan; **15.00** Terzo Turno: In Studio Deva Pincin E Matej Sukic; **17.00** Notiziario E Cronaca Regionale; **17.30** Libro Aperto: Dušan Jelincic: I Fantasmi Di Trieste - 9. Pt; **18.00** Pogovori O Morju; **18.59** Segnale Orario; **19.00** Gr Della Serasegue Musica Leggera Slovena; **19.35** Chiusura

RADIO 1

RADIO 1

19.30 Zapping
20.58 Ascolta si fa sera
21.05 Tutto l'Europeo minuto per minuto
23.05 Tra poco in edicola

DEEJAY

14.00 Ciao Belli
15.00 Summer Camp
17.00 Pinocchio
19.00 Andy e Mike
21.00 Notorious

RADIO 2

16.00 Afa Azzurra Afa Chiara
18.00 CaterEstate
20.00 Let's Dance
21.00 Club Tropicana
22.00 Radio2 Happy Family

CAPITAL

12.00 Il mezzogiornale
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
22.00 Capital Party
24.00 Capital Gold

RADIO 3

20.00 Radio3 Suite - Festival dei Festival Aix-en-Provence Festival
22.30 Radio3 Suite - Festival dei Festival I Pomeriggi Musicali

M20

14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
21.00 Marlen
23.00 One Two One Two

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA

19.05 Io ti troverò Film Sky Cinema Suspense
19.10 World War Z Film Sky Cinema Uno
19.20 Men in Black Film Sky Cinema Action
19.20 Come la prima volta Film Sky Cinema Romance
19.30 Lost in Translation - L'amore tradotto Film Sky Cinema Due
19.30 Wonder Park Film Sky Cinema Family
20.05 I delitti del BarLume - Sopra la panca Film Sky Cinema Comedy
21.00 The Painter Film Sky Cinema Action
21.00 Armageddon Time - Il tempo dell'apocalisse Film Sky Cinema Drama
21.00 Il talento di Mr. Crocodile Film Sky Cinema Family
21.00 I guardiani del destino Film Sky Cinema Romance
21.00 Buried - Sepolto Film Sky Cinema Suspense
21.15 The Amazing Spider-Man Film Sky Cinema Collection
21.15 Zero Dark Thirty Film Sky Cinema Due
21.15 Pare parecchio Parigi Film Sky Cinema Uno
21.45 Pare parecchio Parigi Film Sky Cinema Comedy
22.40 The Jacket Film Sky Cinema Suspense
22.45 C'era una volta a Los Angeles Film Sky Cinema Action

TV LOCALI

CAPODISTRIA

6.00 Infocanale
14.00 Tv Transfrontaliera
14.20 La Macroregione Danubiana
14.30 Quarta di Copertina
15.00 Le parole più belle
15.30 L'universo è... Replay
16.00 Musica sotto l'olivo
16.55 Videomotori
17.10 Istria e... dintorni Estate
18.00 Programma In Lingua Slovena
18.35 Vreme
18.40 Primorska Kronika
18.55 Poletno Vreme
19.00 Tuttoggi
19.25 Tg Sport
19.30 Zona sport Estate
20.00 Bellitalia
20.30 I Castellieri, fortezze adriatiche
21.00 Tuttoggi
21.15 Artevisione Magazine
21.55 Salve
22.30 Programma In Lingua Slovena
22.55 Ljudje In Zemlja S Slovenskim Znakovnim Jezikom
23.30 Na Vrtu

TELEQUATTRO

6.00 T4 Trieste In Diretta
6.30 T4 Trieste D'arte
7.00 T4 Sveglia Trieste
10.00 Ginnastica Dolce
10.20 Ginnastica Zumba
10.40 Vista Europa (Ag. Vista)
11.50 Ginnastica Pilates
12.10 Robe da pazzi
12.25 T4 "Misiot"
13.00 T4 Anticip. Del Tg Trieste
13.20 T4 Tg Trieste
13.50 T4 Sveglia Trieste - il meglio
17.15 Ricette Per Tutto L'anno
17.30 T4 Tg Trieste - Meridiano
18.00 T4 Trieste In Diretta - Teatro
19.00 Tg Regionale
19.30 T4 Tg Trieste
20.05 T4 Tg Post Sera
20.30 T4 Tg Trieste
21.05 Sopra la sabbia e sopra il mare - Dunhang e Venezia Documentario
22.00 Filosofi in cucina Documentario
23.00 T4 Tg Trieste
23.30 Tg Regionale

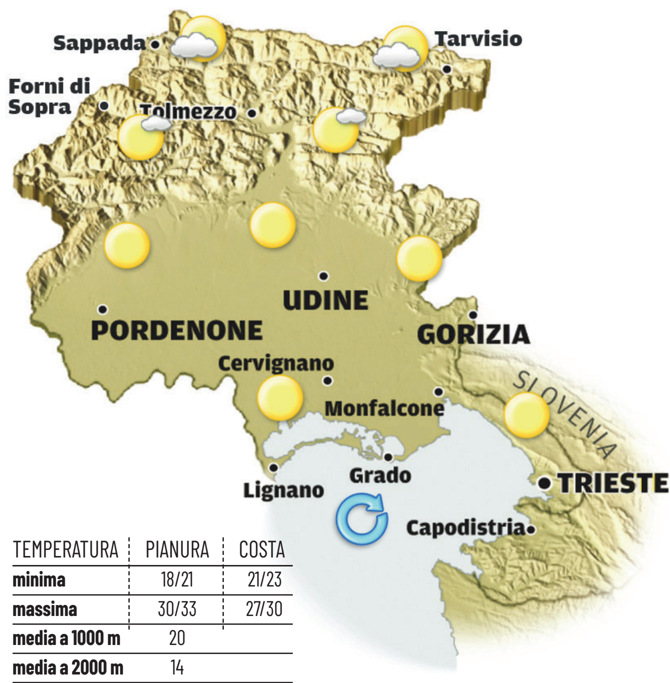
STUDIOPIU LCN 80

7.00 Andrea Catavolo Show
9.00 Morning Fever Con Walter Massa
12.00 Mary Hartman – Soap
12.30 Horzowey - Tf
13.00 I Gialli Di Edgar Wallace - Tf
14.00 Cucherle Di Domace Lve Con Flavio Furan E Maxino
16.00 S+ For You
17.00 Kaboo - Cartoni Animati
17.01 Inuyasha
17.30 Kyashan
18.00 Daitarn III
18.30 Full Metal Panic!
19.00 Programmazione In Lingua Friulana
21.00 Cucherle Di Domace Lve Con Flavio Furan E Maxino
23.05 Kyashan

Il Meteo



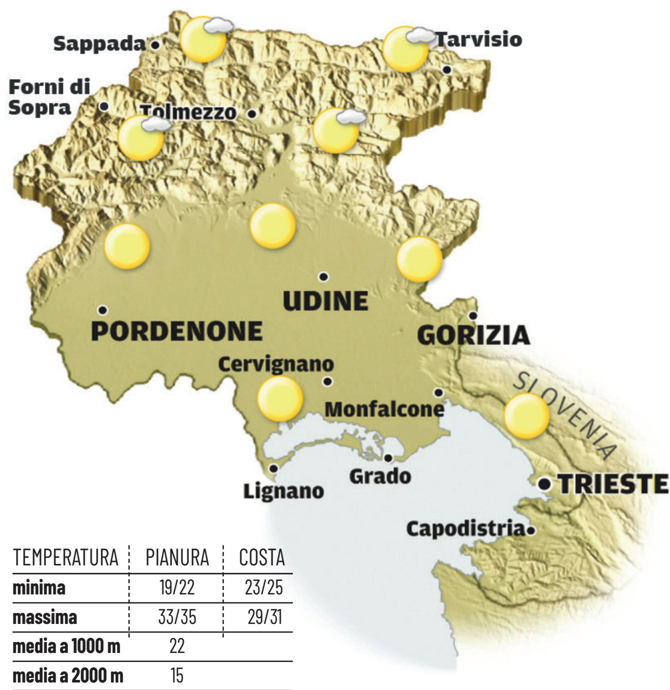
OGGI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	18/21	21/23
massima	30/33	27/30
media a 1000 m	20	
media a 2000 m	14	

Nella notte e fino al primo mattino residua nuvolosità con qualche possibile rovescio sulla fascia occidentale della regione. In seguito cielo in prevalenza sereno su pianura e costa con caldo pomeridiano, cielo poco nuvoloso sulla fascia prealpina, variabile sulle Alpi dove nel pomeriggio non si può del tutto escludere qualche breve e locale rovescio.

DOMANI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	19/22	23/25
massima	33/35	29/31
media a 1000 m	22	
media a 2000 m	15	

Cielo in prevalenza sereno su pianura e costa. Sulla zona montana cielo poco nuvoloso per qualche nuvola pomeridiana. Caldo afoso in pianura nel pomeriggio.

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTA'	MIN	MAX	VENTO
Trieste	23	30	14 Km/h
Monfalcone	22	29	9 Km/h
Gorizia	22	29	9 Km/h
Udine	20	29	8 Km/h
Grado	22	30	7 Km/h
Cervignano	23	29	8 Km/h
Pordenone	19	29	7 Km/h
Tarvisio	14	25	12 Km/h
Lignano	21	30	8 Km/h
Gemona	18	28	6 Km/h
Tolmezzo	17	28	11 Km/h
Forni di Sopra	13	23	9 Km/h

IL MARE OGGI

CITTA'	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	poco mosso	0,20 m	23,8
Grado	poco mosso	0,20 m	25,1
Lignano	poco mosso	0,20 m	25,8
Monfalcone	poco mosso	0,20 m	25,0

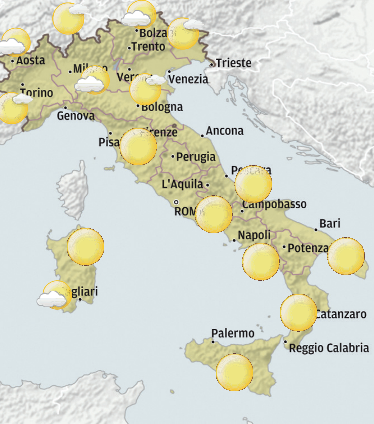
EUROPA

CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX
Amsterdam	12	19	**Copenhagen**	14	18	**Mosca**	14	28
Atene	24	32	**Ginevra**	13	27	**Parigi**	13	21
Belgrado	22	34	**Lisbona**	11	25	**Praga**	15	26
Berlino	13	25	**Londra**	9	17	**Varsavia**	16	22
Bruxelles	12	19	**Lubiana**	19	28	**Vienna**	17	29
Budapest	24	32	**Madrid**	16	31	**Zagabria**	19	30

ITALIA

CITTA'	MIN	MAX
Aosta	17	25
Bari	23	34
Bologna	20	31
Bolzano	17	31
Cagliari	21	29
Firenze	20	32
Genova	21	24
L'Aquila	15	30
Milano	19	27
Napoli	21	31
Palermo	23	32
Reggio C.	25	33
Roma	20	32
Torino	17	26
Venezia	22	29

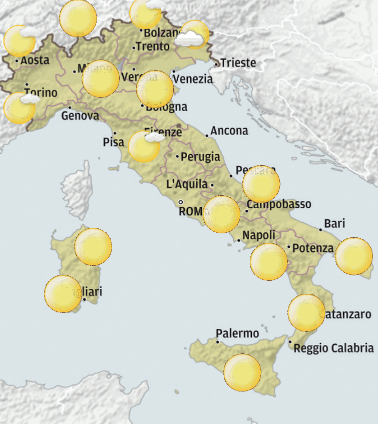
OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: Lunedì, anticiclone africano che torna a interessare l'Italia. Qualche isolato piovasco sulle Alpi orientali; altrove, bel tempo.
Centro: Pressione in aumento nel corso di questa giornata. Il cielo risulterà sereno o poco nuvoloso.
Sud: Pressione stabile. La giornata trascorrerà all'insegna di un tempo stabile e soleggiato dappertutto.

DOMANI
Nord: La giornata trascorrerà con un ampio soleggiamento su tutte le regioni. Temperature fino a 33 34 gradi.
Centro: Martedì, pressione che si mantiene stabile ovunque, a garanzia di una giornata soleggiata e asciutta. Temperature in sensibile aumento.
Sud: Giornata che trascorrerà all'insegna di un cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

DOMANI IN ITALIA



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

La giornata richiede cautela nelle relazioni personali. Potresti sentirti un po' nervoso e impaziente. È importante trovare un equilibrio tra l'esprimere i tuoi bisogni e ascoltare quelli degli altri.

TORO
21/4 - 20/5

È un buon momento per concentrarti su progetti creativi. Il tuo spirito pratico ti aiuterà a fare progressi significativi, soprattutto nelle questioni finanziarie. Rimani aperto a nuove opportunità.

GEMELLI
21/5 - 21/6

L'energia di oggi ti spinge a riflettere su alcune decisioni recenti. Potrebbe essere necessario rivedere i tuoi piani. Cerca di essere flessibile e adattarti ai cambiamenti inaspettati.

CANCRO
22/6 - 22/7

Le relazioni familiari sono in primo piano. È un buon giorno per rafforzare i legami e risolvere eventuali conflitti. La tua sensibilità sarà una risorsa preziosa.

LEONE
23/7 - 23/8

La tua creatività è al massimo. Approfitta di questa energia per iniziare nuovi progetti o dare vita a idee innovative. Tuttavia, evita di essere troppo autoritario con chi ti circonda.

VERGINE
24/8 - 22/9

Oggi potresti sentirti più critico del solito, sia con te stesso che con gli altri. Cerca di mantenere un atteggiamento positivo e costruttivo, soprattutto nelle relazioni professionali.

BILANCIA
23/9 - 22/10

È un buon momento per dedicarti alle tue passioni. Attività artistiche o intellettuali possono portarti grande soddisfazione. Non trascurare però i tuoi impegni quotidiani.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Le emozioni sono intense oggi. Potrebbe essere utile trovare un modo per esprimere i tuoi sentimenti, magari attraverso il dialogo o l'arte.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

La tua voglia di avventura è forte. È un buon giorno per pianificare viaggi o esplorare nuovi interessi. Mantieni però un approccio realistico alle tue ambizioni.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Potresti affrontare qualche sfida sul lavoro, ma la tua determinazione ti aiuterà a superarle. È importante mantenere la calma e non lasciarti coinvolgere in polemiche inutili.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

L'energia di oggi ti invita a guardare oltre i confini del quotidiano. È un buon momento per espandere i tuoi orizzonti, sia attraverso lo studio che tramite nuove esperienze.

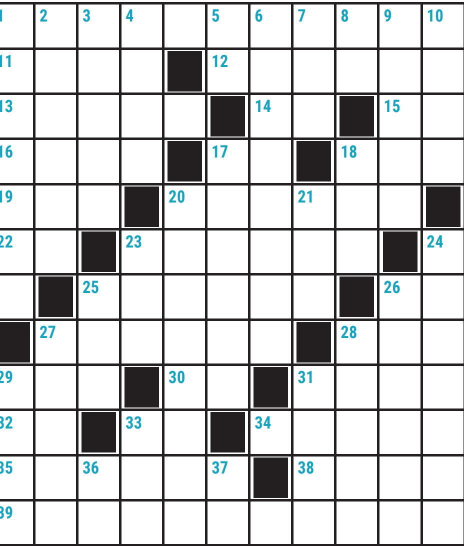
PESCI
20/2 - 20/3

La tua intuizione è particolarmente acuta oggi. Fidati del tuo istinto, soprattutto nelle questioni personali. Prenditi cura del tuo benessere emotivo.

IL CRUCIVERBA

www.studiogiochi.com

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno



1	2	3	4		5	6	7	8	9	10
11				■	12					
13					■	14		■	15	
16				■	17		■	18		
19			■	20			21			■
22		■	23						■	24
	■	25						■	26	
■	27						■	28		
29			■	30		■	31			
32		■	33		■	34				
35		36			37	■	38			
39										

ORIZZONTALI: 1 Si usa per infilare i mocassini - **11** Non lo sorregge la fede - **12** Almeno fosse! - **13** Indizio, sintomo - **14** Passa sotto i ponti di Torino - **15** Andar a destra - **16** Sulla bussola indica il nord - **17** Nei corvi e nelle capre - **18** In quel luogo - **19** Imputato a ragione - **20** Tipica imbarcazione turca - **22** Dimora in centro - **23** La canzone che ha vinto l'ultimo Sanremo - **25** Il nano sempre addormentato - **26** Le cifre del divo Hanks - **27** Lo effettua la motrice - **28** Vivevano sull'Olimpo - **29** Fu detto Grande timoniere - **30** Articolo di commesse - **31** Huckleberry di Mark Twain - **32** Il Preziosi fra gli attori (iniz.) - **33** Viene dopo il re - **34** Si monta con la frusta - **35** L'autore di *Britannico* - **38** Abito maschile da cerimonia - **39** Chiudersi nel proprio mondo.

VERTICALI: 1 Ospita militari - **2** Ha cattedre e facoltà - **3** Materia prima per segherie - **4** Aree circoscritte - **5** Il simbolo del samario - **6** Un agilissimo ruminante - **7** Può pungere chi l'adopera - **8** Fondo di zuppiera - **9** Patty della canzone italiana - **10** L'Irlanda indipendente - **17** Una quota di affitto - **18** Ha il becco a spatola - **20** Un'antica via consolare romana - **21** Un pronome dimostrativo - **23** Diede sette figli a Giacobbe - **24** Piegati verso terra - **25** Si valutano con i contro - **26** Si gioca al Roland Garros - **27** I tipici stuzzichini spagnoli - **28** La moneta irachena - **29** Quando è grosso è agitato - **31** Ha la bacchetta magica - **33** Rimase in orbita 15 anni - **36** Allena le squadre nazionali (abbr.) - **37** Euronight in orario.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: Luca Ubaldeschi
Vice direttori: Alberto Bollis, Fabrizio Brancoli, Paolo Cagnan, Paolo Mosanghini, Giancarlo Padovan, Luca Piana;
Ufficio centrale: Alessio Radossi, Paola Bolis.
Cronaca di Trieste: Pietro Comelli;
Cronaca di Gorizia e Monfalcone: Maddalena Rebecca.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 7 luglio
è stata di 15.644 copie.
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627

PEFC
PEFC/18-32-111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,30/€ 1,50.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli arti. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@gruppponem.it
Il Piccolo del Lunedì Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia,
Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

IN RIFUGIO C'È PIÙ GUSTO!

EDIZIONE 2024

ATTIVITÀ, LABORATORI E TANTE "COSE BUONE" PER TUTTA LA FAMIGLIA

Tra i paesaggi mozzafiato delle montagne del Friuli Venezia Giulia, ti aspetta un mondo di sapori irresistibili!

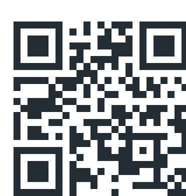
Fino al 27 luglio i rifugi più belli sono pronti ad accogliere le famiglie alla scoperta dei prodotti sostenibili del territorio. Partecipa a tanti laboratori gustosi e divertenti pensati anche per i più piccoli!

	Il Rifugio	Presenta
SABATO 13/07	PIANI DEL CRISTO SAPPADA	APICOLTURA F.LLI COMARO
SABATO 20/07	PRADUT CLAUT	PASTICCERIA DOLCEVITA
SABATO 27/07	FABIANI PAULARO	AZ. AGRITURISTICA MALGA ZERMULA
SABATO 27/07	GILBERTI SELLA NEVEA	DISTILLERIA PAGURA

SCOPRI IL GUSTO AUTENTICO DELLA SOSTENIBILITÀ TRA LE MONTAGNE DELLA NOSTRA REGIONE!

Affamato di sostenibilità? Scopri i prodotti
IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA su www.iosonofvg.it

CERCA LE ALTRE DATE DI
IN RIFUGIO C'È PIÙ GUSTO!





IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA
www.turismofvg.it